



RASSEGNA **STAMPA**

22 ottobre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 291 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 22 ottobre 2014

SBLOCCA ITALIA E PETROLIO

Renzi mette la fiducia
Ma l'articolo 18 divide
La Lombardia ricorre alla Consulta

LABANCA a pagina 17

Il premier
Matteo
Renzi**L'INTERVISTA**

Liuzzi: «Barattano la salute
per qualche spicciolo in più»
La rabbia e le controproposte della parlamentare



Il deputato M5S Mirella Liuzzi

SANTORO alle pagine 14 e 15

Davvero Matera ha bisogno
della ferrovia? Parla Colamussi

Come raggiungere la Capitale I progetti delle Fal

IN TRENO FINO A PERUGIA
(o magari a Cagliari)

di **PIERO QUARTO**

E' una realtà incontrovertibile: Matera non ha una stazione delle Ferrovie dello Stato. Molti sono i soldi spesi, malissimo, negli anni che hanno portato a questo risultato. Ma oggi continuare a catalogare la

città che ha tanti pro e tanti contro solo in questa maniera anche su testate autorevoli come "Repubblica" sembra davvero limitativo, miope e contraddittorio.

Stando a quello che si legge, per gli errori fatti negli anni

continua a pagina 7



DOMANI in tutte le edicole
della Basilicata la ristampa
dell'edizione straordinaria

QUARTO e CIERVO alle pagine 6, 7, 8 e 9

A CHE PUNTO SIAMO ARRIVATI

di **LUCIA SERINO**

E' PASSATO quasi un anno dalla vittoria del governatore Marcello Pittella.

La politica regionale in questi mesi ci ha consegnato un quadro di conflitti e personalismi in buona parte legati a uno schema interno al Pd, schema per la prima volta saltato.

Pittella non era nuovo alla politica, nuova è stata la decisione di correre fuori da qualunque accordo. Scelta che ha comportato strascichi a catena con punte di situazioni grottesche.

Pittella affermava...

continua a pagina 15

Si lotta con il tempo per evitare
lo scioglimento anticipato

Potenza, corsa "contro" il commissario

- Urgente la procedura di dissesto in Consiglio. Greco potrebbe fare prima
- Ma la città manca già dei servizi essenziali
- Il Pd non ha ancora una posizione ufficiale sulla bancarotta
- Pittella per ora garantisce cinque milioni: gli altri tra un po'

LORUSSO e SANTORO alle pagine 10, 11 e 12

IN MANETTE DUE UOMINI

Botte all'ex e violenza sessuale
Due casi a Lavello e Viggiano

PANETTIERI a pagina 24

SAN CARLO NELLA BUFERA

Il dg della Asm Maglietta si dimette
Da Pittella per l'incarico di commissario

AMATO a pagina 16

POTENZA

L'acqua di Bucaletto ha valori fuori norma: ci sono metalli pesanti

a pagina 21

MIGLIONICO

Un consiglio comunale quasi tutto rosa: altre due donne in maggioranza

a pagina 29

BCC Credito Cooperativo
Laurenzana e Nova Siri
La Banca che Abita il Territorio.

VI SEGNALIAMO:**Melfi**

Applicava tassi fino al 44 per cento
Arrestato per usura Antonio Mastromartino
AMATO a pagina 20

Scanzano Jonico

Un'altra stagione negativa per l'ortofrutta
Ora si spera negli agrumi
LUTRELLI a pagina 30

Calcio Serie D - Potenza

Il dimissionario Grignetti convoca i soci
e Notaristefani va su tutte le furie
SCOGNAMIGLIO a pagina 35



9 771974 817239

Redford®
LUXURY OUTLET
PARTENZA!
NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO-INVERNO
SABATO 23 OTTOBRE
POTENZA

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 22 ottobre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@lagazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274853; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Locce:** 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@lagazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

AVIGLIANO IL DELITTO RISALE AL 22 OTTOBRE DEL 1994. FINALMENTE UNA SVOLTA NELLE INDAGINI

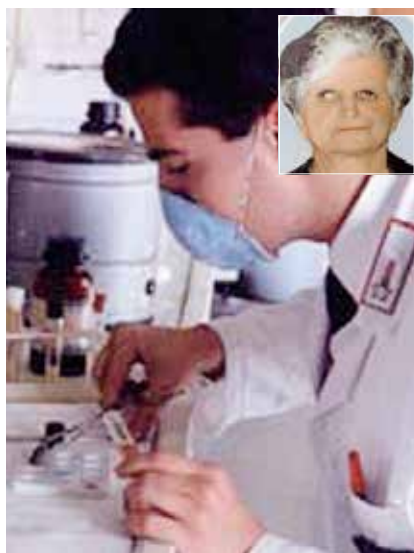
Omicidio Mecca vent'anni dopo spunta il dna dell'assassino

I Ris trovano tracce genetiche sulla tenda

Il caso è rimasto per anni in archivio. Ma le nuove tecniche hanno permesso ai carabinieri di riconfermare i reperti

● Su una tenda di plastica c'era una traccia di sangue che all'epoca fu ignorata. Esattamente 20 anni dopo i carabinieri del Ris sono riusciti a estrarre un profilo genetico maschile che, secondo gli investigatori, con molta probabilità appartiene a chi ha ucciso Annamaria Mecca, la pensionata 72enne assassinata con undici coltellate nella sua abitazione di via Cairoli ad Avigliano il 22 ottobre del 1994.

AMENDOLARA E GUGLIELMI IN NAZIONALE A PAG. 13 >>

**INVESTIGATORI** I carabinieri del Ris. Nel riquadro Annamaria Mecca**GIALLO ESPOSITO**

Ispettore Digos risentito dai pm

● «Anna Esposito mi riferiva anche particolari della sua relazione con Luigi Di Lauro». All'epoca l'ispettore Antonio Cella raccontò agli investigatori alcuni aspetti privati della vita del commissario Esposito. L'altro giorno la Procura di Potenza l'ha convocato e sentito come persona informata sui fatti.

SERVIZIO A PAGINA II >>

LA VIOLENZA SULLE DONNE UNA QUESTIONE DI EREDITÀ MALATA

di MASSIMO BRANCATI

A more, sui giornali, spesso fa rima con orrore. Le donne ne parlano poco, a fatica, e di solito dopo molto tempo. Ammettere che per anni si è pianto ma sopportato, sofferto ma non denunciato, spesso davanti ai figli, senza aver la forza di rompere le catene, è qualcosa che fa male, troppo male. Eppure è così. La maggior parte delle donne vittime di violenza, tra le mura domestiche resta con il proprio partner. O, addirittura, ci ritorna insieme nonostante le botte, i soprusi, le aggressioni subite, come nel caso della storia che raccontiamo oggi a pagina VIII (l'arresto di un uomo sorpreso a picchiare, per l'ennesima volta, la sua ex convivente con cui ha da tempo riallacciato i rapporti). Fuggire da mariti, fidanzati, padri aguzzini sarebbe la cosa più ovvia, più giusta, mettersi in salvo, proteggere i figli. E invece si resta: per paura, per povertà, per dipendenza. O altro.

Anche la triste vicenda di Lavello finirà per alimentare i dati statistici. Numeri che raccontano di abusi ripetuti, di case che diventano prigioni e di abissi di dolore, con bambini spaventati costretti ad essere testimoni di violenza. Violenze che li cambieranno per sempre. Con l'inquietante scenario di un futuro che si ripete: l'aver assistito da piccoli ad abusi familiari rende poi le donne più vulnerabili alla violenza di coppia, mentre i maschi tenderanno a ripetere da adulti ciò che hanno visto fare al padre. Un'eredità familiare «malata».

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

COMUNE DI POTENZA LETTERA DEL PRESIDENTE PITTELLA AL SINDACO DE LUCA PER UFFICIALIZZARE IL CONTRIBUTO

Dalla Regione subito 5 milioni «Spero di trovare altre risorse»

SINDACO
A destra Dario De Luca alle prese con i conti che non tornano
(Foto Tony Vecce)



Il governatore si dice «rammaricato»
Basteranno questi fondi a evitare il crac?

● Negli uffici del Comune di Potenza è stata protocollata la lettera del governatore Marcello Pittella con cui si ufficializza l'impossibilità di far fronte, in un'unica soluzione, al contributo di 25 milioni di euro necessario a chiudere il bilancio in pareggio. Il governatore spiega che il sostegno della Regione non può superare i 5 milioni di euro per il 2014. Altrettanti ne arriverebbero il 2016. Pittella spera in misure finanziarie aggiuntive.

INCISO A PAGINA V >>

IN PRIMO PIANO

Il «bonus benzina» arriva a fine anno in base al reddito

**CARTA** In arrivo il terzo bonus (Foto T. Vecce)

IERACE A PAGINA IV >>

ULTIM'ORA NESSUN FERITO. INSEGUIMENTO IN PIENO CENTRO

Serata da Far West a Rivello Spari contro i carabinieri

**INDAGINI** Carabinieri

● Far West nelle vicinanze di una rotonda in pieno centro a Rivello. Pare che un'auto, verso le 21 di ieri sera, non si sia fermata a un posto di controllo dei carabinieri. I militari stando a quanto si è appreso in serata avrebbero risposto al fuoco. Sarebbe partito un inseguimento. Non risultano feriti, ma - è una indiscrezione al momento non confermata - sarebbe stato disposto un fermo.

[p. p.]

MATERA CAPITALE DELLA CULTURA BELLO, MA NOI NON CI FIDIAMO

di **PIERNICOLA PEDICINI**
EURODEPUTATO MOVIMENTO 5 STELLE**M5S** Pier Nicola Pedicini

Quando una comunità si entusiasma per una iniziativa e si identifica con un progetto che ha un carattere pubblico, è sempre un fatto molto positivo, tutto ciò ha un valore ancora maggiore quando tale situazione si verifica in un contesto socio-economico e culturale difficile, rassegnato e marginale, dove le prospettive di benessere collettivo sono in forte crisi.

CONTINUA A PAGINA XII >>

POTENZA

Analisi a Bucaletto
«Qui l'acqua è inquinata»

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA

Baglioni, Ranieri e Caparezza tra i big al Palabasento

COLICIGNO A PAGINA XXII >>

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014**LA LEGGE DI STABILITÀ**
I TEMI DELLO SCONTRO

Nuove polemiche sulla retroattività della norma che aggrava il fisco sui rendimenti di Fondi e Fondazioni

L'ASSE Anche ieri Matteo Renzi ha incontrato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

La manovra sale al Colle

«Ora un'analisi puntigliosa»

Manca ancora il «bollino» dalla Ragioneria. Protestano Forza Italia e M5S

● **ROMA.** Doppio esame e doppia attesa per la manovra 2015-2017. Il testo approda al Colle (ancora non bollinato dalla Ragioneria) per un vaglio finale prima della trasmissione al Parlamento. E prosegue serena la trattativa con l'Ue in attesa di una lettera con richieste di spiegazione che, secondo il Financial Times, potrebbe arrivare oggi. Ma il commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli, è certo che la Ue non respingerà la manovra, «le coperture ci sono e hanno una qualità abbastanza buona». Si mette di traverso Fi, direttamente con Silvio Berlusconi che spiega: «Il Paese non riparte. Siamo davvero sulla strada sbagliata». Le Regioni intanto si preparano per l'incontro a Palazzo Chigi per riscrivere i tagli (che restano comunque di 4 miliardi).

E monta la protesta dei sindacati per lo slittamento al 10 di ogni mese dell'assegno della pensione. Con Susanna Camusso che scrive agli iscritti per chiamarli in piazza il 25 ottobre prossimo. E Luigi Angeletti che non crede che a questo punto le imprese assumeranno.

Il premier, Matteo Renzi sale al Quirinale. Formalmente l'incontro con Giorgio Napolitano è per illustrare la posizione dell'Italia in vista del prossimo consiglio europeo. Ma certo il faccia a faccia è anche l'occasione per spiegare al Presidente il dettaglio degli interventi. Interventi che ancora la Ragioneria Generale dello Stato non ha certificata con la sua bollatura. Protesta im-

mediatamente Renato Brunetta che ipotizza anche un nuovo Cdm, (subito smentito da Palazzo Chigi), «al fine di assicurare coperture reali». Protestano anche i M5S parlando di «carnevalata». In serata il Tesoro annuncia che la bollatura, cioè il «timbro» di correttezza delle coperture di un provvedimento che attiene alla Ragioneria, è prevista per domani (oggi, ndr). Anche il Quirinale smorza i toni: c'è grande attenzione e comunque l'esame è del tutto normale. Non ci sarebbe dunque un problema relativo al via libera della ragioneria dello Stato. Anzi, si sottolinea al Colle, il testo contiene «misure importanti per la crescita». E l'esame sarà «attento». Il Quirinale nei giorni scorsi avrebbe comunque sollecitato sulla necessità di esplicitare meglio le misure e in particolare di specificare il funzionamento del «bonus mamme» annunciato dal premier.

Altro punto di discussione riguarda il rischio europeo. Una «boccatura» non viene contemplata come probabile dal Colle. Ma è comunque già noto che l'Italia tiene da parte un tesoretto (di oltre 2 miliardi) per aggiustare il deficit che, come da Def, è cifrato solo allo 0,1%. Quindi se da Bruxelles arrivasse la lettera e una possibile riprenda il governo avrebbe ancora margine di intervento. Della lettera, in realtà, non c'è ancora alcuna traccia. Anche se, dice il Financial Times, oggi la Commissione informerà l'Italia e altri 4 Paesi sui rischi legati

alle rispettive leggi di bilancio. E' probabile comunque che il cambio della guardia tra le Commissioni stia complicando la procedura. Ed è anche possibile che il giudizio finale arrivi nei primissimi giorni di novembre. Il nuovo Commissario Ue per gli affari economici, Jyrki Katainen, intanto prende tempo: «ora siamo concentrati nell'analizzare le cifre e le misure». Insomma non è ancora chiaro se a decidere sull'Italia sarà il presidente attuale José Manuel Barroso o Jean Claude Juncker, più propenso a considerare gli spazi di flessibilità del Patto.

Non più semplice la situazione sul fronte interno. Il Sole 24 Ore scrive che una delle norme più contestate, quella che aggrava il fisco sui rendimenti di Fondi e Fondazioni, avrà efficacia retroattiva, dal primo gennaio 2014. I sindacati poi protestano contro la norma che fa slittare al 10 di ogni mese il pagamento della pensione. Ancora scontento il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che sottolinea come le imprese ritengono che le misure vadano «nella direzione giusta». Infine la trattativa delle Regioni: giovedì i Governatori vanno a Palazzo Chigi. Obiettivo: rimodulare i 4 miliardi di tagli a loro carico.

Una situazione difficile, dunque, ma con una speranza esplicitata in un'intervista di Padoa-Schioppa: i numeri della crescita (+0,6% nel 2015) «potrebbero essere addirittura più alti».

Francesco Carbone

SI METTONO A PUNTO LE STRATEGIE

Renzi da Napolitano si rafforza l'asse

● **ROMA.** Un esame attento ma anche veloce della legge di stabilità per incardinare la manovra già domani alla Camera. Sarebbe questo l'input, spiegano fonti parlamentari, che sarebbe arrivato ai consiglieri economici del Quirinale dopo il faccia a faccia di quasi un'ora e mezza tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Matteo Renzi. Un incontro nel quale i due, condividendo l'impianto della manovra, avrebbero messo a punto la strategia per convincere Bruxelles della bontà della via italiana per uscire dalla crisi.

Pur con quasi un giorno di ritardo, rispetto all'annuncio del ministro del Tesoro Pier Carlo

Padoa, la manovra è arrivata al vaglio del Quirinale. E l'ufficio legislativo, in attesa della bollatura che arriverà oggi, è già al lavoro per valutare la coerenza delle norme e i complessi passaggi tecnici. «Il Colle non entra nel merito delle coperture», spiegano fonti ministeriali mettendo un freno all'ondata di congetture parlamentari culminate nell'annuncio di Renato Brunetta di un consiglio dei ministri straordinario per una richiesta da parte della Ragioneria generale di clausole di salvaguardia davanti a coperture dubbie. Nessun cdm d'emergenza, garantisce il ministro Maurizio Lupi: «l'incontro tra Napolitano e Renzi è andato bene».

LA RIUNIONE ANCI DAL SINDACO DEL CAPOLUOGO PUGLIESE LE PROPOSTE AL GOVERNO PER «AGGIUSTARE» LA MANOVRA

Decaro teme la «vendetta» delle Regioni

«Ma a Bari niente aumento di tasse»

Convocati per domani Regioni e Comuni dal governo

● **ROMA** I presidenti delle Regioni e i sindaci sono finalmente riusciti ad ottenere per domani il sopralluogo incontro con l'Esecutivo per tentare di allentare la Legge di Stabilità e i governatori si vedono oggi per concordare le linee e la posizione da assumere, sperando di ottenere una riduzione di almeno 1 miliardo di tagli sui 4 previsti dalla Legge di stabilità per il prossimo anno: gli altri li coprirebbero rinunciando ai 2 miliardi di prevista crescita del Fondo sanitario nazionale per il 2015 e spalmando in qualche modo il miliardo residuo loro richiesto. Certo, far quadrare i conti rimane una impresa difficile. «Nel 2015 il totale dei tagli alle Regioni non sarà di 4 miliardi ma di 6,2 miliardi; il rischio – spiega Massimo Garavaglia, assessore lombardo all'Economia e coordinatore degli assessori regionali al Bilancio – è che una serie di Regioni che oggi non sono in disavanzo sanitario andranno in disavanzo automaticamente e si taglierà sì l'Irap, ma per poi aumentare l'addizionale Irpef. Non siamo contrari ai tagli – aggiunge l'assessore – ma il problema è la modellistica, cioè i tagli lineari. Se il Governo taglia l'Irap che è però identico al taglio alle Regioni, tu Esecutivo mi stai prendendo in giro». Sulla stessa linea Luca Zaia. Intanto il governatore della Campania e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Caldoro, che ha presentato un provvedimento di riduzione dei ticket sanitari, avverte: «potrebbero nascere nuovi problemi da una manovra che taglia in maniera drastica sanità e trasporto pubblico e se accade sarà il Governo ad assumersene la responsabilità». «Al momento l'unica notizia è la convocazione a Palazzo Chigi e mi sembra una notizia positiva», getta acqua sul fuoco delle polemiche, in serata, il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, presidente della Conferenza delle Regioni. E a chi gli chiede se ci siano spazi per ricucire con il Governo, Chiamparino risponde: «non lo so, ve lo dirò domani, dopo l'incontro a Roma con i colleghi delle altre Regioni».

ROBERTO CALPISA

● **BARI.** Antonio Decaro, sindaco di Bari, renziano doc. Ieri era alla riunione dell'ufficio di presidenza dell'Anci per discutere della legge di stabilità.

I Comuni dicono di essere allo stremo. Molti sindaci esprimono un forte dissenso. Lei?

Io vedo positivo se oltre che dei tagli si parla anche di sviluppo e occupazione. Ed è forse la prima volta in assoluto.

Quindi?

Quindi se ci sono i tagli, ma poi si risparmia con gli investimenti sul lavoro, bene dico: accetto la scommessa, perché le risposte positive a cascata finirebbero sulle altre voci di bilancio dei Comuni.

Faccia qualche esempio?

Se diminuisce la disoccupazione e, ovviamente, si pone un freno alla decrescita, di pari passo diminuiscono i sussidi, i contributi, i servizi sociali, i problemi della casa.

Quindi tutto bene?

No, c'è qualcosa che invece mi spaventa. Oltre al taglio da un miliardo e duecento milioni, ci sono aspetti negativi per l'armonizzazione del bilancio che sarà obbligatoria dal 2015 ma che noi a Bari abbiamo anticipato al 2014. Però c'è una norma che prevede fondi per i crediti di dubbia esigibilità. Per Bari quest'anno c'è stato un

taglio pari a 13 milioni di euro che dal bilancio abbiamo messo in questo fondo. Sono soldi che difficilmente prenderemo. E che nel 2015 aumenteranno di 6 milioni, mentre nel 2016 saranno complessivamente di 25 milioni.

Tagli che si assumono ai tagli? Può sempre aumentare le tasse locali.

No il mio impegno è per una graduale diminuzione delle imposte.

Come rimediare allora?

La strada è quella della riduzione della spesa. A Bari abbiamo già fatto tantissimo. Niente telefonini di servizio, niente auto blu, le consulenze al 2014 sono di soli 25 mila euro; abbiamo una spesa per il personale, sul bilancio complessivo, pari al 23%.

Quindi cosa chiede al governo?

Di tenere conto delle diversità dei comuni. Bari per esempio ha due problematiche legate a scelte dello Stato: è sede di Corte d'Appello, il che ci costringe a sostenere spese giudiziarie rimborsate solo al 60%; per manutenzione e affitti. Renzi ha mantenuto gli impegni presi e dalla fine del prossimo anno tutta la materia passerà allo Stato, gli ho chiesto di anticipare al primo gennaio prossimo. Bari risparmierebbe 3 milioni di euro. Altro problema: Bari è sede di Car, Cie e Commissione territoriale per i richiedenti asilo politico: con spese per la seconda accoglienza e per i minori stranieri

**RENZIANO** Il sindaco di Bari, Antonio Decaro

non accompagnati. Quest'ultima voce mi costa, per legge dello Stato, 4 milioni di euro all'anno.

Capitolo tasse. È quello che interessa di più ai cittadini, mi dia retta.

Va bene un'unica tassa tra Tasi Imu, addizionali Irpef eccetera. Ma come parametro occorre tenere conto dell'Isee che meglio fotografa la situazione delle famiglie: se ci sarà la tassa unica, chiederò di tenere conto dell'Isee e chiederò, dal momento che lo abbiamo dimostrato, che con una corretta gestione finanziaria potrebbero essere allentati i vincoli sul patto di stabilità sugli investimenti nelle opere pubbliche tendendo fuori i cofinanziamenti dei fondi europei.

Ricapitoliamo: accetta la sfida ma chiede al governo di aggiustare recependo una serie di proposte?

Sì, cominciando da paletti ai tagli delle Regioni ai danni dei Comuni. E poi nella tassazione unica i sindaci devono avere la responsabilità delle imposte che restano ai comuni. E le altre che ho detto.

E in ogni caso sarò in prima linea per ridurre le spese.

Come?

Lavorando sulle aziende partecipate, attraverso una holding o un consorzio per ottimizzare i costi e aumentare l'efficienza dei servizi. Un solo direttore del personale, una sola tesoreria eccetera.

Sindaco Decaro ma i Comuni ci marciano?

Il momento è difficile per tutti ma questa volta si parla per la prima volta anche di sviluppo. La manovra deve essere «aggiustata» non cambiata e può diventare un'opportunità se il taglio complessivo resta quello di un miliardo e duecento milioni.

E le Regioni, hanno spazi per tagliare?

Sì ma non su sanità e non sui servizi sociali.

A proposito delle Province? Sono uscite dalla porta e rientrate dalla finestra, non crede?

Quella ammessa è stata un'operazione inutile. Per quanto mi riguarda andrebbero eliminate del tutto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014

PRIMO PIANO | 3



«La manifestazione della Cgil non la appoggio ma la capisco, penso che ci siano buone ragioni» ha poi detto Pierluigi Bersani

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 21



La Camusso chiama la piazza «Sabato saremo tutti a Roma»

«Triplice» divisa. Angeletti (Uil): non sono riuscito a capire cosa vogliono

«Il Quirinale non entra nel merito delle coperture», spiegano fonti ministeriali

Anche in vista del consiglio europeo di domani e venerdì, il Capo dello Stato ed il presidente del consiglio si sono confrontati sui contatti in corso con l'Europa sull'analisi della manovra. L'obiettivo è dimostrare all'Ue che l'Italia fa sul serio e che, pur avendo rallentato i tempi, la strada italiana è coerente con le regole ed i trattati europei. Al di là del fatto che il presidente uscente José Manuel Barroso abbia deciso di chiedere chiarimenti, Renzi non sembra preoccupato. Proprio per dimostrare la serietà del nostro paese, Napolitano avrebbe dato ai suoi l'input di analizzare con attenzione ma anche con celerità la legge di stabilità.

Cristina Ferrulli

● **ROMA.** La Cgil si prepara alla manifestazione di sabato, in piazza San Giovanni a Roma, e il segretario generale Susanna Camusso chiama a raccolta tutti gli iscritti chiedendo di partecipare. «A nome di tutto il gruppo dirigente della Cgil, rivolgo un cordiale invito a tutti i nostri iscritti - scrive infatti il numero uno del sindacato - perché siano presenti a Roma il 25 ottobre. Il vostro coraggio è importante. Facciamo sentire la nostra voce, schierandoci dalla parte del lavoro».

Ad accompagnare la manifestazione, lo slogan «Lavoro, dignità, uguaglianza per cambiare l'Italia», con la richiesta principale di mettere in campo politiche diverse

da quelle che, «purtroppo, caratterizzano il governo Renzi», che siano volte innanzitutto a creare occupazione. Obiettivo che non centra il Jobs act né la legge di stabilità, secondo il sindacato. La ricetta del governo «non è quella giusta», insiste Camusso, che domenica, dopo la manifestazione nella capitale, non sarà alla stazione Leopolda di Firenze per l'appuntamento organizzato da Renzi.

«Non sono riuscito a capire ancora che cosa vogliamo, ma è un problema della Cgil», dice il leader della Uil, Luigi Angeletti, rispetto alle ragioni della manifestazione di sabato. «Gli manderemo la piattaforma, così capirà», gli replica Camusso.

I sindacati, pur tra scelte diverse, comunque tornano a criticare la delega sul lavoro, in occasione delle audizioni che hanno preso il via in commissione Lavoro della Camera, dove il provvedimento è all'esame. E chiedono interventi di modifica.

«L'impianto» del Jobs act «rischia di ridurre le tutele e non riduce affatto la precarietà», afferma il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, nel corso dell'audizione. Al centro non solo il contratto a tutele crescenti e l'articolo 18 ma anche gli ammortizzatori sociali, per i quali «le risorse vanno necessariamente aumentate», dice Luigi Sbarra della Cisl, per-

ché la «strada dell'universalizzazione» non sia «uno slogan» ma «una opzione chiara da declinare con misure concrete e soprattutto con adeguate coperture finanziarie». La delega è «scritta volutamente in forma ambigua», sostiene il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy.

«La manifestazione Cgil? Non la appoggio ma la capisco, penso che ci siano buone ragioni, soprattutto quando si parla di dare un occhio alle politiche industriali, sul fatto che abbiamo perso 25 punti di produzione industriale, 19 punti di capacità produttiva, c'è crisi aziendale ovunque. Bisogna che ce ne occupiamo un po' di più», ha detto in serata Pierluigi Bersani.

LA MOBILITAZIONE PER IL 5 NOVEMBRE GIORNATA DI PROTESTA CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA A ROMA, MILANO E PALERMO. L'INPS: MISURA ATTUATA CON GRADUALITÀ

Pensioni al 10 del mese, l'ira di sindacati e consumatori

● **ROMA.** Sindacati e associazioni dei consumatori in rivolta contro lo slittamento del pagamento della pensione dal primo al 10 del mese previsto nel ddl di stabilità: si tratta - affermano i segretari generali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, Carla Cantone, Gigi Bonfanti e Romano Bellissima di «un vero e proprio accanimento nei confronti degli anziani». La manovra - sottolineano - non solo non prevede alcun sostegno per i pensionati come ad esempio l'estensione del bonus di 80 euro, ma la penalizza con il rinvio del pagamento dell'assegno e i tagli alle Re-

gioni che si tradurranno in una riduzione dei servizi assistenziali e in tagli alla sanità.

Per il 5 novembre è stata fissata una giornata di mobilitazione dei pensionati con iniziative a Roma, Milano e Palermo per chiedere al Governo politiche di sostegno agli anziani alle quali si aggiungerà la richiesta di modificare questa parte della manovra. Con qualche speranza di avere successo visto che solo i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil possono contare su sei milioni di iscritti.

E mentre montava la preoccupazione per questa norma

(in allarme sono anche le associazioni dei pensionati da lavoro autonomo e i consumatori) fonti Inps hanno riferito che l'Istituto sarebbe pronto ad attuare la misura con gradualità. La norma sul rinvio del pagamento delle pensioni al 10 del mese (o al giorno successivo se festivo e non bancabile) scatta il 1 gennaio 2015, vale circa sei milioni di risparmi l'anno e prevede l'unificazione dei pagamenti per coloro che hanno pensioni sia Inps (pagate ora il primo del mese) che Inpdai (pagate il 16 del mese), nel complesso circa 800.000 pensionati.

IL GOVERNATORE «LA RAGIONERIA DELLA PUGLIA HA STIMATO UNA DIMINUZIONE DI 360 MILIONI

Vendola: «Ai partiti di governo chiederò proposte sui tagli»

● **BARI.** «Quando leggeremo le tabelle del governo le commenteremo. Mi farò aiutare molto dai partiti che sostengono la maggioranza di governo a Roma, che sostengono Renzi: mi presentino le proposte concrete di tagli da fare». Così il presidente della Regione Puglia e leader di Sel, Nichi Vendola, commentando con i giornalisti i tagli alle Regioni inseriti nella legge di stabilità.

«In questo momento - ha precisato - la valutazione della ragioneria della Puglia è che per la Puglia si tratta di tagli che raggiungono 360 milioni di euro. Questo do per scontato che faccia saltare i contratti con i gestori del trasporto pubblico locale, do per scontato che saltano i finanziamenti ai Piani di zona, cioè alla rete dei servizi sociali. Difficilmente si può fare un taglio di questa entità senza entrare pesantemente nel comparto sanitario».

Per Vendola asi tratta di abituarsi all'idea che non ci saranno più finanziamenti come quelli che abbiamo fatto alle famiglie indigenti per il contributo fitto. Oppure alle giovani mamme con il contributo bebè. Il bonus bebè della Regione Puglia era 250 euro - ha concluso Vendola - ma ora non lo potremo più dare perché dobbiamo finanziare noi gli 80 euro di Renzi».

E sulla sanità: «La Lorenzin mi conferma l'idea che non si può procedere in maniera da talk show ai tagli che riguarderanno la sanità, che in tanti casi si tratta di fare un investimento storico per modernizzare l'insieme dell'offerta della salute». Secondo il ministro i servizi

sanitari della Puglia non sono adeguati agli standard nazionali.

«Credo - ha detto Vendola - che un titolo di giornale tradisca anche quello che dice la Lorenzin. La Lorenzin dice delle cose assolutamente oggettive. La Puglia, lo sanno tutti - ha rilevato Vendola - parte da una condizione di sottodimensionamento del personale sanitario e parasanitario, da una domanda di specialità, di medici. La Puglia parte da una rete sanitaria particolarmente vetusta, arretrata e poco infrastrutturata. Noi - ha aggiunto - in un decennio abbiamo modernizzato la rete, portato le grandi macchine e abbiamo fatto anche il piano di rientro che è stato per molti anni una specie di guerra da combattere giorno dopo giorno. Oggi la Puglia è di fronte agli occhi della Corte di conti come una regione che ha un bilancio sanitario con il segno più. Per decenni avevamo confidenza con 300-400 milioni di euro di disavanzo, quest'anno non c'è disavanzo nei conti della sanità».

«Io - ha infine evidenziato Nichi Vendola - consegno a chi viene dopo di me un bilancio sano. Ma è del tutto ovvio che abbiamo bisogno delle risorse, altro che tagli, per poter assumere specialisti, per poter portare medici e infermieri non solo negli ospedali ma anche nei servizi territoriali, nei poliambulatori, nei consultori, nei presidi della salute mentale e in quelli per la lotta alle dipendenze patologiche. Abbiamo bisogno di questo - ha concluso - altrimenti facciamo la guerra senza esercito e senza armi».



PUGLIA Il presidente Vendola

Cappotti da
€79,95*

UNITED COLORS OF BENETTON.

shop at benetton.com

* prezzo suggerito al pubblico

LA LEGGE DI STABILITÀ
IL RISCHIO DI UNA BOCCIATURA

Il sottosegretario Gozi: «Siamo tranquilli, ci sono contatti continui, ma si tratta di un dialogo fisiologico»

L'Europa (per il momento) chiede solo chiarimenti

Il commissario Katainen: ma la lettera all'Italia non è stata ancora inviata

● **BRUXELLES.** Sale l'attesa per il giudizio di Bruxelles sulla legge di stabilità, e mentre i tecnici sono al lavoro sui numeri, appare ormai scontato che al Governo saranno chiesti quantomeno dei chiarimenti. È lo stesso commissario agli affari economici Jyrki Katainen ad ammetterlo: i suoi servizi «sono in contatto con le autorità italiane per avere dei chiarimenti su alcuni dati». Un dialogo «fisiologico» per il sottosegretario Sandro Gozi. Che forma prenderanno i «chiarimenti» tra Roma e Bruxelles, resta ancora da vedere: con una lettera, la Commissione metterebbe nero su bianco le violazioni riscontrate, se invece chiederà uno sforzo maggiore, ma attraverso canali più informali, il negoziato potrebbe anche chiudersi senza una rumorosa bocciatura della legge. Secondo il Financial Times, la Commissione avrebbe pronto «richieste formali» di dettagli a Italia, Francia, Austria, Malta e Slovenia.

«La lettera all'Italia sulla legge di stabilità non è stata ancora inviata, (al dossier ndr) ci sta lavorando la Dg affari economici», ha detto Katainen, auspicando che tutto vada per il meglio. Secondo

**KATAINEN** Commissario agli affari economici dell'Ue. In alto Barroso

indiscrezioni circolate in queste ore, il finlandese avrebbe una posizione più morbida rispetto al presidente uscente della Commissione, José Manuel Barroso, che vorrebbe dall'Italia maggiori sforzi sull'aggiustamento strutturale, pari ad almeno lo 0,5%, laddove il Governo ha invece indicato lo 0,1%. A Katainen potrebbe andare invece bene la riserva messa da parte dallo stesso Governo in caso di rilievi Ue, che porterebbe lo sforzo a circa lo 0,3%.

Il negoziato è quindi in corso, con contatti che proseguono frenetici per trovare una soluzione

che stia bene a tutti ed evitare di arrivare alla bocciatura della legge. Il tempo è poco: entro oggi Bruxelles dovrebbe comunicare ai Governi i suoi dubbi sulle manovre che mettono a rischio i conti. Poi il dialogo proseguirà, e senza un compromesso, si andrebbe dritti verso la bocciatura a fine mese.

«Siamo tranquilli, ci sono contatti continui, ma si tratta di un dialogo fisiologico. La manovra è già compatibile con le regole Ue e coerente con gli impegni assunti, che assicura anche la crescita», ha assicurato Sandro Gozi, sottosegretario agli affari europei, che

sottolinea come gli obiettivi vadano rivisti visto che «la situazione economica già difficile si è ulteriormente degradata rispetto ai dati di aprile a cui fa riferimento la Commissione» quando aveva chiesto un aggiustamento strutturale di 0,7%.

Ma al di là dei numeri, la questione ha anche un risvolto più politico: la rigidità di Barroso, utile anche per la sua corsa alla presidenza della Repubblica portoghese, è figlia della vecchia Commissione, mentre la nuova ha promesso di usare al massimo la flessibilità nelle regole, quella che chiede l'Italia. «C'è da sperare che la Commissione uscente, nella valutazione delle leggi di stabilità nazionali, non voglia ostacolare questo nuovo corso», basato su flessibilità ed investimenti, ha auspicato Roberto Gualtieri, eurodeputato del Pd presidente della commissione affari economici e monetari del Parlamento Ue. Sulle posizioni di Barroso resta invece il Ppe, con il suo capogruppo Manfred Weber, politico vicino alla Merkel, che chiede passi concreti ai «Paesi critici per l'Europa, specialmente Francia e Italia».

Chiara De Felice

IN ATTESA DEL VERDETTO DELLA BCE**L'altalena delle azioni Mps (ieri in forte rialzo) e il ruolo della speculazione**

● **MILANO.** L'atteso verdetto della Bce sullo stato di salute del sistema bancario europeo è motivo di speculazione sui mercati finanziari. E nel mirino degli investitori ci sono i soliti sorvegliati speciali, ovvero quegli istituti di credito maggiormente esposti alla crisi del debito, dalla Grecia al Portogallo passando per l'Italia e la Spagna.

Il Montepaschi, che nel corso della seduta è stata persino sospesa per eccesso di rialzo (con un +10% teorico), ha chiuso guadagnando il 5,03% a 0,87 euro. Da capogiro i volumi che hanno riguardato addirittura il 4% del capitale. Insomma, numeri che confermano il forte appeal speculativo che il titolo sta vivendo in questa fase (lunedì era arrivata a perdere il 5%).

A spiegare questi movimenti Bank è volata dell'11,4% mentre in Portogallo il Banco commercial português ha messo a segno un +9,64%. Segni più anche a Piazza Affari dove la protagonista è stata ancora una volta Mps.

Ieri però sui mercati è stata una seduta in cui le Borse hanno tirato il fiato dopo i recenti tonfi e il settore bancario è stato tra quelli che hanno recuperato maggiormente (Stoxx bank +2,85%). In Grecia ad esempio la Pi-

ASPETTANDO GLI STRESS TEST ARRIVA UN'INASPETTATA BOCCATA D'OSSIGENO PER LE BORSE. PIÙ 2,79% A PIAZZA AFFARI**La Bce acquista «covered bond» e spinge al rialzo i titoli bancari**

● **ROMA.** L'ora X degli stress test sulle banche europee è sempre più vicina. Ma dopo le perdite in Borsa dei giorni scorsi sui timori di brutte sorprese quando alle 12 di domenica i risultati saranno pubblicati, i listini azionari rimbalzano: a dare il la, le indiscrezioni che danno una Bce sempre più attiva, e che dopo le obbligazioni garantite francesi e spagnole avrebbe ieri iniziato a comprare anche covered bond emessi da banche italiane.

Nel secondo giorno di vita del programma di acquisti delle obbligazioni garantite, emesse principalmente dalle banche, con un basso livello di rischio e rating spesso superiore a quello dell'emittente, la Bce avrebbe spostato il suo obiettivo sui titoli italiani. L'agenzia Bloomberg, citando due fonti, parla di acquisti sui covered bond di Intesa Sanpaolo dopo gli acquisti sui simili titoli di Société Générale e Bnp Paribas e di titoli spagnoli lunedì. Sui mercati girano voci di operazioni anche sui titoli tedeschi. Di fatto, l'operazione «covered bond» entra a regime con un target potenziale massimo di 2.600 miliardi di euro anche se le banche cederanno molto meno, dato lo status favorevole ai fini patrimoniali delle obbligazioni garantite grazie al basso rischio e al rating spesso superiore a quello dell'emittente. Entro fine anno partiranno anche gli acquisti sui prestiti cartolarizzati (Abs), mentre ieri la Reuters scriveva che la Bce sta lavorando a un piano di acquisti di

**BCE** A sinistra, il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi. In alto, la sede centrale di Francoforte**SPREAD A 164 PUNTI**

L'attivismo dell'istituto diretto da Draghi favorisce i titoli di Stato

obbligazioni societarie e che la decisione formale potrebbe partire a dicembre. Un portavoce della Bce spiega che l'Eurotower «non ha preso alcuna decisione del genere».

Ma una Bce che di fatto si addentra sempre più nel terreno degli acquisti di titoli - le obbligazioni societarie potrebbero essere viste come un ultimo tentativo prima del target di ultima istanza dei titoli di Stato - tanto è bastato a galvanizzare i mercati. Riduci da settimane di correzioni al ribasso che avevano colpito soprattutto le banche per i timori sugli stress test. Milano e Madrid guidano i rialzi con rispettivamente +2,79% e +2,39%, con un rimbalzo a Piazza Affari per Mps che segna +5%, dopo essere stata sospesa al rialzo per un +10%, anche se le azioni restano sotto 0,88 euro, dopo essere state scambiate sopra l'euro appena una settimana fa. Francoforte e

Parigi sono altrettanto forti, con +1,94% e +2,25%, mentre l'attivismo della Bce spinge i titoli di Stato, facendo scendere lo spread italiano a 164 punti base dopo un piccolo ieri mattina a oltre 175. Altri timori, intanto, si addensano per le voci di possibili bocciature, nei test della Bce, di alcuni «Big» in Francia e Germania. Un report di Barclays mette nel mirino Deutsche Bank, causa anche le forti spese legali e che ieri ha ceduto lo 0,37%, ma anche l'italiana Banco popolare, che tuttavia ieri ha recuperato decisamente (+5%). Morgan Stanley, in uno studio, scrive che l'esame della Bce sugli attivi bancari potrebbe «fare da catalizzatore» per fusioni e acquisizioni in Italia. Restano i timori per Carige, e sono viste a rischio la tedesca Hsh Nordbank, le greche Piraeus, la spagnola Banco Popular. Trema anche l'austriaca Volksbanken, reduce da tre salvataggi negli ultimi sei anni.

BCE A sinistra, il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi. In alto, la sede centrale di Francoforte

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
ESITO DI GARA

Ente aggiudicatore: Università degli Studi di Bari Aldo Moro - Dipartimento Affari Generali, Tecnico e per la Sicurezza - Piazza Umberto I, 1 - Bari, Tel. 080.5714306.

Tipologia e oggetto di gara: PON R&C - Fornitura di strumentazioni scientifiche suddivise in tre lotti **Progetto**, "Laboratorio per lo Sviluppo Integrato delle Scienze e delle Tecnologie dei Materiali Avanzati e per dispositivi innovativi". Procedura aperta per fornitura di strumentazioni scientifiche suddivise in tre lotti: criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso percentuale sull'importo a base d'asta relativo ad ogni singolo lotto. Data di Aggiudicazione: 21/05/2014 - CIG 5585431B76, 55854402E5, 5585445705.

Esito gara: Aggiudicata Risultati integrali disponibili sul sito internet: www.uniba.it - sezione bandi e gare. Inviato alla GUUE in data 08/10/2014.

Bari, 05/08/2014

IL DIRETTORE GENERALE - Avv.to Gaetano PRUDENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
ESITO DI GARA

Ente aggiudicatore: Università degli Studi di Bari Aldo Moro - Dipartimento Affari Generali, Tecnico e per la Sicurezza - Piazza Umberto I, 1 - Bari, Tel. 080.5714306.

Tipologia e oggetto di gara: PON "Ricerca e Competitività" 2007-2013, avviso n. 254/rc del 18/05/2011 del MIUR. **Progetto**, "Laboratorio per lo Sviluppo Integrato delle Scienze e delle Tecnologie dei Materiali Avanzati e per dispositivi innovativi". Procedura aperta per fornitura di "un sistema di microscopia confocale con laser bianco per spettri di eccitazione risolti spazialmente ed applicazioni FLIM ed FCS". Criterio del prezzo più basso. Data di aggiudicazione: 20/05/2014 - CIG 5635826EBA. **Esito gara:** Aggiudicata - Leica Microsystem srl. Risultati integrali disponibili sul sito internet: www.uniba.it - sezione bandi e gare. Inviato alla GUUE in data 08/10/2014.

Bari, 05/08/2014

IL DIRETTORE GENERALE - Avv.to Gaetano PRUDENTE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014

PRIMO PIANO | 5



L'emendamento proposto dal Movimento 5 Stelle era stato approvato venerdì in Commissione Ambiente

«Ci sono un po' di pasticci. E c'è della fantasia da riportare alla realtà», spiega senza mezzi termini Francesco Boccia

Ristrutturazioni, possibile dietrofront sull'Iva al 4%

E slitta il voto in Aula alla Camera del decreto «Sblocca Italia»

● **ROMA.** L'Iva al 4% sulle ristrutturazioni edilizie, approvata nottetempo venerdì scorso in Commissione Ambiente, potrebbe saltare dal decreto Sblocca Italia. I dubbi sulla misura sono molti, a partire da quelli dei tecnici della Camera, ai quali si potrebbero sommare anche le perplessità della Ragioneria generale dello Stato e quindi la bocciatura della Commissione Bilancio di Montecitorio. Il parere ufficiale della Commissione non è ancora arrivato, ma potrebbe essere ultimato entro questa mattina, giusto in tempo per l'esame e il voto dell'Aula, chiamata ad esprimersi a partire dalle 12, senza che venga peraltro esclusa l'ipotesi di ricorrere alla fiducia. Sempre che vengano comunque rispettati i tempi previsti e le votazioni non debbano subire un nuovo slittamento dopo quello registrato ieri.

I dubbi sulla marea di emendamenti approvati nel rush finale della Commissione sono del resto molti. «Ci sono un po' di pasticci. E c'è della fantasia da riportare alla realtà», spiega senza mezzi termini Francesco Boccia. L'Iva al 4% anziché al 10% non sarebbe del resto compatibile con la normativa Ue, che la permette solo in alcuni settori specifici e che, non a caso, da anni chiede all'Italia un generale riallineamento al rialzo dell'aliquota più bassa. Ma soprattutto una misura del genere non sarebbe coperta. L'emendamento del Movimento 5 Stelle approvato in Commissione prevede una sorta di compensazione con il rialzo dal 4% al 10% dell'Iva sulle costruzioni, ma i tecnici del servizio Bilancio della Camera spiegano chiara-



EDILIZIA
L'Iva ridotta (al 4%) per le ristrutturazioni potrebbe saltare dal decreto «Sblocca Italia». La misura, sollecitata dal M5S, era stata approvata venerdì in Commissione

menti sono le voci di un nuovo aumento di capitale dopo la maxi iniezione di liquidità da 4 miliardi. Proprio nelle ultime 24 ore la banca ha chiarito che qualsiasi indiscrezione al momento non può essere ritenuta verosimile visto che la Bce alzerà il velo sul Comprehensive assessment soltanto domenica prossima. Le voci indicano comunque la banca poter avere un deficit di capitale che potrebbe essere dai 500 milioni al miliardo e 700 milioni. Cifre che se dovessero essere confermate – nell'ordine del miliardo di euro – potrebbero davvero costringere la banca a varare una ricapitalizzazione. Se l'ammanco dovesse essere inferiore invece potrebbe ba-

stare la dismissione di alcuni asset.

Intanto, chi ha ribadito di sentirsi sereno è il Cco di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. «Non posso essere preoccupato, considerando la situazione da cui partiamo, che è la migliore in Europa», ha detto il consigliere delegato che giudica la reazione dei mercati «un po' scomposta». Nonostante ciò il banchiere ritiene che Intesa Sanpaolo potrà giocare il ruolo di «polo aggregante» una volta concluso l'esame sui bilanci delle banche da parte della Bce. «Con 35-40 miliardi di capitalizzazione possiamo essere un soggetto aggregante, non un oggetto di possibili scalate», ha concluso.



L'APPELLO L'AD DI COGETECH CHIEDE CHE IL GOVERNO ASCOLTI GLI OPERATORI DI SLOT E VIDEOLOTTERY

«Più tasse senza crescita è una ricetta sbagliata»

● **ROMA.** «Più tasse senza crescita è una ricetta sbagliata e regressiva». È il giudizio di Fabio Schiavolin, amministratore delegato di Cogetech, uno dei maggiori operatori italiani di slot e videolottery, sulle norme relative ai giochi contenute nella legge di stabilità. Manovra che prevede, tra l'altro, una stretta sui centri giochi non autorizzati (Ctd) e interventi sul prelievo erariale delle slot e contro le ludopatie.

TEMPI PER MODIFICA PROGRAMMA GESTIONE VINCI-TE: «Saranno decisamente tempi lunghi» - spiega Schiavolin - poiché l'adeguamento del parco vlt e svp ai nuovi livelli di tassazione e del payout, previsti dalla Legge di Stabilità, coinvolgerà i produttori di slot machine e gli enti certificatori in un processo di durata non inferiore ai 12/18 mesi. I potenziali effetti della manovra finanziaria, pertanto, non saranno visibili se non nel 2016. Ci aspettiamo che questo tema sia oggetto di approfondimento in sede di vaglio della manovra a livello europeo e poi durante l'approvazione in Parlamento».

PERCHÉ I CONCESSIONARI BOCCIANO IN TUTTO QUESTA MANOVRA: «Scopo della Legge di Stabilità, come illustrato dal governo, è aumentare il gettito erariale prodotto dal settore delle gaming machine. L'obiettivo è, quindi, molto ambizioso: un mi-

liardo in più rispetto ai 4 di gettito attuale. Noi - ha aggiunto Schiavolin - non vogliamo discuterne la finalità, anzi capiamo la necessità di recuperare risorse, ma sappiamo fin troppo bene che un aumento dei livelli di tassazione, già il più alto d'Europa, e una diminuzione delle vincite erogate ai giocatori incideranno

IL RISCHIO

«Se si persegue su questa strada si perderanno 75 mila posti di lavoro»

negativamente sulla raccolta erariale futura (si stima un meno 20-25%) neutralizzando di fatto le attese del legislatore (e probabilmente mettendo a rischio il gettito attuale). Misure, peraltro, non accompagnate da iniziative di spinta alla crescita del settore. Più tasse senza crescita è una ricetta sbagliata e regressiva. Se si persegue su questa strada il rischio, infatti, è la perdita nel nostro settore di 75 mila posti di lavoro, come stimato da Confindustria».

I SUGGERIMENTI DEGLI OPERATORI: «Nel ruolo di concessionari dello Stato, e dopo aver lavorato per anni per un sistema trasparente, legale e di supporto alla fiscalità generale,

ci piacerebbe nelle prossime settimane essere visti come interlocutori da parte di Governo e Parlamento - ha spiegato l'ad di Cogetech - perché l'obiettivo di avere più risorse per le casse pubbliche passa attraverso una politica di crescita del settore. E questi due obiettivi possiamo pensarli insieme, dividerli e renderli efficaci. Abbiamo tre fronti principali di azione concreta: incentivare l'innovazione; garantire un quadro di regole certe, applicate uniformemente a Genova come a Milano o a Bari; e infine usare pugno duro contro il gioco illegale che è il vero nemico dello Stato e nostro».

PERCHÉ GLI OPERATORI NON SONO D'ACCORDO SULLA TASSAZIONE AI CTD? «Gli operatori temono una sorta di legittimazione della rete illegale e un indebolimento del sistema di gioco basato sulle concessioni. Sistema concessorio, peraltro, all'avanguardia a livello internazionale e oggetto di studio da parte di tutti gli altri paesi dell'Unione Europea. Siamo, invece, favorevoli a sistemi «onerati» che fungano anche da deterrente alla crescita dell'illegale (sanzioni molto elevate). Ad esempio la norma che obbliga i proprietari degli immobili a «denunciare» il tipo di attività svolta dai locatari credo vada in questa direzione», ha concluso Schiavolin.

sottocosto pronta consegna

MODUGNO (Bd) SS. 94 Km 115, direzione ALTAMIRA - Tel 086.535.70.71
BARI SAN GIORGIO (Bd) Tang. Sud Km 810.2 - Tel 080.535.70.61
LECCE (Santo) Viale Orlando Zucchi Industriale - Tel 0832.24.89.79
MARTINA FRANCA (Ta) Via Novato Z.L. - Tel 800.483.99.13

€529 **INCREDIBILE**

€462 **ANTE Scorrevole**

€222 **€205**

€373 **LETTO MATRIMONIALE CONTENITORE**

€52 **€126**

asta mobili
GRANDI PROMOZIONI SU TUTTE LE NUOVE COLLEZIONI
SPAR **chiarini**

IN VENDITA IN TUTTI GLI **asta mobili** D'ITALIA www.astamobili.it

ECONOMIA & FINANZA

Dopo 5 anni di crescita anche la Cina rallenta

l'economia ha fatto registrare nel terzo trimestre il +7,3% su base annua. Il ritmo più basso dal 2009

● **PECHINO.** Il Dragone rallenta la sua corsa alla crescita e i mercati mondiali tremano. Secondo i dati diffusi dal governo di Pechino, l'economia cinese ha fatto registrare nel terzo trimestre una crescita del 7,3% su base annua, il ritmo più basso dall'inizio del 2009, quando l'economia mondiale era nel pieno dello shock per la crisi finanziaria globale.

Ora invece le cause del declino sono tutte interne. È soprattutto il settore immobiliare, uno di quelli che per due decenni hanno trascinato gli indici di crescita del Pil, a preoccupare gli analisti, dato che nei primi nove mesi dell'anno il comparto ha fatto registrare una diminuzione del 10,8% del giro d'affari e che nei prossimi mesi potrebbe subire ulteriori colpi. L'agenzia ufficiale Nuova Cina mette l'accento sull'unico dato positivo, vale a dire la crescita dell'8% della produzione industriale in settembre, dopo il preoccupante +6,9% di agosto, il tasso più basso dalla fine del 2008.

Altri analisti ritengono che Pechino potrebbe rivedere al ribasso il suo obiettivo di crescita per il 2014, che è stato fissato al 7,5%. Se succederà, si tratterà della prima volta che la Cina deve fare marcia indietro sulle sue previsioni di crescita, che sono state sempre rispettate o addirittura superate dai dati di fine anno. Secondo le

proiezioni della Banca Mondiale la crescita sarà del 7,4% quest'anno e del 7,2% nel 2015. Si tratta di un livello considerato dai dirigenti cinesi pericoloso per la «stabilità sociale». Tassi di crescita inferiori o troppo vicini al 7% potrebbero, in altre parole, creare un discontento suscettibile di ripercussioni politiche.



LA CRISI IN ASIA Una donna in una fabbrica tessile in Cina

L'INIZIATIVA NEL MIRINO LE PIATTAFORME CHE VEICOLANO FILM, MUSICA, LIBRI E SOFTWARE IN MODO ILLEGALE

Google in guerra contro i siti pirata: al via un'operazione di «declassamento» nella ricerca

● **ROMA.** Nell'eterna contrapposizione tra le multinazionali dell'audiovisivo e Internet per il copyright, Google annuncia un nuovo algoritmo contro i siti pirata. Dalla prossima settimana inizierà a declassare sul motore di ricerca quelle piattaforme che veicolano film, musica, libri, software e videogiochi illegali. In pratica questi siti verranno spediti in fondo alla classifica

delle ricerche e quando un utente si imbatte in un contenuto pirata vedrà comparire un avviso che suggerisce alternative legali, come Spotify o Netflix, per fruire dello stesso materiale cercato.

«Nell'agosto 2012 abbiamo annunciato l'intenzione di abbassare il ranking dei siti per cui riceviamo un gran numero di notifiche valide relative al Di-

gital Millennium Copyright Act, (la legge statunitense sul copyright, ndr). Ora abbiamo perfezionato il metodo, così da poter vedere effetti concreti nell'indicizzazione dei siti più conosciuti», spiega il gruppo di Mountain View.

In base a questa legge, nel 2013 il colosso dei motori di ricerca ha ricevuto 224.000 segnalazioni e ha rimosso il 99% di queste.

IL RAPPORTO RENDIMENTO DEL 2,3%

Mediobanca «I bot sono meglio della Borsa»

● **MILANO.** Meno redditizia dei Bot e con un numero di società quotate in continuo calo, in recupero nella classifica di capitalizzazione (passa dal 23esimo al 20esimo posto globale) e seconda più dinamica a livello mondiale. Così appare la Borsa di Milano nella consueta ricerca dell'Ufficio studi di Mediobanca sui mercati finanziari, che mette in luce come i migliori rendimenti vengano dalle «vecchie» azioni risparmio, che molti gruppi stanno eliminando.

Secondo il corposo lavoro, al lordo di tasse e inflazione, dal 31 dicembre 2004 Piazza Affari ha perso lo 0,5%, mentre i titoli di Stato hanno assicurato un rendimento sicuro del 2,3%. Se si tiene conto dell'inflazione, un investimento in Borsa a Milano negli ultimi dieci anni avrebbe perso mediamente il 25%, mentre se si aggiungono le remunerazioni dei dividendi si uscirebbe con un guadagno del 19%. Sono ovviamente conteggi medi (ci sono titoli che storicamente assicurano risultati positivi, come Generali che dal 1938 registra un guadagno annuo medio del 4,7% deperato dall'inflazione) ma non sembrano riconoscere all'investitore il maggiore rischio assunto, che gli studi economici conteggiano con un premio annuo tra il 3,5% e il 5%.

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 21/10/2014 è stato rilevato il seguente andamento: ben tenuto il mercato degli extra vergine di oliva.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:

Extra vergine di oliva acidità fino al 0,4% (*) 4,10-4,35; Extra vergine acidità fino al 0,8% (*) 3,90-4,00; Extra Vergine Biologico n.q.-n.q.; Extra vergine Dop Terra di Bari n.q.; Vergine acidità fino al 2% (*) n.q.; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 2,20; Raffinato acidità fino a 0,3% (*) 2,55. Olio di sansa di oliva: ■ Raffinato acidità fino a 0,3% 1,52.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano). ■ acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% n.q.; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:

■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,35; di Soia (**), 0,74; di Girasole 0,78; di Mais (**), 0,88; di Semi vari n.q. (*) I prezzi minimi, massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti C.E. n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 21/10/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato in rialzo per grano duro e semole, in leggero aumento granturco, orzo e avena; invariate farine e cruscamì. Nuova produzione per i risi. Senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE: ■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 78; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% 313,00-318,00 (+15); mandorlato peso spec. kg 76; prot. min. 11%; umidità max 12% 308,00-313,00 (+15); slavo peso spec. da kg 71 a 72; prot. min. 11%; umidità max 12% 298,00-303,00 (+15).

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:

■ Speciale n. 1 peso specif. kg 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 251,00-256,00 (inv.). Fino peso specif. kg 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 210,00-212,00 (+2).

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO:

■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 190,00-192,00 (+2).

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 173,00-178,00 (+2).

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 275,00-280,00 (+5).

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:

■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:

■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato Franco partenza Puglia 380,00-385,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 350,00-355,00 (inv.); tipo 0 telato fr. part. Puglia 350,00-355,00 (inv.); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod.

Italia centro-sett. 345,00-350,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 137,00-142,00 (inv.); crusca di tenero cubettato rinfusa 97,00-98,00 (inv.); tritello di duro rinfusa 76,00-77,00 (inv.); crusca di duro cubettato rinfusa 97,00-98,00 (inv.); farinaccio di duro rinfusa 103,00-105,00 (inv.); farinaccio di duro in sacco di carta 140,00-145,00 (inv.); farinaccio di tenero in sacchi di carta 155,00-160,00 (+2).

SEMOLINE:

■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 425,00-430,00 (+2); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 455,00-460,00 (+4); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 425,00-430,00 (+5); semolato rinfusa franco part. Pu-

glia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 750,00-800,00 (nuova prod.); superfino Arborio 1.100,00-1.150,00 (nuova prod.); fino Parboiled Ribe 880,00-930,00 (nuova prod.); fino Parboiled Roma 1.100,00-1.150,00 (nuova prod.).

LEGUMINOSE:

LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 870,00-920,00 (+50); «Large» 940,00-990,00 (+50).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Cannellini 1.430,00-1.480,00 (20);

Tondini 1.130,00-1.180,00 (inv.);

Borlotti 1.700,00-1.750,00 (inv.);

Piattelli 1.480,00-1.530,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ massa neri n.q.;

massa bianchi 480,00-580,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE ESTERA:

■ Provenienza Messico

1.040,00-1.090,00 (inv.); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv.);

Calibro 29-30 740,00-790,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA:

■ «Marwofats» 950,00-1.000,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE:

■ Intere (Cottoie)

1.590,00-1.640,00 (inv.);

Favino bianco 243,00-248,00 (+3);

Favino nero 238,00-243,00 (+3).

FAVE PRODUZIONE ESTERA:

■ Sgusciate 1.300,00-1.350,00 (inv.).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA:

■ n.q.

■ Tutti i prezzi sono in Euro.

ro/tonn. ad esclusione degli ortofruticoli (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 21/10/2014 è stato rilevato il seguente andamento: relativo alla settimana trascorsa: mercato stazionario per le mandorle; si registra un leggero aumento per i funghi.

MANDORLE:

■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 6.900,00-7.000,00 (impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 5.600,00-5.700,00 (impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCI FRANCO PARTENZA:

■ Insalata «Indivia Scarola» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata «Troadero» n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; cavolo Cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccolotti kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo «esport» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; sedano gabbia (da Kg 10 circa) n.q.; prezzemolo kg netto n.q.; Cipolla rossa di Acquafredda kg netto n.q.; carciofi a pezzo n.q.; patate zona Polignano kg netto n.q.; zucchine kg netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg netto 0,70-1,00; fave novelle n.q.; piselli verdi kg netto n.q.; funghi Cardoncelli kg netto 5,00-6,00; Prataioli kg netto 1,80-2,00; Pleurotus kg netto 1,90-2,00.

■ Ciliegie: da industria kg netto n.q.; da tavola Bigareau kg netto n.q.; da tavola Giorgia kg netto n.q.; da tavola Ferraria kg netto n.q.; Uva da tavola: Apirene Sugare/Regal kg netto 1,70-2,00; Apirene Crimson kg netto 1,80-2,20; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia-Pizzutella» 1,00-1,30; «Victoria» id. n.q.; «Italia» 0,90-1,15; «Red Globe» 0,90-1,15; «Palmer» 0,80-1,00; Fioroni bianchi (Puglia) kg netto n.q.; Fioroni neri: kg netto n.q.; Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014

VALENTINI

Un nuovo patto Stato-Regioni

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'autonomia regionale, dunque, è sancita solennemente dalla stessa Carta costituzionale fin dal 1947. E ormai si potrebbe anche rimettere in discussione il regime "speciale" riconosciuto, in virtù di ragioni storiche, territoriali e linguistiche, alle cinque Regioni già menzionate. Ma non è questo il "vulnus" istituzionale di cui ora vogliamo parlare.

Il "misfatto" fu compiuto nel 2001 dalla maggioranza di centrosinistra che approvò con pochi voti di scarto un'improvvisa riforma del Titolo V, ampliando notevolmente le competenze regionali e abrogando cinque di quegli articoli. Nel vano tentativo di rincorrere la Lega Nord sul piano elettorale, si passò a un brusco decentramento amministrativo: la cosiddetta "devolution", o "devolusion" alla maniera di Umberto Bossi, che trasferì dallo Stato alle Regioni la competenza su materie fondamentali come la scuola e la sanità. Da lì - a parte le "spese pazze" di vari gruppi e consiglieri regionali, dal Lazio fino al Piemonte - deriva principalmente l'abnorme dilatazione della spesa pubblica che ha portato il Paese sull'orlo del baratro.

La Cgia di Mestre ha calcolato che nel corso dell'ultimo decennio le Regioni hanno speso 89 miliardi di più rispetto al passato, superando nel complesso i 208,4 miliardi pari a circa un quarto del totale nazionale. Va detto che le voci principali riguardano la sanità e i trasporti: e nel primo caso, sul carico dell'assistenza influisce sicuramente l'invecchiamento della popolazione. Ma secondo l'Ufficio studi della Confindustria, intervenendo sulle inefficienze che per il 43,3% sono attribuite a Sicilia, Campania e Lazio, si potrebbe ridimensionare la spesa e

risparmiare la ragguardevole cifra di 82,3 miliardi all'anno.

Era necessario questo lungo preambolo per inquadrare nel giusto contesto il braccio di ferro che oggi contrappone il governo centrale alle Regioni, di cui il presidente della Puglia, Nichi Vendola, è diventato in qualche modo l'alfiere politico. Non dimentichiamo che è stata proprio Sinistra Ecologia Libertà, il partito guidato da Vendola, a opporsi alla nuova modifica del Titolo V proposta dal governo Renzi per ripristinare gran parte dei poteri statali e approvata poi nell'agosto scorso dal Senato. Con un emendamento passato a scrutinio segreto che la relatrice Anna Finocchiaro (Pd) ha definito "sovversivo". Sel ha voluto inserire tra le competenze legislative delle Regioni quella sulla "rappresentanza in Parlamento delle minoranze linguistiche". Una specie di grimaldello, insomma, per scardinare il progetto governativo: in altre parole, un tentativo di sabotaggio, messo in atto con i voti parlamentari di cui Vendola tuttora dispone in forza dell'accordo elettorale con il Partito democratico alle ultime politiche, compreso lo scranno più alto di Montecitorio occupato dalla presidente della Camera, Laura Boldrini.

Quando si ricorre a una difesa corporativa delle amministrazioni regionali, contro l'interesse nazionale, si rischia però di perdere la credibilità necessaria per criticare - responsabilmente e magari costruttivamente - una manovra che può essere senz'altro corretta e migliorata, ma non certo boicottata. È

giusto allora difendere i diritti e le legittime aspettative dei cittadini contribuenti, a patto però di non danneggiarli sul piano più generale dell'occupazione, del fisco, dello sviluppo. E francamente, nell'ambito di una riforma della riforma del Titolo V, è difficile dar torto al premier che chiede alle Regioni un taglio alle spese e agli sprechi.

Se c'è un piano alternativo, concreto e praticabile, come dicono Sergio Chiamparino (presidente del Piemonte e della Conferenza delle Regioni) e Pierluigi Fazio (sindaco di Torino e presidente dell'Ancli), ben venga questo piano. Ma ha ragione Chiamparino a redarguire Vendola, invocando una proposta comune in luogo delle rivendicazioni territoriali. I rappresentanti del governo e degli enti locali, quando si siederanno domani intorno a un tavolo, dovranno trovare una soluzione condivisa.

Non è più il tempo di polemiche e demagogia. Né tantomeno di conflitti istituzionali. Occorre un nuovo Patto nazionale fra lo Stato e le Regioni, per uscire tutti insieme dalla crisi, favorire la ripresa e rilanciare il Paese.

Accentrare i poteri per accentrare la spesa, dunque, in modo da ridurla e riqualificarla. Non si tratta di affrontare una prova di forza fra il governo e le Regioni, come a braccio di ferro. Ma piuttosto di condividere un impegno collettivo per risanare il bilancio pubblico, ridurre un debito colossale e quindi il peso degli interessi (80 miliardi) che lo Stato è costretto a pagare ogni anno per finanziarli.

Giovanni Valentini



PD Anna Finocchiaro

TONDO

Assistenzialismo, abbandono...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

«Dobbiamo procedere per tentativi» dicono americani e italiani. Intanto, l'agricoltura della provincia di Lecce, per decisione dell'Unione europea e del governo italiano, è in quarantena, esclusa la vite. La zona infetta, praticamente l'intero «piccolo Salento», è diventata terra di guerra la cui strategia è ancora tutta da dispiegare: un corridoio cuscinetto, largo due chilometri, dall'Adriatico allo Ionio, al confine con Brindisi e Taranto dovrebbe funzionare come trincea per evitare il contagio dell'intera Puglia e oltre ancora. Più un cordone fitosanitario di un altro chilometro per tentare di arginare l'invasione di Xylella.

È stato un virologo barese, il professore Giovanni Martelli, a intuire nel 2013 l'aggressione di Xylella agli ulivi. In precedenza, quando in ritardo si è notata la moria di piante infette, si cercava l'ennesimo fungo parassita oppure si dava la colpa alla lebbra. Martelli era stato in California e aveva visto gli effetti devastanti (essiccazione di foglie, tralci e piante) del batterio sulla vite. Gli stessi degli ulivi infetti.

Ogliarola e Cellina rappresentano il 90 per cento degli ulivi del Salento. Più di 100mila ettari. Decine di migliaia di piante popolano il resto del Salento fino al Sud-Est barese. «Ho la brutta sensazione», dice Martelli - che si sta ripetendo la stessa storia della fillosera». Il terribile parassita era arrivato in Europa con le barbatelle dagli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento, prima in Francia e poi in Italia. Fu la distruzione totale di tutti i vigneti dell'epoca, sostituiti poi nel tempo con altre varietà.

Ma è molto più facile sostituire un vitigno poco resistente ai parassiti con un'altra cultivar che una pianta grande e maestosa come l'ulivo. Un albero di mandarini, anche gli agrumi sono soggetti alla Xylella, come hanno raccontato gli scienziati brasiliani, può essere facilmente eradicato e sostituito con un'altra pianta che entra in produzione in poco tempo. Ci sono voluti decenni e secoli per realizzare le distese di ulivi. E poi, diciamoci la verità, un leccino o un'altra varietà forse più produttiva che le piante spagnole, non valgono una distesa di ulivi monumentali e di piante che oltre a

produrre olio buono fanno da ornamento al Salento. La pianta transgeniche tanto care agli americani sarebbero solo una via di fuga codarda.

Il punto dolente è che il Salento, escluse alcune lodevoli eccezioni, si è così abituato al suo paesaggio da non volerlo curare più. Xylella, in questa sua invasione, non ha incontrato resistenza. Ha trovato un buon ambiente per scatenarsi. Fino a 30 anni fa piccoli contadini e proprietari terrieri provavano vergogna nel lasciare incolte le terre e nel disinteressarsi degli ulivi. Un contadino sciatto e poco laborioso era additato come uno che non ci sapeva fare. Ogni pianta e ogni ramo erano conosciuti e osservati costantemente. Appena si manifestava il secco, il contadino interveniva. Le pratiche culturali erano rispettate. I potatori organizzati in squadre facevano a gara. I campi erano arati e tenuti puliti. Non era il paradiso né un quadro bucolico, ma questo si faceva nella campagna per poter raccogliere il frutto. La vitalità del paesaggio era il frutto della vitalità dell'azione umana. Microazioni quotidiane salvavano le colture. Adesso non è più così.

Prevalle l'agricoltura dei grandi standard, quando va bene. E migliaia di ettari sono in abbandono. I proprietari incassano le scarse rendite degli aiuti europei e in campagna non ci mettono neanche piede. Eppure, in attesa di un miracoloso vaccino, bisogna condurre una guerra di posizione, albero per albero, lotto per lotto. Xylella è un batterio che ama le comodità. Si fa trasportare da un insetto, il *phylloxera*

spumarius detto anche «spatacchina», dalla pianta infetta a quella sana. Un giovane entomologo del gruppo di ricerca di Bari, Daniele Cornara (originario di Salve, nel profondo Salento), lo sta osservando e studiando da un anno. Poco per trarne conseguenze operative certe. Ma bisogna abbattere o soffocare a terra il vettore se si vuole contrastare Xylella. Per adesso è così. Ecco perché è inevitabile l'uso della lotta chimica con gli insetticidi unito alle pratiche agronomiche giuste. E bisogna purtroppo «amputare» le parti infette, organizzandosi e facendo sul serio. Gli ambientalisti si mettono l'anima in pace: attendere e non fare nulla aggrava la situazione, e la politica non giochi di rimessa perché molti guai li ha provocati l'assistenzialismo clientelare.



XYLELLA Ulivi ammalati

Tonio Tondo

LETTERE E COMMENTI | 21

BEFFA DOPO IL DANNO È REATO PER LE IMPRESE RITROVARSI IN CRISI

di GIUSEPPE CIMINIELLO

Imprenditori in crisi bastonati anche dalle sanzioni penali-tributarie, sentenze a raffica che lasciano perplessi. Come noto il sistema penal-tributario è stato interamente riformato dal decreto legislativo 74 del 2000 che ha mandato in soffitta la legge "manette agli evasori" fino a quel momento vigente. Le intenzioni del legislatore della riforma erano quelle di rimediare alla situazione creata con la vecchia disciplina. Sebbene, infatti, nelle intenzioni del Legislatore la L. 516/1982 doveva rappresentare un valido deterrente contro l'evasione fiscale, d'altro canto era venuta a crearsi una congestione delle aule di giustizia, in quanto intasate da procedimenti di scarsa o nessuna rilevanza in termini di entità del danno erariale (cc.dd. reati bagatellari). Con la legge del 2000 si è quindi cercato di ancorare la sanzione penale all'effettiva evasione. Tuttavia tale ratio legis ha progressivamente perso di significato, essendo all'attualità punite "condotte avulse da una reale volontà fraudolenta o comunque evasiva". Secondo la formulazione originaria della legge del 2000, infatti, erano punite soltanto le dichiarazioni fiscali fraudolente o infedeli, oltre che i delitti di distruzione delle scritture contabili, sottrazione alla riscossione ed emissione di fatture fittizie.

NUOVI REATI - Successivamente, tuttavia, sono stati introdotti i nuovi reati di "Omesso Versamento di ritenute certificate" (art. 10-bis) e di "Omesso versamento dell'Iva dovuta sebbene dichiarata" (art. 10-ter), nonché l'indebita compensazione di crediti non spettanti o non veridici. Vi è stata quindi un'inversione di tendenza contrastante con i criteri direttivi individuati originariamente dalla legge delega di riforma dei reati tributari (L. n. 205/1998). Ebbene, autorevole dottrina sostiene che tali reati, innestati nel D.Lgs. 74/00, prescindendo da una reale offensività della condotta, si pongano in contrasto con i principi direttivi della legge delega e pertanto siano di dubbia legittimità costituzionale. Secondo la legge delega n. 205/1998, infatti, era indispensabile prevedere un "ristretto numero di fattispecie", di natura esclusivamente delittuosa, "caratterizzate da rilevante offensività per gli interessi del Fisco" e dal fine di evasione o di conseguimento di indebiti rimborsi di imposta. Ed invece i nuovi reati non sempre sono connessi a finalità evasive dell'imprenditore, anzi, in particolare in questo momento storico, spesso "sono il sintomo di una reale crisi finanziaria e di liquidità dell'impresa". Di tal che, ad esempio, l'omesso versamento dell'Iva superiore ai 50.000 euro annui, seppure dichiarata correttamente dall'imprenditore, comporta la possibilità della condanna alla reclusione. La Suprema Corte, inizialmente molto rigida sul punto, riconosce a volte la crisi di liquidità come scriminante del reato. Altre volte non la ritiene idonea ad escludere la colpevolezza. Ad esempio, in relazione al reato di omesso versamento di ritenute, recentemente

la Cassazione (n. 20777 del 22/05/2014) ha ritenuto che non può esservi condanna per evasione fiscale se la pubblica accusa non prova il dolo. In questi casi, infatti, la crisi di liquidità è una valida scriminante del reato. Appena qualche giorno prima, tuttavia (Cass. Penale 20266 del 15/05/2014), la Corte aveva invece sottolineato l'importanza del pagamento delle tasse, anche a costo di sacrificare gli stipendi dei propri dipendenti. Ed ancora, secondo i giudici con l'Ermellino le accuse di evasione fiscale non sono scriminate per l'impossibilità di riscuotere i crediti dai clienti. Né rileva la scelta di pagare prima i dipendenti e poi l'Erisario o i debiti verso i fornitori. Sul reato di omesso versamento IVA il registro non cambia. E così la Suprema Corte il 10/06/2014 (sent. n. 24341) sostiene che "sia punibile" per omesso versamento IVA l'imprenditore che versa in crisi di liquidità perché "ha pagato contributi e altre imposte". Mentre, appena 16 giorni dopo (sent. Cass. n. 27676 del 26 giugno), i giudici hanno rilevato che "non è punibile" per il mancato versamento dell'IVA l'imprenditore che prova la crisi finanziaria con dichiarazioni dei redditi e richieste di rateizzazioni.

PERICOLO - Alla crisi in atto ed alle evidenti questioni di legittimità costituzionale, si aggiunge il pericolo concreto del ripetersi della situazione verificatasi con la vecchia legge "manette agli evasori" e che induce il Legislatore ad intervenire con il varo del decreto 74, e cioè l'intasarsi delle procure con reati bagatellari. Ed infatti nell'ultimo biennio le sole denunce per i c.d. "reati di versamento" sono aumentate di circa il 20%. A tanto aggiungasi che anche le soglie di punibilità previste per buona parte dei delitti "dichiarativi" sono state drasticamente ridotte. Nei prossimi anni, a causa della persistente crisi economica e del possibile inasprimento dell'aliquota IVA, si registrerà, quindi, un ulteriore incremento del numero di procedimenti penali per reati tributari. Per tale ragione è da augurarsi che la delega fiscale operata dalla L. 23/2014 - a norma della quale il Governo è delegato ad adottare decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale nel rispetto dei principi costituzionali e di quelli dello statuto dei diritti del contribuente, porti ai risultati auspicati. In particolare modo, la legge delega demanda al Governo il compito di procedere "alla revisione del sistema sanzionatorio penale tributario" secondo criteri di "predeterminazione e proporzionalità". Il Governo dovrà pertanto circoscrivere la configurabilità del reato soltanto in relazione a comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e all'utilizzo di documentazione falsa. Peraltro, per l'applicazione di talune misure previste dalla delega potrebbe non essere necessario attendere i tempi biblici per l'adozione dei decreti attuativi da parte del Governo. Alcune direttive della delega fiscale, infatti, potrebbero essere attuate già con la prossima legge di stabilità.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo Piano

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it



Matera Capitale Europea della Cultura

*Cosa accadrà entro i prossimi cinque anni?
Come cambierà la mobilità per la Puglia*

«Primo passo: corse dirette per Bari»

*Parla il presidente delle Fal: «Questa non è una terra isolata»
Nuova stazione e metropolitana leggera. Ecco il futuro*

di ANTONELLA CIERVO

Dibattito nel 2009 a Domenica In Le Ferrovie a Matera? «Non è una priorità»

Pubblichiamo l'articolo sulla puntata che la rubrica "L'Arena" di "Domenica In" dedicò alla stazione mai finita di Matera-La Martella. In quell'occasione Rfi (maggio 2009) chiarì che non era tra le priorità. Oggi sarà ancora così?

Se c'è un merito che va riconosciuto all'Arena di Massimo Giletti a Domenica In è quello di aver portato definitivamente allo scoperto le reali, definitive intenzioni di Rfi rispetto al progetto ferroviario che riguarda Matera. «Matera, se dobbiamo fare una scelta, non è certamente al primo posto - ha detto l'ing. Michele Mario Elia, amministratore delegato di Rfi - rispondendo alla richiesta di Massimo Giletti circa la concreta possibilità che la stazione-fantasma de La Martella abbia un futuro. Il contenitore domenicale che fagocita temi e scandali italiani, ha riaperto una ferita che da 107 anni i materani non sono ancora riusciti a chiudere. E' nel 1902 infatti che i cittadini chiesero all'allora ministro Zanardelli con uno striscione che salutava il termine della sua visita a Matera. «Vogliamo la ferrovia». Da allora, con 350 miliardi di vecchie lire spesi inutilmente, l'inserimento dell'opera tra quelle finanziate dal Cipe (su richiesta dell'ex ministro alle Infra-



strutture Antonio Di Pietro) con 130 mila euro (con lavori da avviare entro il 2012) il sogno non si è ancora avverato. I vagoni di Rfi realizzati nello stabilimento Ferrosud di Matera, le suite su rotaia dell'Orient Express che escono dalla sede materana di Jesce, sono il triste paradosso di una vicenda che nemmeno

100 anni di politica sono riusciti a districare. Il Mezzogiorno suddito a cui fa riferimento l'ex ministro Claudio Martelli è uno dei freni inibitori più pericolosi della questione meridionale che quest'opera avrebbe finalmente sgombrato. Non è stato così. E davanti agli occhi di Massimo Giletti, dei suoi ospiti, dell'Arena da studio e di tutta Italia, è scesa la triste storia dell'Italia degli sprechi troppo complicata da raccontare in pochi minuti, forse troppo ovvia per farne un caso televisivo. Resta il compito dei mezzi di informazione, quello di non mollare la presa, di mantenere alta la guardia, di non arrendersi, per ricordare ai materani e alla politica che si appresta a rappresentarli ancora una volta che i soldi sprecati finora devono essere un monito, una responsabilità da ricordare ogni giorno a tutti. A se stessi e alle istituzioni. A chi può alzare la voce e ricordare che la città dei Sassi non può e non vuole essere solo l'immagine stereotipata del film di Mel Gibson ma sa essere anche quella delle proteste del popolo di Scanzano. Ad Rfi che tenta di richiamare un'idea di intesa con le Ferrovie Appulo Lucane, è il caso di rammentare, infine, che quell'accordo, così come l'assegno di 80 milioni di euro consegnato ai materani dall'ex ministro Alfonso Pecorella Scanio, sono l'ennesimo affronto all'intelligenza di una comunità.

Antonella Cervo

MATERA - Il percorso verso il 2019, per le Ferrovie Appulo Lucane, prevede novità che modificheranno ulteriormente la mobilità. E questa volta, di mezzo, c'è un Matteo. Non il presidente del Consiglio, ma quello della società di trasporti, Colamussi.

«Siamo pronti a raccogliere questa ulteriore sfida di ammodernamento per rispondere agli standard europei perché la Basilicata non è isolata.

Che Matera fosse destinata a vincere, noi lo credevamo da tempo lavorando con Adduce e il Comitato e destinando proprio a quest'ultimo lo spazio di piazza Matteotti. E' qui che sposteremo la nuova stazione di Matera centrale entro la fine del 2016».

Colamussi rispedisce al mittente le critiche sul pessimo stato dei trasporti fra Puglia e Basilicata, anzi, rilancia per rispondere alle lobby dei trasporti su gomma. «Abatteremo i tempi di percorrenza ripristinando le corse dirette fra Matera-Altamura e Bari che da gennaio saranno tre. Già nel 2015 ridurremo i tempi. A gennaio inaugureremo il primo cantiere del raddoppio, di 800 metri, da Bari centrale al Policlinico. Altri 8 chilometri sono previsti sulla Palo del Colle-Modugno per cui è già stata pubblicata la gara d'appalto.

Il raddoppio della Bari-Matera richiede un incontro al più presto con la Regione Basilicata per la tratta Matera-Altamura e con quella pugliese per la Toritto-Altamura. Progetti che rientreranno nella programmazione 2014-2020». C'è poi un progetto che le Fal non hanno mai accantonato: «La settimana prossima incontrerò il sindaco di Matera - annuncia Colamussi - per riproporre la realizzazione della metropolitana leggera. Quella tratta risponderebbe a un piano di trasporto già licenziato dal consiglio comunale tre anni fa, che prevede l'integrazione gomma-ferro nella misura del 20%».

Non è tutto. «Rilanceremo, d'accordo con il sindaco, corse secondo il modello Park & train. Utilizzeremo la nostra area di Serra Rufosa che può ospitare oltre 500 auto. L'idea è di unire, entro un anno, la pos-



La stazione di Villa Longo e il viaggio inaugurale sulle nuove carrozze di Matteo Colamussi con il presidente Pittella, il sindaco Adduce e l'assessore regionale Berlinguer (foto Cosimo Martemucci)



sibilità di lasciare l'automobile e proseguire verso il centro con la metropolitana leggera. Il sistema verrebbe usato anche per il parcheggio dei bus.

Ci auguriamo di convincere gli scettici - prosegue - che dimostrano una mentalità pregiudizievole nei nostri confronti.

Le Fal invece stanno dimostrando di voler riqualificare

la qualità dei trasporti a 360 gradi». Colamussi è un fiume in piena. «Vogliamo riprendere la corsa turistica con il locomotore a vapore del 1921 e nei prossimi giorni presenteremo la definizione progettuale di questa idea che prevede anche la realizzazione di corse di domenica. Già da un anno con grande successo abbiamo avviato il sistema del biglietto



Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo Piano | 7



La stretta di mano fra Colamussi, Pittella e Adduce. Il presidente di Fal illustra le novità che attendono Matera nei prossimi mesi e che miglioreranno ulteriormente la mobilità verso la Puglia e all'interno della città. Tra i progetti in via di definizione anche il "park & train" nella zona di Serra Rufusa

IL COMMENTO In treno fino a Perugia (o magari a Cagliari)

di **PIERO QUARTO**
segue dalla prima

Matera non potrebbe andare da nessuna parte.

Dovrebbe condannarsi all'autofustigazione.

In realtà piaccia o no (a noi piace ed ai materani anche) Matera sarà la capitale europea della cultura nel 2019. Ed il problema, a nostro avviso, non sarà avere o meno le ferrovie dello Stato ma rendere o meno compatibile con le necessità di una capitale della cultura quello che c'è. Migliorare il collegamento con l'aeroporto di Bari Palese (più navette in più orari), creare un trasporto efficace su gomma completando la Matera-Bari a quattro corsie, rendendo finalmente efficiente (come da tempo chiedono i pendolari) il collegamento Fal tra Matera e Bari. Con un treno diretto che riduca a 45 minuti la percorrenza. Pensando magari al raddoppio della Matera-Ferrandina o alla Matera-Gioia del Colle.

Su questo si gioca la sfida di una città che è stata giudicata meritevole di diventare capitale della cultura nel 2019.

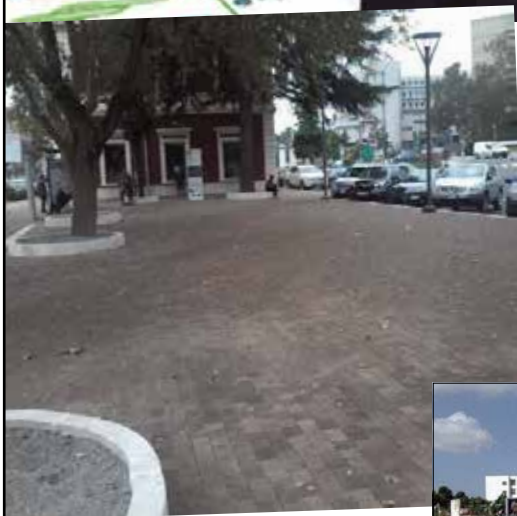
Oggettivamente della presenza o meno delle ferrovie dello Stato, di fare un biglietto con Trenitalia ci interessa molto meno. Del resto di soldi con le ferrovie dello Stato negli anni ne sono stati gettati alle ortiche davvero molti, troppi.

Oggi comunque diventa stucchevole (davvero uno stereotipo di chi guarda le cose da chilometri di distanza) continuare a parlare di ferrovia a Matera. Se Matera realizza quello di cui abbiamo parlato è in grado di affrontare il 2019 altrimenti avrà perso la sfida. Ma non c'entra nulla la ferrovia dello Stato.

Infine un'ultima considerazione proprio sui treni e in rapporto alle altre città che erano candidate fino a poco tempo fa a capitale della cultura. Perché è bene riflettere sull'accessibilità ferroviaria di queste città. Cagliari ha la stazione delle Ferrovie dello Stato ma non si può arrivare in Sardegna in treno, provate poi a verificare l'accessibilità ferroviaria di Perugia, per esempio, da Bari o da Napoli per capire quanto è più agevole infrastrutturalmente arrivarci.

La sfida di Matera è iniziata, ci sono tante cose da fare e da migliorare, c'è un cammino davvero molto lungo. Ma riuscire ad essere all'altezza della sfida, essere davvero una capitale della cultura si può anche senza le ferrovie dello Stato. Il problema oggi è di Trenitalia. Non nostro.

p.quarto@luedi.it



«Agli scettici rispondo che la nostra è un'azienda che vuol far crescere tutto il territorio»

Dall'alto piazza Matteotti, la presentazione del progetto per la metropolitana leggera e la stazione di Matera centrale in piazza della Visitazione

unico treno-aeroporto con notevole incremento. Chi parte da Matera, scende a Bari, prende l'ascensore e accede al binario per l'aeroporto.

La prospettiva turistica, infatti, è rivolta al trasporto Puglia-Basilicata e la mia riflessione per questo si concentra proprio su questo aspetto. Con un biglietto pari 10 euro la città viene collegata all'aeroporto

che raggiunge in un'ora e 50 minuti.

La stazione di Villa Longo è l'esempio concreto di una stazione moderna, vocata alla semplificazione di accesso alle informazioni per i trasporti. Il pregiudizio storico nei nostri confronti ha fatto il suo tempo, come dimostrano i tempi ridotti di alcune corse già effettuate e di altre che verranno aggiun-

te». Sotto il profilo economico-finanziario, l'impegno è rilevante.

«Oltre tre milioni di passeggeri da Altamura raggiunge ogni anno Matera. Per il raddoppio fino a Toritto investiremo circa 40 milioni di euro ma è necessario che la classe politica locale si muova insieme a noi. Alla Regione chiederemo di contribuire con una spesa di

23 milioni di euro sia per il raddoppio che per la metropolitana leggera.

In quanto al Park & train bisognerà capire se il Comune è d'accordo con noi, come indicato finora. La nostra è un'azienda pubblica che vuole essere vicina al territorio e superare pregiudizi atavici».

a.cierro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matera Capitale Europea della Cultura

Si manifesta subito l'interesse verso la città dopo l'annuncio almeno una decina le richieste da fuori regione

Arrivano i primi segnali Imprenditori allettati Subito nuove attività

di **PIERO QUARTO**

QUALCOSA si muove sin da subito. Pochi giorni da capitale della cultura ed un'attenzione che non manca sul fenomeno che si andrà a sviluppare nei prossimi mesi ed anni. Si parla di presenze, di curiosità, di turisti che vogliono visitare la città proprio in seguito alla proclamazione dei giorni scorsi.

Difficile al momento capire se ci sono dei riscontri oggettivi all'interno delle strutture alberghiere della città ma di certo non mancano anche in questi mesi nei quali ci si avvia verso la bassa stagione alcune presenze turistiche che riempiono decisamente le presenze nel centro storico come si può facilmente constatare anche in questi ultimi giorni.

«Di certo c'è che nel giro di pochi giorni ci sono state già almeno una decina di richieste di informazioni di imprenditori che hanno interesse ad aprire nuove attività nei Sassi e nel centro storico.

Ci aspettavamo un segnale di questo tipo e stiamo avendo sin da subito i primi e interessanti riscontri.

Arrivano soprattutto da imprenditori provenienti da fuori regione, dalla vicina Puglia in particolare ma si tratta comunque di interessi nuovi che possono lasciare importanti segnali sul nostro territorio».

A spiegarlo è il direttore della Confesercenti materana Pasquale Di Pede che segnala proprio come sin dai primi giorni la scelta di Matera capitale della cultura nel 2019 ha dato riscontri, piccoli frutti di un movimento che non potrà che ampliarsi nel corso delle prossime settimane.

E' chiaro che nel corso dei prossimi mesi l'impatto che una simile notizia avrà sul territorio materano sarà ovviamente più chiaro anche perché comunque lo spazio e l'attenzione che in pochi giorni Matera è riuscita a ritagliarsi è certo di enorme portata e il lavoro che si sta facendo comincia a dare risposte e frutti evidenti.

Matera si incammina verso una strada nuova che quasi normalmente dovrebbe consentirle di portare a casa nuove presenze turistiche che dovranno gradualmente aumentare nel corso dei prossimi mesi in modo da poter essere in grado di affrontare e sostenere al meglio l'auspicato boom che ci dovrà inevitabilmente essere nel corso dell'anno nel quale si vivrà il percorso di candidatura durante il 2019.

I primi segni di queste ore lasciano oggettivamente ben sperare ed aprono anche a riscontri diretti che potranno essere verificati sul territorio.

p.quarto@luedi.it



Siena 2019 incassa il risultato e fa i complimenti a Matera «Con la cultura non si perde»

Ci sono voluti un paio di giorni per incassare il colpo, come è anche normale, ma ieri da Siena 2019 sono arrivati i complimenti a Matera e l'intenzione concreta di continuare sulla strada intrapresa perché «con la cultura non perde nessuno».

«Inizia una nuova settimana, inizia una nuova fase. Siena 2019 vuole inaugurarla complimentandosi ufficialmente con Matera Capitale Europea della Cultura 2019, e in particolare con i cittadini e con il Comitato Matera 2019 per lo splendido lavoro e l'importante riconoscimento ottenuto» si legge in un post facebook del Comitato Siena 2019.

«La competizione è stata serrata e appassionante, e ha aiutato tutte le città a tirare fuori il meglio, offrendo una prospettiva finalmente nuova per tutto il Paese. E' un momento fondamentale per l'Italia come per tutto il Meridione, e siamo sicuri che Matera saprà essere la bandiera migliore del cambiamento legato alla cultura a livello

internazionale.

E' stato un piacere e un onore gareggiare con voi, sarà un piacere e un onore lavorare insieme a voi e alle altre città nel progetto Italia 2019.

Con la cultura non perde nessuno, si dice, ed è vero. Ma quando qualcuno vince è giusto, doveroso e bello riconoscerlo. E ora... avanti verso il 2019, tutti insieme!».

Parole a cui ha fatto eco nella giornata di ieri anche Perugia che ha ribadito la volontà di portare avanti i progetti in comune con le altre città che erano entrate nella short list.

«La competizione per la designazione di Capitale Europea della Cultura è stata di alto livello, è stata appassionante, ha tirato fuori il meglio della progettazione culturale delle 6 città che fino all'ultimo hanno lavorato per vincere.

La vincitrice era inevitabilmente solo una, ed è stata Matera, città del sud Italia che ha saputo riscattare il proprio territorio attraverso una parteci-



pazione inedita proponendo un modello di cambiamento non solo per l'Europa ma per tutto il Mediterraneo.

All'interno dei progetti consegnati c'è una domanda dedicata alla collaborazione con le altre città italiane candidate.

TESTIMONIAL D'ECCEZIONE

Barbieri con Amaro Lucano



Il cin cin per la capitale della Cultura con l'Amaro Lucano. I marchi più importanti festeggiano in queste ore il risultato raggiunto dalla città dei Sassi diventata capitale della cultura del 2019. Nei giorni precedenti anche lo chef Bruno Barbieri era in città per sostenere la Matera Capitale europea della Cultura 2019.

SU RAI UNO

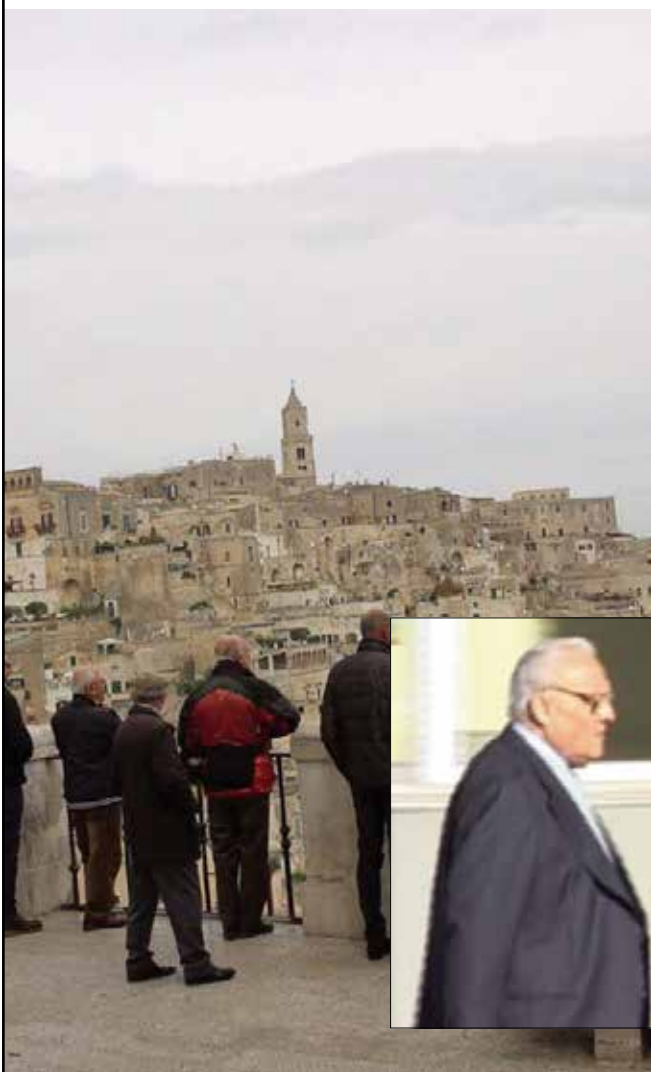
I biscotti Di Leo "A conti fatti"



'A conti fatti' di Rai 1 nell'ambito di un reportage sulla capitale europea della cultura 2019 - Matera, si è focalizzata sul tema di come si producono i biscotti nella città dei Sassi e in particolare nel biscottificio Di Leo Pietro. Nel servizio della trasmissione condotta da Elisa Isoardi si raccontano: la storia dell'azienda il sostegno dato alla candidatura di Matera per divenire capitale della cultura e le modalità di produzione dei biscotti.

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo Piano | 9



Per chi non avesse avuto modo di leggerlo vi riproponiamo il progetto condiviso da Perugia 2019 con tutte le sei in lizza.

Siamo convinti che il dialogo e la collaborazione tra parti anche lontane sia la carta che farà riscattare l'Italia inte-

ra attraverso la cultura».

Un messaggio unico dunque che viene ribadito, oggi a freddo ed a prescindere dal risultato e che porterà a continuare il percorso non solo a Matera ma anche nelle altre cinque città entrate in short list.

«Ci vuole per il 2019 un nuovo teatro»

di CARMINE RUGGI

Abbiamo promesso all'Europa, dobbiamo mantenere l'impegno.

Nel dossier proposto per la candidatura di "Matera capitale europea della cultura 2019" è scritto che avremmo realizzato uno "spazio per interventi teatrali e installativi". - Anche su tale promessa l'Europa ha detto sì a "Matera Capitale".

Tuttavia, non è solo un impegno morale da rispettare, è anche una esigenza politica di assolvere alle aspettative della nostra comunità di vedere realizzato, finalmente, in Matera un "contenitore" che consenta l'attuazione dell'impegno culturale, ma rappresenti, soprattutto, anche la testimonianza visibile della nostra epoca.

Delle generazioni precedenti Matera può vantare testimonianze di splendide chiese (Cattedrale, San Giovanni, San Francesco, il Purgatorio), ma anche maestose strutture civili (l'Annunziata, Castello Tramontano, il Museo Ridola, Lanfranchi e palazzi signorili), grandi monumenti (la Fontana ferdinandea, Monumento ai Caduti della grande guerra, a De Gasperi), e piccole sculture (il "mietitore", il "calderario" ed altre sparse nei Sassi) e tanto altro ancora.

E' pur vero che anche la nostra epoca può vantare un'elevata realizzazione urbanistica abitativa di iniziativa pubblica firmata da grandi maestri della architettura, - sebbene via via offuscata dalla notevole realizzazione edilizia privata, urbanisticamente discutibile, - tuttavia, da oltre un cinquantennio, è mancata la realizzazione di un "simbolo urbanistico" che possa rappresentare, significativamente, anche la nostra epoca.

L'idea di dotare la nostra città di un teatro, sollecitata sin dal 2010 dalla proposta del Prof. Franco LISANTI, presidente della Fondazione orchestra lucana delle province di Matera e Potenza, ma anche da istituzioni culturali, quale "La Scaletta", con gli appas-

sionati interventi dell'Avv. Raffaello De Ruggieri, non può considerarsi una mera velleità di pochi illuminati.

La città di Matera vanta legittimo titolo per realizzare il suo teatro sia per la tradizione storica di grandi musicisti come Romualdo Duni, ma anche per le personalità che operano, oggi, nelle numerose istituzioni musicali di Matera, di cui, certamente, la storia futura si incaricherà di indicarle.

L'effetto trainante del Teatro, per altro, si coniuga non solo con il tempo libero, ma soprattutto con la esigenza di sostenere il benessere umano e spirituale della comunità, presente e futura, offrendo le ragioni e le opportunità per una vita spiritualmente più felice. Il teatro è un'opera realizzabile anche in tempi relativamente brevi, utilizzando gli interventi finanziari di sostegno alla funzione di Capitale Europea della Cultura.

Non mancano le intelligenze professionali ed artistiche per una simile opera, ove si considerino le folte schiere di ingegneri ed architetti della nostra regione, in gran parte professionalmente maturi ed evolutivamente protesi al miglioramento della società della Basilicata. Né mancano imprese e maestranze edili di "agile" capacità esecutiva, perché il progetto non muoia di inedia nel tempo, ma sia anche di utile fruizione per il 2019. Anche tutto questo sarà "economia positiva" per Matera e la nostra regione.

Il sito? Forse l'area del campo sportivo, centrale per la città e di proprietà comunale.

Il campo sportivo? Aggregato a strutture esistenti in zona periferica, con l'idea di un centro sportivo integrato che non guardi strabicamente solo al calcio, ma anche alle discipline di atletica e ai numerosi sport di palestra. Occasione, quindi, per ridisegnare anche la città, con qualche intervento di "pesante chirurgia" urbanistica.

La gestione? Un commissario per ogni realizzazione, con pieni poteri e correlata unica responsabilità amministrativa e penale.

Ora è il momento dell'azione sinergica del pubblico e del privato.

Possiamo cominciare dal teatro: sì può, sì può.

GLI ARCHITETTI

«Ora il massimo sforzo»

Con entusiasmo gli Architetti della Provincia di Matera plaudono all'assegnazione «del prestigioso riconoscimento che impegnerà tutti al massimo sforzo per essere all'altezza del ruolo di Capitale Europea della Cultura».



La Cultura, come sempre, è chiamata a dare il suo insostituibile contributo affinché l'Europa finalmente completi a tutti i livelli l'unione fra i suoi Cittadini. Orgogliosi di aver condiviso e sostenuto l'avventura che ha raggiunto l'ambito traguardo, confermiamo il nostro impegno per centrare l'obiettivo, ancora più ambizioso, di portare stabilmente Matera, il territorio provinciale e le limitrofe aree meridionali, nel circuito culturale europeo e mondiale. Porteremo il tema dell'Architettura e del Paesaggio, al centro del dibattito culturale. A partire dai Sassi di Matera, simbolo di rinascita e riscatto di una comunità, auspichiamo parta anche un processo di valorizzazione degli Architetti che custodisce tre quarti del patrimonio artistico mondiale».

STUDENTI MEDI

«Tutti i lucani orgogliosi»

La designazione della città di Matera a "Capitale Europea della cultura 2019" rappresenta una grande vittoria e un motivo d'orgoglio per tutta la Regione Basilicata. Questo importante risultato è l'ennesima dimostrazione di quanto sia importante investire nella cultura e nella conoscenza, per



creare sviluppo e nuove opportunità nel Paese e nella nostra terra. Dichiara Massimo Pernozzoli, Segretario Generale Rete Studenti Medi della Basilicata: "Tutti i lucani sono orgogliosi di quanto la città di Matera ha dato e sta dando alla nostra terra; investire in cultura vuol dire investire nel nostro futuro e questa opportunità di Matera2019 non può e non deve andare sprecata. C'è bisogno di rendere partecipe tutta la Regione in questa avventura, facendo conoscere a tutta l'Europa le bellezze e le capacità della Basilicata". Matera2019 rappresenta la voglia di noi lucani di essere protagonisti e di mettere a frutto le proprie conoscenze e competenze.

IL RAMMARICO DI BOLZANO

«Frenati da Venezia»

La vittoria di Matera e il rammarico di altre città che emerge in queste ore.

Dalle colonne online dell'Alto Adige Bolzano ricostruisce gli errori di una candidatura del Nord Est che ha sperperato fondi ed è stata frenata da Venezia.

«Matera ha vinto, viva Ma-



tera Capitale europea della cultura 2019. La città della Basilicata ha presentato un dossier eccellente, il parere è unanime. Ci avevano provato anche l'Alto Adige e Bolzano, partecipando a «Venezia con il Nordest»: la corsa si era fermata il 15 novembre 2013 dopo la audizione al ministero della Cultura. La candidatura bolzanina è stata una candidatura costosissima, con la Provincia protagonista indiscussa degli esborsi. L'assessore comunale alla Cultura Patrizia Trincanato ne è certa: «Il punto debole della nostra candidatura? I tentennamenti di Venezia, che non ci ha mai creduto dall'inizio. Bisognava partire subito con la candidatura di Bolzano città».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

La città di Potenza
verso il dissesto
La politica cittadina
in crisi e senza
una voce unica

di SARA LORUSSO

Pittella: 5
milioni subito
e 5 come
anticipazione

POTENZA - Ci sono due strade parallele e indipendenti su cui la città di Potenza si sta muovendo. La prima è quella aperta dall'arrivo del commissario ad acta, nominato dal prefetto Cicala. Vincenzo Greco, funzionario del Viminale, ha avuto il compito di analizzare i conti comunali e provare a stilare il bilancio di previsione, che la giunta non era riuscita a presentare. Con un disavanzo di circa 25 milioni di euro, il sindaco De Luca aveva spiegato come fosse impossibile depositare un documento di programmazione finanziaria in pareggio. I bilanci di previsione non possono che chiudere in pari. Greco ha tempo fino al prossimo 2 novembre per relazione proporre un approdo al prefetto: bilancio di previsione o, se le risul-

tanze dell'analisi dovessero aderire ai dati in possesso dell'amministrazione, un default senza soluzione. In questo caso non ci sarebbe alternativa allo scioglimento del consiglio comunale.

La seconda strada, quella su cui in particolare la politica cittadina si sta interrogando, è quella di un dissesto controllato. L'iter prevede che sia il consiglio comunale a prendere atto del dissesto, votando il provvedimento in aula: la massa debitoria sarebbe in questo caso gestita da tre commissari del Viminale e il consiglio e la giunta gestirebbero l'ordinario.

Questa seconda ipotesi, naturalmente, resta in piedi solo se la procedura si completa prima del termine del lavoro del commissario ad acta. E non è una cosa semplice.

La proposta di dissesto spetta ai revisori dei conti che sottopongono al consiglio l'esito della valutazione dei conti municipali. I revisori, però, al momento, non hanno ancora preso visione della documentazione: difficile immaginare che siano in grado di esprimere un parere prima di qualche giorno. Se il collegio dei revisori dei conti deciderà che il dissesto è l'unica via possibile, sarà costruita una delibera da portare in consiglio.

Il tempo a disposizione a disposizione per completare tutti i passaggi burocratici è poco. Oggi pomeriggio i consiglieri incontro-



Default, è una corsa contro il tempo

*Il dissesto controllato eviterebbe lo scioglimento del Consiglio
Ma serve il parere dei revisori dei conti per attivare la procedura*

ranno il presidente del consiglio e proveranno a capire il da farsi, almeno dal punto di vista formale.

Nel frattempo, ieri, è stata ufficializzata la lettera con cui il presidente della Regione Pittella spiega di non poter garantire un contributo regionale sull'intero disavanzo (25 milioni), ma si fa carico dei dieci milioni

di euro promessi come sostegno ai servizi del capoluogo: 5 immediatamente, 5 sull'anticipazione del contributo 2016.

«Adesso è chiaro che l'interesse di Pittella è tutto spostato su Matera - ha scritto il consigliere Galella - La cosa non ci meraviglia: nei prossimi anni, poveranno molti fondi e ci sarà più spazio per dispensare incarichi».

L'approdo del dissesto controllato è quello più delicato dal punto di vista politico. All'interno del Pd non c'è voce unanime e gli alleati attendono la scelta di casa democratica. Ne approfitta il centrodestra per tuonare contro «il goffo tentativo - faceva notare Gianni Rosa (Fdl) - di addossare responsabilità al nuovo sindaco».

■ LO SPUNTO Ciò che il capoluogo può imparare da Matera 2019 «E' necessario un sentire nuovo di città»

POTENZA - C'è una lezione, dice Annalisa Percoco, che a Potenza arriva da Matera. Ed è una lezione sulla coesione, su come il territorio può crescere sfruttando energie e forze già presenti, magari anche un po' il clima, il coraggio, la voglia. Persino in un contesto di grande crisi economica.

L'assessore alla Coesione territoriale del Comune capoluogo in questi giorni sta chiamando a raccolta singoli, associazioni, gruppi informali. Incontra esperienze e ascolta idee. L'obiettivo è provare a costruire momenti di condivisione, un percorso di rilancio della città, della sua comunità, a partire da buone pratiche in atto e progetti realizzabili. «Serve riunirci tutti attorno a un'idea, a un sentire di città».

Ci sono state alcune iniziative che hanno segnato in modo particolare il percorso di sostegno di Potenza a Matera 2019 «restituendo questo portato di collaborazione».

Alla partenza del gruppo dei «camminatori» - in gruppo, a piedi, attraverso diversi itinerari della Basilicata per raggiungere Matera nel giorno della visita dei commissari - Percoco, in rappresentanza della città di Potenza, ha consegnato ai volontari «un messaggio di solidarietà e supporto, che raccoglieva valori identitari».

Potenza, però, c'era anche in piazzetta Pascoli, durante la visita materana dei commissari. «Così, l'evento di attesa del verdetto sulla capitale della cultura non è arrivato improvviso». In Galleria Civica, venerdì scorso, c'erano cittadini, istituzioni, associazioni, enti, l'università. «Quell'evento, così pieno di voci e persone, partecipato come forse molti non avrebbero immaginato, è stata una tappa naturale del viaggio potentino di accompagnamento alla sfida di Matera».

L'obiettivo del percorso avviato dalla Città dei Sassi, acclamata capitale europea della cultura per il

2019, in fondo, era soprattutto dimostrare che può esserci sviluppo con la cultura: «Un percorso persino più sociale che culturale, almeno secondo il senso comune». Tutte esperienze «che provavano a includere forme di scuola di comunità. Quello che è stato evidente, soprattutto durante la visita a Matera dei commissari, è che un pezzo del progetto era sulle spalle della cittadinanza, che le persone sentivano di portare il peso del risultato, e volevano dare un contributo».

Questa consapevolezza ha portato alcuni imprenditori ad avere il coraggio di investire «a scatola chiusa, scommettendo, senza certezza dell'esito».

La strategia che Potenza dovrebbe copiare, allora, sta tutta nella scommessa: «Crederci in tanti, con questa forza, lasciando che la fiducia si propagasse e contagiassero, ha portato il territorio a crescere lungo il percorso. L'eredità intangibile di sviluppo prevista negli anni dal



L'assessore alle Politiche di Coesione, Annalisa Percoco

dossier di candidatura è già arrivata. «La vittoria della candidatura tiene già dentro una visione della città, non ripiegata sul «cosa siamo oggi», ma proiettata nel futuro».

Potenza, allora, come dovrebbe procedere? «Dobbiamo interagire con le periferie, aprirci al tema della partecipazione. Non perdiamo la rete - rafforziamola dove serve - con tutti i soggetti interessati». Matera ha attivato questo movimento, «ha messo dentro ogni pezzo di città».

La ricetta, spiega Percoco, è «ri-

baltare il paradigma dell'inclusione. E dobbiamo anche smettere di pensare che serva per forza un impegno finanziario del pubblico. Né possiamo pensare che in emergenza economica l'amministrazione non debba guardare al futuro». Con l'ente bloccato da conti in rosso, qualcosa si può fare. «È una questione di approccio ai luoghi, alle questioni, è la capacità di mettere al centro dell'azione amministrativa la persona».

s.a.l.o.

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

Saltano mense e sezioni: cos'altro può togliere il commissariamento?

Ma qui i servizi già mancano

Una città povera spesso solo sulla carta. In cui non c'è una prospettiva

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Mentre a Matera ormai si pensa alla cultura come a un investimento concreto, a Potenza si sceglie di tagliare proprio nei luoghi in cui la cultura dovrebbe iniziare a sbocciare. Mentre assessori e consiglieri si difendono perché la responsabilità non è la loro ma di chi li ha preceduti (ma Santarsiero non diceva - e veniva criticato per questo - la stessa cosa?), torna alla mente una bellissima frase di Italo Calvino: «Un Paese che distrugge la sua scuola non lo fa mai per soldi, perché le risorse mancano o i costi sono eccessivi. Un Paese che demolisce l'istruzione è già governato da quelli che dalla diffusione del sapere hanno solo da perdere». Non mi sembra una considerazione lontana dalla realtà.

I primi servizi a essere bloccati o soppressi sono quelli destinati ai più piccoli. E consola poco sentirsi dire: «lo facciamo perché non siano le nuove generazioni a pagare». Nei fatti è già così, stanno già pagando gli errori degli adulti. E con la rassegnazione tipica del potentino, ci stiamo abituando già all'ennesima stagione di austerità, non consapevoli del fatto che ridurre i servizi significa ridurre ancora il numero di occupati. Perché attorno alla scuola - ma ormai ce lo siamo dimenticati - girano tante economie che, ovviamente, verranno cancellate. E quelle economie - dall'addebiato alla mensa, alla maestra - sono le poche che potrebbero garantire tasse al Comune e allo Stato.

In questi estenuanti giorni di trattative con i genitori per cercare di trovare una soluzione alternativa al problema mensa, personalmente ho capito una cosa. In fondo amministratori e amministratori si somigliano più di quanto non pensino. Quello che si fa è invece contro il Comune (al Comune lo fanno con i predecessori), che non garantisce diritti. E basta, non c'è una possibile altra strada. E quelli che con più veemenza lo fanno sono quelli che dal Comune finora hanno ricevuto molto. Parlo di tantissimi cittadini - bisogna avere il coraggio di dirlo - che tutto sembra-

no fuorché poveri. Eppure si scopre che sono in tanti a non pagare quel servizio fondamentale. Una metà della popolazione scolastica sembra. Certo l'auto di lusso con cui «poveri» padri vanno a prendere i loro figli lascia poi perplessi. E ti chiedi come mai in questo benedetto Paese ormai non si faccia altro che cercare di «fregare» il prossimo, cercando di arraffare tutto quanto è possibile. Quindi la risposta che si dà a chi vuol provare a cercare una diversa soluzione è «Se paga il Comune allora va bene il tempo prolungato, altrimenti possiamo farne a meno». Finché paga l'auto, insomma. Che importa se in quelle ore in più si può fare qualche ora in più d'inglese, per esempio, così mio figlio sarà meno ignorante rispetto a un coetaneo che vive a Parigi.

E di casi di disagio sicuramente ce ne sono, attenzione. Ma i veri poveri, di solito, non girano in Bmw e sono quelli che meno pretendono.

E' nella città che c'è qualcosa di sbagliato. Negli amministratori e negli amministratori. C'è un'ottusità di fondo che talvolta sembra cancellare qualsiasi speranza di riscatto. Che ora sembra davvero assai lontano, per la verità. C'è ancora qui una mentalità aggressivamente assistenzialista, soffocante. E c'è, dall'altra parte, una evidente incapacità amministrativa. «Dovremmo raderla al suolo questa città - mi ha detto una volta un amministratore - e poi ricostruirla». A volte lo penso davvero. Soprattutto quando vedo i diversi gruppi politici fare a gara a chi lancia l'insulto più a effetto. Ma che serve ancora per farci capire che siamo nel baratro?

I servizi essenziali sono garantiti pure nel Comune più periferico. Nel capoluogo no. Dovunque si fa la Differenzia, qui finora abbiamo giocato. Arriverà il commissario, verremo commissariati? Forse sì, qualcuno se lo auspica. Io mi chiedo cos'altro potrà essere eliminato. Da cittadino, che paga tasse e mense, mi sento derubato. E mi sembra tra l'altro, che si continui tutti a viaggiare senza una prospettiva. E come a Matera ha vinto una collettività di persone, qui è una collettività che ha già perso.



Bambini in una mensa scolastica



Il Comune di Potenza

La colpa è sempre di qualcun altro
Intanto perdiamo come collettività

BOTTA E RISPOSTA

Trasporti, «ritardo sul bando»
Ma il vicesindaco ricorda
«il gran disastro» targato Pd



Gianpaolo Carretta



Dino Bellettieri

«DOBBIAMO registrare che siamo in presenza di una giunta comunale che si sta caratterizzando per una strutturale incapacità amministrativa, fatti di annunci e non di realizzazioni o di soluzioni di problematiche per la comunità potentina». Cominci così, con questa nota di Gianpaolo Carretta (Pd) il botta e risposta sul settore trasporti tra il consigliere e l'assessore Dino Bellettieri.

«Alla luce di un servizio giudicato eccessivamente oneroso e da rivedere anche organizzativamente con una visione sinergica ed innovativa del sistema dei trasporti, il vicesindaco Bellettieri aveva annunciato a metà settembre che la pacchia per la Cotrab era finita e che per il 10 ottobre sarebbe stato depositato il nuovo bando di gara per l'affidamento del servizio pubblico di trasporto urbano». Ad oggi, fa notare Carretta, «la procedura non è stata attivata, ingenerando confusione e disorientamento sia nei lavoratori

impiegati nel servizio, sia nella comunità che si aspettava un servizio più efficiente a costi inferiori diretti ed indiretti».

La replica non si è fatta aspettare. «Nota con piacere come finalmente il Pd e i suoi esponenti abbiano deciso di occuparsi del trasporto pubblico cittadino, dopo il vero e proprio disastro che hanno generato durante il periodo che li ha visti amministrare il capoluogo - ha risposto Bellettieri - E davvero imbarazzante che chi ha stipulato un contratto che ha letteralmente messo in ginocchio il Comune di Potenza indichi chi ha ereditato questa catastrofe come una giunta incapace. Il consigliere Carretta si chiedi piuttosto chi ha originato tutto questo. Chiedo venia per non aver rispettato la scadenza di 30 giorni che mi ero dato, chiedo altresì al Pd come mai non faccia lo stesso per i 9 anni nei quali questo impegno era di sua competenza».

MANOVRA

«Dissesto Province»

«A PARTIRE dal 1 gennaio 2015 molte delle funzioni esercitate dalle Province - dichiara il vicepresidente regionale dell'Upi Nicola Valuzzi - saranno spostate su Città metropolitane, Comuni e Regioni. Il taglio da 1,5 miliardi ricadrà sui bilanci del sistema degli enti locali. Il dissesto delle Province, che con questo taglio è certo, impatterà sui conti dello Stato. Chiediamo al Presidente del Consiglio di aprire subito un tavolo per avviare un confronto serio con le Province».

IL COMMENTO

Piero Fassino (Anci) sulla Legge di stabilità «Ridiscutere il peso per i Comuni»

«ABBIAMO chiesto un incontro al presidente del consiglio Renzi per fare, tutti insieme, le scelte più opportune». Lo ha ribadito il presidente dell'Anci Piero Fassino al termine dell'Ufficio di Presidenza dell'Associazione, tornando ad affermare di «apprezzare l'impegno generale della legge di stabilità, che sblocca il Paese, riduce il peso fiscale e crea nuove opportunità per il lavoro; tuttavia - ha precisato - dobbiamo discutere il peso che la manovra fissa sui Comuni, che è oneroso».

Alla riduzione di spese per i Municipi da 1,2 miliardi, a cui si aggiungono 300 milioni derivanti da provvedimenti precedenti, «bisogna aggiungere - ha osservato Fassino - l'introduzione del nuovo sistema di contabilità, che irrigidisce i bilanci sulla parte corrente, e il fon-



Piero Fassino

do di spesa per i crediti poco esigibili».

Tutto ciò produrrà, ha aggiunto il presidente Anci, «un peso ancora più oneroso rispetto ai tagli da 1,2 miliardi; inoltre il calo di 4 miliardi alle Regioni può tradursi in una nuova scure sui servizi dei Comuni, a cominciare dal trasporto pubblico locale». «Non bisogna dimenticare - ha detto ancora Fassino - che nel periodo 2007-2014 i Comuni hanno subito un taglio complessivo pari a 16 miliardi, assai minore invece è stato il contri-

buto dato dallo Stato centrale. Certo - ha proseguito l'amministratore piemontese - tutti debbono fare uno sforzo per contribuire al risanamento dei conti, come giustamente dice Renzi, ma bisogna creare le condizioni necessarie per far sì che i Comuni possano continuare a erogare i servizi, che vogliamo continuare a garantire, senza ricorrere a un aumento del prelievo fiscale, quando giustamente - ha concluso - la legge di stabilità lo alleggerisce».

Bisogna poi sfatare qualche luogo comune. «Da parte dell'informazione si continua a far credere che i Comuni sono centri di spesa parassitari; ebbene, questa a mio parere è un'operazione disonesta, perché i sindaci spendono tutte le risorse a loro disposizione per erogare servizi ai cittadini». Lo ha detto al termine dell'Ufficio di presidenza dell'Anci il presidente dell'Associazione Piero Fassino.

12 | Primo piano

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**L'INTERVISTA**

L'assessore Stigliani spiega cosa accadrà in uno dei settori più delicati, dove si garantiscono i più deboli

L'emergenza è quella abitativa

«Non si taglierà sulle politiche sociali: esistono dei fondi regionali vincolati»

di ANNA MARTINO

POTENZA - Forse non tutti se lo aspettano. Dissesto o no, infatti, l'unico settore che probabilmente non subirà tagli è proprio quello delle politiche sociali del Comune di Potenza.

L'assessore al ramo, Nicola Stigliani, spiega il perché.

Assessore, con il grave disavanzo per il Comune di Potenza come si farà a far fronte al mantenimento di quei servizi essenziali alla persona?

«Per ciò che compete al mio assessore - quindi con questo si intende l'assistenza alle fasce deboli (minori, anziani, immigrati, soggetti svantaggiati) - in questo contesto è addirittura privilegiato perché esistono dei fondi vincolati che passano dalle Regioni ai Comuni i quali hanno l'obbligo di spenderli in base alla loro destinazione secondo quanto stabilito dal Piano sociale regionale. Anche in caso di dissesto, dunque, saranno garantiti. Certo, non è una consolazione. Specialmente se si pensa che spesso il servizio è affidato a cooperative sociali che sono in credito nei confronti dell'amministrazione comunale, come nel caso di mensa e asili nido. Gli asili nido così come le mense scolastiche sono in netta difficoltà, è vero, ma non riguardano il mio assessore quanto quello della Pubblica Istruzione. Per ciò che mi compete



La polizia in via Tirreno per uno sfratto. Nel riquadro l'assessore Stigliani

posso dire che le cooperative sociali che si occupano ad esempio del centro diurno per disabili, come "Horus" che gestisce quello di Bucaletto o dell'assistenza domiciliare agli anziani come "Nasce un sorriso", del 2013 avanzano quasi tutto».

Come mai, se esistono questi fondi vincolati?

«Purtroppo finora è successo che il Comune, a causa della grave condizione finanziaria in cui si trova, ha dovuto congelare questi fondi per chiudere il bilancio, maturando questi sostanziali debiti nei confronti delle cooperative. So che si stava cercando di andarle incontro con un intervento della Cassa De-

positi e prestati che con l'arrivo del commissario credo sia stato sospeso. Bisognerebbe però chiedere al sindaco che al momento ha la delega al Bilancio».

Siamo dunque in una situazione di emergenza per quanto riguarda le politiche sociali?

«In generale no, per i motivi fin qui illustrati. L'unica emergenza attuale è quella abitativa».

Come ha intenzione di fronteggiarla?

«Ci sono due questioni separate. Quella degli alloggi Ater, che vede a oggi lo sfratto di circa una decina di abusivi da via Tirreno e che non vede il Comune formalmente coinvolto, apprendendo la notizia di-

rettamente dalla stampa. Ciò non toglie che non possiamo sollevarci dalle nostre responsabilità che subentrano in casi particolarmente critici in cui ci sia la presenza di minori e disabili e per i quali per legge intervengono gli assistenti sociali. E poi c'è la questione degli alloggi comunali. Attualmente il Comune non ha alloggi vuoti da poter usare per fronteggiare l'emergenza».

Quante sono a oggi le famiglie della città coinvolte nell'emergenza abitativa?

«Diciamo una novantina, 40 dell'Ater e 50 negli alloggi del Comune, esclusi i prefabbricati di Buca-

letto. L'unità di direzione dei servizi sociali sta verificando caso per caso lo stato di necessità. A oggi per quanto riguarda gli alloggi comunali non abbiamo casi di abusivismo ma di morosità. Per quanto la verifica non sia stata ancora completata possiamo tranquillamente dire che non tutti sono in effettivo stato di necessità, sia per conformazione nucleo familiare che per reddito».

Quindi hanno ragione i cittadini in graduatoria quando dicono che manca una trasparenza nelle graduatorie comunali per gli alloggi?

«No, è una questione di percezione dovuta a un di-

sordine generale, al quale si è cercato di rimediare già con l'ultimo bando per l'assegnazione di 100 alloggi, del 2012. La presentazione della domanda è stata fatta nel 2012 ma solo oggi siamo nelle condizioni di valutare se i requisiti autocertificati dai richiedenti siano stati rispettati. Il problema è che, in due anni, le condizioni di molte famiglie sono cambiate. Tuttavia secondo i criteri stabiliti dal bando, secondo gli articoli 4 e 13 della legge regionale 24 del 2007, se queste sono peggiorate non si avanza in graduatoria, mentre se sono migliorate retrocedi, variando l'eventuale posizione utile. I due anni di attesa sono dovuti ai tempi di costruzione degli alloggi».

Esiste una programmazione sulla politica abitativa?

«Oltre alla verifica sullo stato di necessità dei richiedenti vorremmo coinvolgere dei privati per ragionare insieme su eventuali collaborazioni. Oggi ho un incontro con i Lions, per esempio. E' prevista inoltre la realizzazione di altri lotti di edilizia residenziale pubblica».

Pensare di coniugare il problema del ripopolamento del centro storico con l'emergenza abitativa?

«Bisogna verificare la disponibilità dei privati e individuare altri criteri attualmente difficili da stabilire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

Nel pomeriggio l'evento dell'associazione "Indire" Piccole scuole crescono

OGGI a partire dalle 15, presso la sala A del Consiglio Regionale, si terrà il convegno "Piccole scuole crescono". Sarà un momento importante di riflessione e approfondimento per discutere di una tematica delicata ed importante: la scuola. L'evento è promosso dall'associazione Indire, da sempre impegnata nei processi di innovazione delle scuole, con il supporto del dipartimento alle Politiche di sviluppo, formazione e ricerca della Regione Basilicata e di concerto con l'Ufficio Scolastico regionale.

L'Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola.

L'obiettivo del convegno è quello di fare il punto sul lavoro svolto negli ultimi anni, mirato al costante supporto e alla formazione degli insegnanti delle scuole lucane che si trovano in situazioni di isolamento, per garantire il diritto allo studio ai ragazzi provenienti da queste realtà e fornire loro opportunità di so-

cializzazione al di fuori dei confini geografici. Gli scenari proposti, già presentati nell'ambito di un convegno nazionale tenutosi a Roma il 27 giugno, si pongono obiettivi concreti e raggiungibili.

Si comincia dall'assicurare l'accesso a un'istruzione di qualità a prescindere dalla collocazione geografica della scuola e dei disagi connessi. Ancora, arricchire l'ambiente di apprendimento con occasioni di didattica condivisa e di socializzazione e superare l'isolamento degli insegnanti. Ulteriori obiettivi: fare un buon uso delle tecnologie per la collaborazione e lo sviluppo di abilità cognitive e sociali; mantenere aperte le piccole scuole a rischio di chiusura grazie ad un uso intelligente delle tecnologie; rompere l'isolamento e allargare l'ambiente sociale di apprendimento.

Il programma del convegno prevede gli interventi di Giovanni Biondi, presidente dell'associazione Indire, di Assunta Palamone, dirigente dell'ufficio scolastico e universitario del dipartimento Formazione, e dell'assessore alle Politiche di Sviluppo Raffaele Liberali.

IL FORUM

I visionari della scuola

Si può contribuire alla discussione collegandosi a un link

A PARTIRE da oggi operatori del mondo della scuola, genitori e studenti potranno contribuire al dibattito sulle tematiche del sistema dell'istruzione collegandosi al link <http://ivisionaridellascuola.ideascale.com/>.

Un momento corale per discutere dei grandi temi della scuola con i suoi protagonisti: studenti, famiglie, insegnanti. Con la guida di personaggi locali e nazionali che si occupano del tema in tutte le sue sfaccettature. Tutto questo è "I Visionari della Scuola", un evento organizzato dal dipartimento regionale alle Politiche di sviluppo, Formazione e Lavoro, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale ed è in linea con le azioni di consultazione nazionale "La buona scuola", avviata dal governo Renzi.

L'evento avrà il clou a Potenza il 6 novembre a Palazzo Loffredo ed il 7 novembre al Teatro Stabile. I "Visionari" sono relatori altamente qualificati, esperti nazionali, presidi delle scuole, che spesso con coraggio e volontà, portano avanti i loro istituti tra mille difficoltà. Ma sono anche tutti coloro che, in qualità di operatori, genitori o studenti o solo perché hanno la volontà di

farlo, intendono portare il proprio contributo di idee e di proposte sulle tematiche della scuola.

I relatori hanno elaborato delle "tesi" focalizzando luci ed ombre di una scuola che deve necessariamente adeguarsi a un mondo in continua evoluzione, ma si tratta solo di un punto di partenza lungo un percorso aperto alla partecipazione di tutti. «Gli spazi dell'educazione» (relatore del tema: Samuele Borri) verte su edilizia scolastica, scuola e territorio, tema ricollocato al centro dell'iniziativa politica e parlamentare. Si tratta di ripensare l'educazione proprio nei luoghi deputati al più significativo e prolungato incontro tra generazioni. E rimettere mano alle strutture, pensando sì a nuove scuole ma anche ai tanti piccoli accorgimenti che potrebbero subito fare molto. E' possibile e necessario coinvolgere le famiglie e anche i ragazzi stessi in questo processo? Si parla dei loro bisogni e delle loro idee creative. Inoltre è chiaro come la scuola debba essere sempre più unhub territoriale, il crocevia di tante reti che inevitabilmente incidono in maniera profonda sull'educazione dei ragazzi.



Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

■ BUFERA SAN CARLO

Il dg della Asm verso l'incarico di commissario del nosocomio potentino al posto di Maruggi

Maglietta dimissionario va da Pittella

Questa mattina l'incontro per la formalizzazione dell'incarico in Regione

POTENZA - La convocazione in Regione è arrivata ieri per questa mattina alle 9 e mezza, ma le dimissioni dall'incarico di direttore generale della Asm sono già cosa fatta.

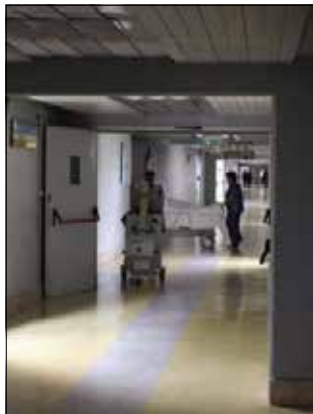
E' Rocco Maglietta l'uomo individuato da Marcello Pittella per sostituire Giampiero Maruggi alla guida dell'ospedale San Carlo, ancora al centro della bufera per le registrazioni nel reparto di cardiocirurgia diffuse online, le accuse e l'inchiesta della magistratura sul caso di una donna morta sotto i ferri a maggio del 2013.

Già a capo del Crob, Maglietta è cresciuto professionalmente come medico legale proprio nel nosocomio potentino, ed era da tempo tra i nomi che circolavano per la direzione generale.

Non appena insediato dovrà fare i conti con un'azienda in crisi di immagine che nell'ultimo mese ha subito ogni contraccolpo possibile da uno scandalo senza uguali rimbalzato in tutta Italia.

Lunedì era stato Maruggi ha denunciare la strumentalizzazione avvenuta di una vicenda che ha finito per incidere sulla sua onorabilità e quella «di tanti onesti professionisti in maniera del tutto inaccettabile». Mentre «i dati, i risultati, il posizionamento del San Carlo sono sotto gli occhi di tutti».

Scartata l'ipotesi un "vicariato" del direttore amministrativo Antonio Pedota, per traghettare l'ospede-



Da sinistra l'ex dg del San Carlo Giampiero Maruggi e il suo probabile successore Rocco Maglietta

dale fino a dicembre quando era già previsto il rinnovo dei vertici delle aziende sanitarie lucane, Maglietta dovrebbe ricevere l'incarico di commissario a termine. Ma è chiaro che una volta espletate le procedure necessarie l'esperienza che si accinge a compiere potrebbe valergli come un titolo pesantissimo per ipotizzare la futura nomina a direttore generale.

La prospettiva quindi è quella di una presa di possesso anticipata, mentre il toto-successione di colpo si sposta a Matera, dove la Asm, al riparo da bufere mediatiche e giudiziarie, potrebbe essere amministrata senza troppe difficoltà, almeno fino a dicembre.

IL CASO DELLA DONNA MORTA IN CARDIOCHIRURGIA

Il governatore: «Abbiamo i risultati della commissione d'inchiesta»

POTENZA - La commissione regionale d'inchiesta sul caso della morte di Elisa Presta, la 71enne deceduta a maggio del 2013 durante il trapianto di due protesi cardiache, ha depositato la sua relazione.

E' quanto ha dichiarato ieri mattina in Consiglio regionale il governatore Marcello Pittella, che non ne ha voluto anticipare i contenuti rimandando alla seduta di martedì prossimo per un'ampia discussione a riguardo.

Nei giorni scorsi i dirigenti incaricati da via Anzio hanno sentito tutte i medici coinvolti nella vicenda per «conoscere l'esatto accadimento dei fatti a tutela della salute dei cittadini e delle cittadine e dell'immagine della sanità lucana e per verificare eventuali responsabilità a qualsiasi livello».

Questo il mandato della giunta regionale, che ha avviato un'indagine parallela a quella della magistratura, che si sta occupando del caso già dalla fine dell'anno scorso, a partire da un anonimo molto dettagliato recapitato in Procura.

Da allora è stata disposta anche l'autopsia sul corpo della donna, ma i risultati sono stati depositati soltanto a metà luglio, quando gli eventi - inimmaginabili per la portata raggiunta - stavano già per precipitare.

Agli inizi di agosto, infatti, si è concluso il lavoro degli esperti incaricati dal San Carlo di un audit straordinario proprio all'interno del reparto di cardiocirurgia, per provare a individuare da una parte le cause delle «tensioni» mai sopite tra dirigenti medici - e tra questi e il primario Nicola Marraudino -, e dall'altra i possibili rimedi da adottare.

Quali siano state le criticità



Marcello Pittella in Consiglio regionale

evidenziate lo ha spiegato al Consiglio regionale lo stesso Pittella durante la seduta del 22 settembre scorso.

«Risulta - scrivono gli esperti nella loro relazione - in considerazione del rapporto numero di cardiocirurghi/numero complessivo degli interventi, il non rilevante numero di interventi assegnato a ciascun operatore, compreso il dottor Marraudino, fino all'estremo di primi operatori che nel corso dell'anno hanno eseguito solo due o tre interventi». Poi scendono nel dettaglio ed esaminano uno per uno i profili dei dirigenti medici in servizio.

Ma che punto qualcuno non avesse «gradito» è apparso evidente già il 21 agosto quando, Fausto Saponara, uno dei cardiocirurghi in servizio nel reparto, ha inviato una comunicazione all'ormai ex direttore generale Giampiero Maruggi in cui rico-

struiva quanto sarebbe accaduto durante l'intervento in cui è morta la signora Presta. Intervento a cui in verità non aveva preso parte. Quindi chiedeva la riapertura dell'audit.

La risposta di Maruggi è arrivata a stretto giro con un secco «no» alla riapertura dell'audit e l'invio della comunicazione agli uffici competenti per valutare quanto denunciato.

Quindi, una settimana dopo, è esploso il caso delle «intercettazioni» in reparto e del medico, Michele Cavone, registrato a sua insaputa mentre accusa il primario di aver «ammazzato» la paziente compiendo una manovra sbagliata. Registrazioni risalenti a diversi mesi prima divulgate online con un tempismo alquanto sospetto.

Di qui l'avvio di un'indagine interna al San Carlo e l'adozione dei provvedimenti disciplinari per i medici e gli infermieri, che erano in sala operatoria il giorno dell'intervento sulla signora Presta, e per Saponara, accusato di aver effettuato le regi-

La ricostruzione:
dall'esposto anonimo
in Procura
alle registrazioni
diffuse online

strazioni. Intanto sono diventati pubblici i risultati dell'autopsia: la causa della morte è stata un'emorragia. Eppure i contorni della vicenda restano ancora tutti da chiarire.

l.amato@uedi.it

La presidente Benevento all'«amico»

«Grazie per tutto quanto fatto»

La nota del Centro Fontana Vivace

«RICONOSCENZA da parte di tanti amici che - specie negli ultimi mesi - hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le sue qualità umane (ai nostri occhi ben più importanti delle già note qualità professionali)».

E' il messaggio rivolto all'ex dg del San Carlo Giampiero Maruggi da Rosamaria Benevento, presidente del centro culturale Fontana Vivace di Matera, dopo le sue dimissioni.

«Interprete e portavoce di questa vicinanza prosegue Benevento - ringrazio Giampiero Maruggi a nome del nostro Centro Culturale per la sua disponibilità, per l'attenzione che in questi anni di lavoro ha dedicato agli utenti del San Carlo ed alle aggregazioni sociali che condividono la sua stessa sensibilità ed impegno a favore delle persone che vivono situazioni di malattia e di difficoltà».

«In due anni di lavoro, dentro i limiti e la «perfezione» di ogni tentativo umano, abbiamo apprezzato lo sforzo organizzativo di rendere - per quanto possibile - più leggera la sofferenza dei degenti con interventi continui, tesi alla semplificazione organizzativa e burocratica ed alla qualificazione dei servizi di assistenza e cura».

«Lo ringraziamo del lavoro svolto - conclude Benevento - ed auguriamo - a lui ed a noi, come cittadini lucani - che le sue doti professionali ed umane possano al più presto tornare a disposizione della comunità di Basilicata».

14 | Primo piano

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**L'INTERVISTA**

**Mirella Liuzzi
boccia il decreto
del Governo:
«Che fa solo slogan
ma niente fatti»**

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Mirella Liuzzi, deputata lucana del Movimento 5 Stelle non le manda a dire. E' stata tra le più critiche contro il decreto Sbocca Italia nei passaggi istituzionali in Commissione Ambiente. E subito svela un retroscena: «Durante l'esame in commissione ambiente venerdì sera, il governo presentò un emendamento (a prima firma Simona Vicari, sottosegretario dello Sviluppo economico) in cui sostanzialmente si inserivano anche le opere di trasporto, stoccaggio e trasferimento degli idrocarburi in raffineria tra le opere strategiche. Ciò significa che il Tap e Tempa Rossa o gli oleodotti fino a Taranto, sarebbe stati difendibili anche con i militari. Il presidente della commissione

«Matera è capitale della cultura semplicemente perché se lo merita»

Commissione, Realacci ha confessato di non averlo letto prima ed è tornato sui suoi passi dichiarando l'emendamento inammissibile. Chissà come sarebbe finita se non me fossi accorta».

Parte così l'intervista alla deputata grillina Liuzzi.

Ma lei pensa sempre tutto il male possibile del petrolio?

«Non è l'elemento in sé a preoccuparmi, ma l'uso antropico che se ne fa. Molta della nostra vita dipende dal petrolio (dal settore dei trasporti alla produzione di cibo, alla costruzione e manutenzione delle infrastrutture) fino anche alla produzione di altra energia. Dopo diversi decenni di crescita vigorosa, a partire dalla metà del decennio scorso, la produzione petrolifera globale è entrata in una situazione di stasi persistente, come sottolineato dai rapporti Aspo. Le scoperte di nuovi giacimenti hanno raggiunto il loro massimo storico verso la metà degli anni 1960. Da allora sono in declino. E' dal 1985 che si consuma più petrolio di quanto non se ne scopra e la corsa al suo sfruttamento non ritarderà questo processo. Infatti il decreto sbocca Italia attribuisce un carattere strategico alle concessioni di ricerca e sfruttamento di idrocarburi, semplifica gli iter autorizzativi, toglie potere alle regioni e prolunga i tempi delle concessioni con proroghe che potrebbero arrivare fino a 50 anni. E' folle! Se questo Governo non utilizzasse slogan, ma ragionasse in prospettiva, capirebbe che le riserve nazionali andrebbero usate in un futuro quanto più lontano come riserva di composti chimici preziosi (a patto che non si alteri la catena alimentare) durante la stagione di cambiamenti climatici che affronteremo».

«L'obiettivo non è essere espulsi, ma far sì che il Governo ritiri questo decreto»

Ma l'alternativa quale sarebbe?
«Energie rinnovabili, e non solo. Il Movimento 5 stelle porta avanti da anni l'idea di Rifkin e di numerosi altri scienziati: energia in rete e razionalizzazione dei consumi, piano di trasporti alternativo incentivando mezzi pubblici piuttosto che privati (a tal proposito ci siamo fatti portatori in parlamento della definizione di carpooling ed abbiamo proposto una legge quadro sul



«In realtà hanno vinto e ha perso il popolo

La deputata lucana del Movimento 5 Stelle dice la sua sul e punta l'indice contro il lavoro del Partito democratico



La deputata grillina durante un intervento alla Camera

riordino del Tpl), una politica agricola adeguata ad un periodo di progressivo restringimento delle disponibilità energetiche, incoraggiamento all'autoconsumo e all'autoproduzione ad ai processi di riuso e riciclo, aumento efficienza energetica e di infrastrutture di accumulo dell'energia rinnovabile».

Fuori dai denti. Ma questo Sbocca Italia è vantaggioso o no per la Basilicata?

Come è scritto sia nelle relazioni del decreto sia nei documenti del centro studi della Camera (quindi non una valutazione del M5S), l'esclusione dal patto di stabilità delle royalties e il passaggio della competenza da Regione a Stato, servirà ad aumentare le istanze di ricerca e di estrazione degli idrocarburi nelle regioni. Punto. A fronte di questo obiettivo del Governo, si è barattata la salute dei cittadini e del nostro territorio per qualche spicciolo in più che servirà a rissarcire le popolazioni interessate da rivelazioni tramite una "social card", grazie al-

l'emendamento vergogna di Speranza. A fronte del raddoppio delle estrazioni in Basilicata (in teoria si dovrebbe passare da 80mila barili a circa 150mila), aumenteranno i costi sanitari, i costi ambientali e quelli di bonifica. Per cui non vedo cosa possa cambiare in meglio, a maggior ragione che non ci sarà nessuno sviluppo occupazionale. Basti pensare che l'intera Saudi Aramco, compagnia di bandiera saudita che gestisce una produzione di solo petrolio che è 80 volte più grande di quella italiana, impiega 50.000 persone, mentre in Italia dall'ex Ministro Passera fino ad arrivare a Renzi, vogliono farci credere che ci sia possibilità di lavoro per addirittura 25mila italiani. Niente di più falso».

Lei intanto come portavoce grillina lucana ha portato a casa qualcosa?

«Sono stati approvati quattro emendamenti a mia prima firma, uno sulla banda larga e tre sul petrolio. In relazione all'articolo 38 è stato inglobato un mio emenda-

mento in cui le società che fanno richiesta di titoli minerari devono allegare una domanda fideiussoria. Io proponevo 10 milioni per kmq, ma purtroppo questa parte è stata rimossa. In più sono stati approvati due miei emendamenti che obbligano gli operatori dei fossili ad istituire un registro in cui devono indicare le quantità esatte di rifiuti solidi e liquidi (pena la revoca dell'autorizzazione) e l'aumento i costi per la presentazione di istanze per l'esplorazione e la produzione di idrocarburi da parte del Ministero dello Sviluppo economico».

Può illustrare nei dettagli i suoi emendamenti a partire da quello che chiede l'allineamento delle concessioni al pari di quelle norvegesi?

«Certo. Una delle proposte più importanti riguardava l'adeguamento dei canoni annui per i permessi di prospezione, di ricerca e le concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi a quelli norvegesi. Se il Governo avesse davvero voluto ricavare più soldi, gli sarebbe bastato aumentare la percentuale delle tasse di concessione governativa che i petrolieri pagano: in Italia è di circa 300 euro per kmq, mentre in Norvegia è di 3.850 euro nei primi due anni, fino ad arrivare a più di 15mila euro in quelli successivi. La bocciatura di questo emendamento dimostra quanto siano false le affermazioni di Prodi di questa estate ("Quel mare di petrolio che giace sotto l'Italia") e di Renzi ("Abbiamo un sacco di petrolio in Basilicata o in Sicilia che non tiriamo su per problemi dei comitati di turno"). Invece il nostro petrolio oltre che ad essere a grosse profondità, è anche di scarsa qualità e ha bisogno di molta raffinazione. Se applicassimo le tasse norvegesi, alle compagnie petrolifere semplicemente per loro non converrebbe più trivellare in Basilicata».

Intanto però dal Pd lucano si grida alla vittoria...

«In realtà hanno vinto le compagnie petrolifere e perso i cittadini lucani. E sulla

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 15



A sinistra la parlamentare lucana del M5S Mirella Luzzi a un incontro pubblico. Sopra con il senatore lucano pentastellato Vito Petrocelli

i petrolieri lucano»

*decreto Sbocca Italia che è alla Camera
promettendo battaglia in aula*

ipotetica vittoria del Pd, avrei anche qualcosa da ridire. Il testo in origine presentava l'esenzione dal patto di stabilità delle royalties fino al 2018. Le modifiche in commissione hanno stabilito che sarà di volta in volta la legge di stabilità a garantire questo svincolo e il limite della esclusione. Ciò significa che potrebbe valere per sempre o solo fino all'anno prossimo».

E Folino che pareva essere più grillino dei grillini che ha fatto alla fine?

«Che quella di Folino fosse tutta una messa in scena, lo avevamo capito fin dall'inizio. Prima dell'esame in Commissione, quindi appena dichiarò di essersi autosospeso, votò in aula contro l'incostituzionalità del decreto. Dunque era chiaro che non si sarebbe mai opposto allo sblocca Italia».

Si va verso la richiesta di fiducia da parte del governo. Al senato un paio di settimane il suo collega parlamentare lucano Petrocelli è stato espulso per le proteste vibranti. Può accadere lo stesso alla Camera?

«In realtà io sono stata già espulsa per 25 giorni a seguito delle proteste in relazione al decreto Imu - Bankitalia, dove grazie ad una ricapitalizzazione, furono regalati 7,5 miliardi ad Unicredit e Intesa San Paolo. Lo sblocca Italia per assurdo, supera anche quel decreto. L'obiettivo non è essere espulsi, ma far sì che il Governo ritiri questo decreto».

Politica e partiti. Intanto è polemica sull'esclusione da parte di Grillo di quelli che lo hanno criticato al Circo Massimo. La sua opinione?

«Scelta discutibile. La loro esclusione era evitabile poiché non sono portavoce del M5S e non sono eletti».

Il movimento grillino realisticamente segna un punto di arresto rispetto ai sondaggi o può ancora crescere?

«È passato solo un anno e mezzo di legislatura: il partito di Monti si è diviso tra "Per l'Italia" e "Scelta Civica", Sel ha perso

diversi deputati che hanno fondato un nuovo partito "Led" che sostiene la maggioranza, il PdL si è diviso in "Ncd" e "Forza Italia", il Partito Democratico ha più correnti che iscritti. Il M5S è ancora lì, nonostante qualche fuoruscito e riesce a mantenere saldi i propri principi ed ideali. Possiamo di certo ancora crescere, come sta avvenendo in Basilicata, dove la presenza di nuovi consiglieri comunali del M5S ci permette di lavorare ancora meglio sui territori».

Un pensiero conclusivo su Matera 2019?

«Ho saputo della vittoria di Matera mentre eravamo in commissione ambiente a votare gli articoli sul petrolio. E' chiaro che accanto alla felicità iniziale, è arrivato anche il dispiacere di vedere la mia città capitale della cultura con le trivellazioni attorno (nel territorio materano ci sono istanze di ricerca). Il mio auspicio è che sia proprio questa incoronazione a cambiare il paradigma economico ed energetico di questa regione. La cultura, la bellezza e la nostra salute, la nostra terra, viene prima di qualsiasi atto speculativo da parte delle compagnie petrolifere».

Intanto Antonello Caporale parla di un baratto petrolio lucano per Matera capitale della cultura. Lei cosa ne pensa?

«Non credo a questa cosa del baratto. Matera è capitale perché se lo merita. Altre valutazioni mi sembrano strumentali. Mi pare, oltretutto, che Caporale intendesse mettere in evidenza il contrasto tra una capitale della cultura circondata dai pozzi petroliferi. Su questo sono d'accordo. Sono due cose che non si conciliano. Sulle altre polemiche ritengo siano strumentali. Anche la posizione di Fratelli d'Italia che sostiene che Matera sia stata premiata per Pittella mi pare una forzatura estrema. La verità è che è una città che dal punto di vista culturale e storico ha meritato».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

A CHE PUNTO SIAMO ARRIVATI

di LUCIA SERINO
segue dalla prima

la sua legittimazione e gli altri (Folino in testa) si ostinavano a disconoscerla. A ogni azione del governatore ne corrispondeva un'altra uguale e contraria. Così il governatore convocava e chiedeva aiuto ai parlamentari sulla questione petrolio, loro si defilavano, lui ringraziava qualcuno si qualcuno no, volutamente, gli altri gli rispondevano a tono, fino ad arrivare quasi allo scontro fisico in una indimenticabile direzione regionale. In mezzo un intenso quanto inutile epistolario con Renzi. In un'apoteosi di comunicazione, Pittella annunciava di voler rompere il patto di stabilità, Folino si autosospendeva dal Pd.

La questione petrolio al centro dello scontro, più o meno autenticamente. Nel senso che, fosse stata altra l'attualità del momento, avrebbe avuto pari intensità di effetti bellici.



Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella

Le due città lucane, intanto, vivevano tempi contrastanti, una in paradiso, l'altra negli inferi. Le elezioni a Potenza consegnavano la città per la prima volta alla destra, la quale si arrendeva davanti alla crisi di bilancio dichiarando una bancarotta a metà, risparmiandosi cioè i consiglieri la fatica di amministrare e conservando la poltrona per la rappresentanza. Matera splendeva, invece, da sobborgo a capitale europea. Un beffardo, contemporaneo dualismo fatto apposta per alimentare l'insidia della divisione tra i meno intelligenti.

A che punto siamo? A Matera il vero miracolo è stata la convergenza degli obiettivi, in verità tra regione e comune (ognuno, alla ricerca, ovvio, degli effetti benefici della vittoria) perché alcuni dei

consiglieri comunali che il 17 erano sul palco a festeggiare, quando dovevano votare per la fondazione, erano rigorosamente assenti. Fa anche specie, in queste ore, vedere già le prime zuffe per le primarie a Matera da parte di quello stesso Pd che a Potenza invece non le ha volute.

Anche sullo Sbocca Italia si è arrivati a una posizione finale con un tasso di condivisione diciamo almeno del 51 per cento, cioè con la cessione da parte degli oppositori tipo Folino di un mini-sindacato di apertura necessaria a mantenere la linea del segretario Luongo e del capogruppo Speranza. Con le modifiche in commissione del decreto, Folino ottiene quello che la politica concede a chi (ma succede anche a Pittella, del resto) deve reclamare cento per guadagnare cinquanta. Il dissenso è sempre un bene, quando non è fatto di pregiudizio ma di posizione di controllo. E, oltre a quello del M5s (oggi l'intervista alla parlamentare Mirella Luzzi) che ce ne continuerà ad essere anche all'interno del Pd non potrà che essere salutare.

Ora però viene il bello. Perché un'opposizione, per chi la riceve, è spesso un magnifico alibi. La guerra fatta a Pittella finora è stata il più gran regalo politico che gli si potesse fare. Ora è il momento della prova del nove.

Avere un'idea è bello, avere una visione ancor di più. Ma credo che in assoluto la fatica maggiore sia fare. Quello che tutti aspettano dalla rivoluzione annunciata. Al netto dell'operato degli assessori (forse è il caso che si spieghi alla Franconi cosa sta succedendo in Basilicata), il timore è che Pittella tenga ancora tutto insieme aspettando fine anno per mettere a posto i tasselli della geografia del potere. La quale interessa poco alle famiglie che a Potenza, ed è solo un esempio, oltre al lavoro stanno perdendo anche i servizi. (chisseneffrega delle lotte da primadonna dei cardiocirurghi, però ormai quel reparto è da chiudere). Ai lucani interessano atti compiuti, riforme portate a termine (ieri che supplizio in Consiglio), burocrazia responsabile. E semplificazione.

Questo è, più o meno, lo stato dell'arte. Con una tregua in una politica in permanente evoluzione, e due risultati in tasca. Uno straordinario, l'altro opinabile. I due risultati devono essere strade diverse che portano a un'unica meta. Un benessere equo per tutti. Sapendo che Matera è eterna, il petrolio è di passaggio.

**POLITICA**

Lunghissimo dibattito ieri in Consiglio regionale tra polemiche, emendamenti e sospensioni a ripetizione

Sì alla riforma dei Consorzi Asi

Lavori a oltranza nella notte per il caso Difensore civico e Garante dell'Infanzia

POTENZA - Per il Difensore civico e il Garante per l'infanzia il Consiglio fa nottata. Ieri sera alle 23 era ancora in corso la riunione dei capigruppo per capire cosa fare. Riunione partita intorno alle 22. E mentre il centrosinistra discuteva nella saletta riservata i consiglieri di opposizione aspettavano infastiditi seduti in aula. La questione è nota e si trascina da settimane. I nomi sono sempre gli stessi: il socialista Biagio Costanzo o Teresa Fiordelise in quota Pd per il Difensore civico e Vincenzo Giuliano o Antonella Amodio per il Garante per l'Infanzia. Il problema maggiore comunque sembra quello di trovare una quadra all'interno delle posizioni del Pd. Anche se qualche crepa c'è anche tra le minoranze. La sensazione ieri sera è che nella migliore delle ipotesi si sarebbe tirato a notte fonda.

Ma prima il Consiglio regionale è riuscito ad approvare la Riforma dei Consorzi industriali. La nuova legge approvata al termine di un lunghissimo dibattito consiliare contraddistinto da una serie infinita di emendamenti e da altrettante sospensioni dei lavori per riunioni riservate tra gruppi consiliari prevede in buona sostanza un amministratore unico. Previsti

La riforma prevede l'amministratore unico e un direttore

piani di risanamento finanziario con uno stanziamento iniziale di 2 milioni di euro all'anno per il 2015 e il 2016. La riforma è stata approvata a maggioranza con gli 11 voti favorevoli della maggioranza di centrosinistra contro i 4 contrari di Forza Italia, Sel, Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle. Nella sostanza la riforma è stata presentata con l'intento di "completare il processo di riforma, risanamento e rilancio dei Consorzi, affinché questi organismi possano concorrere ad accrescere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo lucano".

Ma rispetto alla legge arrivata in Consiglio ieri mattina tante le modifiche apportate durante il dibattito tra consiglieri regionali. Non sono mancate le polemiche e le prese di posizione. Scambio di battute al vetriolo anche tra il presidente dell'assemblea, Piero Lacorazza e il consigliere regionale dell'Udc, Franco Mollica.

Approvati in ogni caso anche emendamenti presentati dalla minoranza tra cui uno del consigliere Gianni Rosa di Fratelli d'Italia che prevede «che i Consorzi procedano all'individuazione, progettazione e attuazione di una rete di Aree produttive ecologicamente attrezzate, di concerto con la Regione e con i Comuni, con l'obiettivo di agevolare le imprese a raggiungere un miglioramento delle proprie prestazioni ambientali, attraverso la dotazione di infrastrutture e servizi comuni di elevata qualità (...)».

Ad ogni modo la modifica più importante rispetto alla legge precedente è che l'assetto dirigenziale dei nuovi Consorzi industriali prevede un amministratore unico che a scelta può avvalersi di un direttore (non generale) con funzioni da vice.

Su questo punto c'è stata polemica. L'opposizione ha invitato a più riprese il presidente della giunta, Marcello Pittella a non tentennare e andare avanti con la riforma iniziale che prevedeva solo l'amministratore unico e nessun direttore.



Una pausa dei lavori del Consiglio regionale (Foto Mattiacci)

Da parte del governatore ci sono state rassicurazioni sul contenimento delle spese. Rassicurazioni comunque contestate in aula in modo vivace.

La legge nei dettagli prevede che l'amministratore unico venga nominato dalla giunta regionale "in base a criteri di professionalità ed esperienza", e che resterà in carica per cinque anni e potrà avvalersi della collaborazione di un direttore da scegliere fra i dirigenti di ruolo del Consorzio, oppure tra esperti comunque già inquadrati nei ruoli del comparto Regioni - Autonomie locali della Basilicata, così come previsto da un emendamento proposto da Cifarelli (Pd) ed approvato dall'Aula.

Resta, inoltre, il Collegio dei revisori dei conti, che sarà composto da tre membri effettivi e due supplenti. Entro sei mesi dall'approvazione della legge la Giunta regionale dovrà approvare per ciascun Consorzio un

piano di risanamento finanziario per completare il processo di riforma avviato con la legge n. 18/2010, realizzando l'obiettivo del contenimento dei costi e dell'efficienza gestionale. Lo stanziamento previsto è di 2 milioni di euro all'anno per il 2015 e il 2016, mentre gli oneri residui per l'applicazione della legge negli anni successivi verranno definiti nell'ambito delle leggi di bilancio. I bilanci dei Consorzi saranno approvati unitamente al bilancio della Regione nei termini e nelle forme stabilite dallo Statuto.

E ancora su proposta del consigliere Polesse l'assemblea ha approvato a maggioranza un ordine del giorno, collegato alla legge, con il quale si impegna il presidente della Regione "a predisporre gli adempimenti necessari al fine di istituire, quanto prima, l'area industriale di Vaglio Basilicata".

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DC LIBERTAS SU "GARANZIA GIOVANI"

Giuseppe Potenza: «I lucani non sono mammoni»



«COMPRENDO l'esortazione del Ministro al Lavoro Poletti ai giovani meridionali iscritti al programma Garanzia Giovani ad accettare le offerte di lavoro nelle regioni del Nord dove si concentra oltre il 70 per cento dei posti disponibili contro circa il 15 per cento del Centro e poco meno del Sud ma l'unica chiave di interpretazione dell'atteggiamento dei nostri giovani disoccupati non può essere quella semplicistica di "mammoni"».

Lo afferma il segretario regionale della DC - Libertas Basilicata Giuseppe Potenza che sottolinea: «Per la Basilicata dove le adesioni a "Garanzia giovani" ha superato la quota di 7.200 rispetto alle oltre 250mila che è il numero complessivo non dobbiamo rassegnarci ad indicare come unica prospettiva quella di andar via a costruirsi il proprio futuro. E smettiamola con la storiella che i nostri giovani non vogliono lasciare mamma e papà; non si può sottovalutare che è soprattutto il clima di incertezza che pesa sulla loro scelta tanto più che le occasioni di lavoro al Nord sono in buona parte a tempo determinato e il costo della vita è altissimo».

«Arginare la fuga delle migliori energie giovanili ed intellettuali» conclude Giuseppe Potenza «deve essere un obiettivo non formale condiviso da tutti».

LA RISPOSTA

Acquedotto lucano ai sindacati: «Nessun blitz ma percorso concordato»



La sede di Acquedotto lucano

POTENZA - La dirigenza di Acquedotto lucano respinge le accuse e replica ai sindacati rispetto alle polemiche dei giorni scorsi. Questa la nota in cui Al spa respinge le indiscrezioni secondo cui sarebbe in atto un blitz.

«Un percorso avviato nel 2010, e che da allora e fino a qualche giorno fa è proseguito attraverso confronti, tavoli di concertazione, verbali approvati, viene ora incredibilmente definito "blitz"».

Una nota sindacale si assume l'ardua responsabilità di smentire questo lungo lavoro, fatto proprio con i sindacati, ai vari livelli, e nel corso del quale non sono mancate le pubbliche manifestazioni di soddisfazione proprio per il metodo seguito, improntato all'apertura e alla disponibilità.

A muovere Acquedotto Lucano in ogni suo atto, lungamente discusso e concertato, è sempre l'interesse per la missione aziendale.

Lo si può affermare sulla base di fatti e dati incontrovertibili: negli ultimi anni il personale di Acquedotto lucano ha subito una significativa riduzione ed un altrettanto significativo abbattimento del costo del lavoro, quantificabile in circa 800 mila euro.

Oggi, dopo essersi impegnata per tenere sotto controllo i costi, l'azienda si trova di fronte a responsabilità ben chiare, che impongono delle decisioni: la concertazione sottoscritta quattro anni fa mirava ad adottare una strategia di adattamento in progress della struttura organizzativa della società.

Se nel 2010 si trattava di verificare, dopo un periodo di rodaggio, la piena rispondenza del modello organizzativo alle esigenze e alle sue prospettive di sviluppo, oggi, il completamento di quella struttura diventa quanto mai indispensabile per evitare che Acquedotto Lucano si trovi ad operare in condizioni di criticità.

La possibilità che possano aprirsi eventuali contenziosi tra azienda e lavoratori, tra l'altro, produrrebbe inevitabilmente delle pesanti conseguenze - anche economiche - e a questo rischio Acquedotto Lucano non intende esporsi, anche perché, oltre all'azienda e ai lavoratori, le conseguenze le pagherebbero gli stessi cittadini lucani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 17

■ AMBIENTE

Sblocca Italia, anche la Lombardia ricorre alla Corte Costituzionale. Il Pd pronto a votare. Folino potrebbe astenersi

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Se per la Basilicata ci saranno o meno i maggiori benefici attesi dal nuovo testo dello Sblocca Italia, così come l'incalzato dalla commissione Ambiente, sarà la Commissione Bilancio a deciderlo. Un verdetto atteso per questa mattina, con la relazione che verrà inviata alla Camera dei deputati, dove l'iter della conversione in legge del decreto si è stoppato, proprio in attesa della verifica della copertura economica.

E' questo il più grande ostacolo che bisogna superare al momento prima di cantare definitiva vittoria rispetto alle ultime modifiche introdotte con gli emendamenti della scorsa settimana: conversione del fondo idrocarburi in un fondo di coesione sociale; aliquota del 30 per cento sull'Ires pagata dalle società petrolifere su nuove estrazioni che alimenterà un tesoretto di interventi di sviluppo (secondo gli assi già delineati nel Memorandum del 2011); royalty fuori dal patto di stabilità interno, di cui 50 milioni per il 2014, e a partire dal 2015, per sempre, su tutte le produzioni aggiuntive, in percentuali stabilite, di in anno in anno, dalle leggi di Stabilità del Governo.

L'ok della Commissione Bilancio equivarrebbe a un sostanziale via libera definitivo a queste previsioni. E' ormai chiaro che il Governo intende ricorrere alla questione di fiducia per velocizzare l'iter della conversione. Il che significa che non ci sarà spazio per nuovi emendamenti nella discussione in aula. A eccezione di qualche ordine del giorno con cui ora si spera di incidere su quella che ad oggi è la parte più delicata del decreto, cioè quella che riguarda le autorizzazioni ambientali.

No di M5S
Latronico
non esulta
per il nuovo
centralismo

Di certo non si potrà trattare di uno stravolgimento rispetto alla previsione attuale: procedure di Valutazione d'impatto ambientale trasferite dalle Regioni a Roma, entro il 31 dicembre; per le estrazioni su terraferma, generica intesa, tra Regione e Stato, dove però, in caso di controversia, il parere di quest'ultimo rimane determinante; mentre, per le attività in mare (autorizzate, con il nuovo decreto, anche lì dove prima erano vietate) è prevista una sorta di "mappatura" preventiva, con un maggiori compensazioni economiche ai comuni costieri interessati. Il tentativo sarà quello di integrare la norma con maggiori garanzie per i territori, cercando di rafforzare il peso del parere delle Regioni.

Una conquista difficile data la premessa da cui muovono le intenzioni del Governo Renzi: il petrolio è risorsa strategica da sfruttare al massimo, al di là delle resistenze dei singoli territori. E la questione ambientale resta il perno che farà spostare gli equilibri del voto lucano in aula. Il no del Movimento 5 Stelle è netto e chiaro.

Contro le «nuove tentazioni centralistiche» ha tuonato anche il deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico, per altro membro della Commissione Ambiente. Che cosa succede, invece nel Pd? Il capogruppo Speranza che ha lavorato molto per portare a casa gli ultimi risultati si ritiene sostanzialmente soddisfatto. Sulla stessa linea anche la deputata, Maria Antezza. Del resto l'appello di Renzi, nell'ultima direzione del Nazareno, è stato chiaro: sulla fiducia nessuna possibilità di voto di coscienza. Che però non convince Vincenzo Folino.

Il deputato rimane comunque sospeso e il suo voto in aula potrebbe tradursi in un'astensione. Si era detto cautamente ottimista sulle novità introdotte in Com-

**IN RUSSIA**

Si schianta il suo jet
Muore l'ad Total

UNA morte tragica, per certi versi assurda, che a distanza di più di 50 anni a qualcuno ha ricordato quella dello storico fondatore di Eni, Enrico Mattei, anche se se in circostanze completamente diverse. Christophe De Margerie, l'amministratore delegato del gruppo petrolifero francese Total, è morto nello schianto del suo jet privato nello scalo di Vnukovo, vicino a Mosca. Doveva incontrare Putin per discutere del gas ucraino. Il suo aereo, un Falcon-50, si è scontrato contro uno spazzaneve mentre decollava. Nell'incidente sono morti anche i tre membri francesi dell'equipaggio. L'incidente è avvenuto alle lunedì sera. La visibilità al momento della tragedia era di 350 metri, hanno spiegato le autorità aeroportuali all'agenzia Tass. Il portavoce del comitato di investigazione russo, Vladimir Markin, ha detto che il conducente dello spazzaneve, che non è rimasto neanche ferito, era "sotto l'influenza dell'alcol". Anche se l'avvocato dell'uomo, Alexander Karabanov, ha smentito la versione degli investigatori russi, sostenendo che il suo assistito "non beve assolutamente alcolici perché soffre di una malattia cardiaca cronica e lo possono confermare sia i medici che i parenti".

Renzi mette la fiducia Ma l'articolo 38 divide

Oggi il verdetto della Commissione Bilancio sulla copertura. Riprende l'iter in Aula ma senza nuovi emendamenti

missione, ma resta molto critico sull'articolo 38, soprattutto se gli ordini del giorno in aula non dovessero riuscire nell'intento.

Ma l'articolo 38 non convince neanche fuori dall'Aula. Vanno avanti le manifestazioni degli ambientalisti che ne chiedono la cancellazione o, comunque, la

profonda revisione.

Mentre sono sempre più le voci che gridano all'incostituzionalità della norma. Dopo Puglia e Basilicata, anche la Lombardia annuncia la volontà di impugnare l'articolo davanti alla Corte Costituzionale.

«Il provvedimento del Governo presen-

ta profili di grave alterazione di adeguati procedimenti autorizzatori, oltre che di lesione delle competenze regionali in materia», ha dichiarato l'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Maria Terzi. Insomma, al di là dell'esito in Parlamento, rimane sempre aperta la porta della Suprema Corte.



In alto
Berlinguer.
In basso
Bolognetti



Anagrafe siti da bonificare, sciopero della fame del radicale Berlinguer risponde a Bolognetti e prende impegni. Ma lui va avanti

CONTINUA lo sciopero della fame di Maurizio Bolognetti che chiede l'istituzione dell'anagrafe dei siti da bonificare. E dopo le lettere inviate al presidente Pittella e all'assessore Berlinguer, a rispondergli è proprio quest'ultimo. «Caro Bolognetti - si legge nella replica - rispondo alla sua lettera aperta e al suo gesto di protesta. Apprezzo chi, come Lei, si batte per cause giuste e meritorie, quali sono il diritto di tutti noi ad avere un ambiente salubre e un'amministrazione efficiente e trasparente. Meno condivisibile il metodo: non è necessario, né educativo intraprendere uno sciopero della fame per avere risposte dalla pubblica amministrazione, almeno da quando chi Le scrive si è messo a di-

sposizione dei cittadini, dialogando e rispondendo ai tanti quesiti che ci vengono quotidianamente rivolti.

A ogni buon conto, Le inoltrò la nota che i miei uffici hanno predisposto sull'argomento da Lei sollevato. Cercheremo di rimediare ai ritardi maturati e di intraprendere azioni proficue che possano renderci ancor più virtuosi di quanto previsto dalla legge. Con il che, mi auguro che vorrà interrompere il gesto intrapreso e continuare un dialogo con l'amministrazione regionale che ritengo opportuno e utile nell'interesse della Basilicata». Co me allegato alla lettera, un documento con cui l'assessore spiega il già fatto e quello che c'è ancora da fare. Con un impegno: «Il dipartimento Ambiente, valorizzando le attività pregresse, è in grado di proporre nei prossimi giorni alla Giunta regionale l'adozione degli atti necessari non solo per assolvere all'obbligo di costituire l'anagrafe, rispettando l'evoluzione normativa e tecnica final-

mente consolidata, ma anche per rendere accessibile via web in tempo reale le informazioni relative a tutti i siti oggetto di accertamento e caratterizzazione». E la contropartita di Bolognetti non si è fatta attendere. Ringrazia per la risposta, ma controbatte: «Non posso accontentarmi del suo "cercheremo di rimediare". Qui parliamo di una Regione che è una Regione canaglia incapace di rispettare la sua propria legalità. E lei, caro Assessore, non può lavarsene le mani. In qualità di rappresentante di una Istituzione che da troppo tempo è fuorilegge, lei è tenuto ad assumersi la sua quota parte di responsabilità».

Caro Assessore Berlinguer, sto percorrendo la via della nonviolenza per chiedere alle Istituzioni, al massimo Ente regionale di rispettare la sua propria legalità. Non uso strumenti estremi, uso il mio corpo per provare a darvi la forza necessaria a rispettare le leggi e i diritti che da troppo tempo negate».

18 | Primo piano

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**LAVORO**La proposta del Centro Studi Uil sull'esempio tedesco.
Ecco come dovrebbe essere

L'Agenzia: un'innovazione radicale

*«Le formule di dieci anni fa non bastano più. Un nuovo modello, prima che sia tardi»*di **GIANCARLO VAINIERI***

ANCHE le istituzioni e le strutture pubbliche locali si confrontano con il fenomeno che gli esperti definiscono 'innovazione radicale'.

Le trasformazioni tecnologiche non sono più compatibili con la cosiddetta 'innovazione incrementale' tipica dell'approccio italiano (fare gli stessi prodotti e/o servizi con maggiore qualità ed a costi più contenuti).

Bisogna pensare ad un'innovazione radicale, rivoluzionaria e non evolutiva, basata su beni e servizi totalmente innovativi, attraverso nuove tecnologie sia per il prodotto che per il processo industriale ed istituzionale. Purtroppo di innovazioni radicali in Italia se ne vedono poche.

Questo è imputabile ai veri punti deboli del nostro sistema pubblico e produttivo - industriale: la ricerca scientifica e la formazione dei giovani, andrebbero sostenute con azioni vigorose. Prima che sia troppo tardi.

Per l'innovazione istituzionale emblematico è il caso dei servizi del lavoro 'staticamente' gestiti con formule risalenti a decenni fa, oggetto di riformulazione con le proposte del cosiddetto Jobs Act.

L'Agenzia del lavoro è il punto d'attacco di un modello dei servizi per l'impiego più nuovo e funzionale.

Senza l'Agenzia del lavoro e senza un sistema collegato di 'Servizi del lavoro' qualsiasi misura, sia avanzata od ordinaria che sia, si disperde, non connette i soggetti, in qualche modo è neutralizzata.

Non è questo il senso dei primi esperimenti di 'Garanzia Giovani'?

Un esempio di riferimento è quello tedesco: un'Agenzia Federale per il Lavoro (Bundesagentur für Arbeit, BA) che si articola, su base regionale, in 10 Agenzie regionali e 156 Centri per l'Impiego.

Le Agenzie regionali tedesche hanno il compito di fare assistenza tecnica alle politiche del lavoro regionali e locali, ed operano a stretto contatto con le politiche del lavoro dei singoli Länder, avendo il controllo e la direzione operativa dei singoli Centri per l'Impiego.

Ciò che proponiamo è qualcosa di simile: un'Agenzia snella, che operi con criteri di tipo privatistico nell'ambito delle visioni di politica del lavoro in vigore.

L'Agenzia

Agisce in una logica di sussidiarietà, gestendo attività specifiche che possono essere meglio realizzate su base locale, come la formazione di bilanci di competenze dei lavoratori e dei disoccupati, l'attuazione delle politiche formative e per il lavoro definiti in sede nazionale.

Svolge valutazione e monitoraggio continui del grado di efficienza ed efficacia dei Centri per l'Impiego della Basilicata, fornendo al livello nazionale dell'Agenzia Federale spunti e suggerimenti per il miglioramento del servizio.

Offre supporto ed indirizzo alla progettualità per le politiche attive del lavoro e per le politiche sociali di contrasto all'esclusione socio-lavorativa e socio-educativa, in cooperazione con la Regione, i Comuni, gli ambiti sociali di zona, il sistema scolastico, il Terzo Settore e gli operatori sociali.

Rappresenta il punto centrale di incontro fra domanda ed offerta di lavoro locale, dirigendo i fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese verso la formazione più idonea, cercando anche eccellenze formative extraregionali, qualora il sistema regionale della formazione professionale non sia in grado di fornire una risposta.

E' punto di riferimento per lo studio e l'analisi delle tendenze del mercato del lavoro, e per la predisposizione di proposte di policy, in stretto raccordo con Regione ed enti locali.

La formula giuridica dell'Agenzia, anch'essa innovativa, potrà essere quella della Fondazione Onlus, partecipata, oltre che dalla Regione e dagli enti locali, dalle associazioni di categoria, dai sindacati, da soggetti del volontariato sociale e del Terzo Settore, ma anche da Fondazioni bancarie.

Insomma una organizzazione in progressi.

L'Agenzia del lavoro si dovrà giovare di un management attento al di fuori dell'ordinarietà del siste-



Il responsabile del Centro Studi Uil, Giancarlo Vainieri

ma pubblico, caratterizzato da particolare esperienza e competenza in materia di gestione ed organizzazione del lavoro delle aziende e potrà avvalersi di personale proveniente da amministrazioni pubbliche e da organizzazioni sociali.

Un 'attendimento' di persone e di esperienze di alta competenza, capace di mettere in scena 'cose inedite' di job creation e di applicazione al tessuto locale di quello strumentario avanzato che va sotto il nome tecnico della 'gestione e valutazione delle risorse umane'. Insieme alla tradizionale cura di un'anima amministrativa tipica dei Cpi, certo da non disperdere, anzi da dinamizzare.

Un trust aziendale capace di puntare non solo all'equilibrio di bilancio dell'Agenzia ma anche in grado di perseguire l'autofinanziamento di una parte delle attività tramite meccanismi di crowdfunding per sostenere progetti sociali di inserimento socio-lavorativo a livello di comunità locali: micro-bond 'etici' emessi sul mercato, per finanziare fondi rotativi (sul modello del microcredito) di sostegno all'autoimpiego ed all'imprenditorialità di soggetti deboli, oppure attività di

orientamento professionale rivolte, in forma consulenziale ad amministrazioni non regionali, studi e ricerche a pagamento, ecc.

La qualificazione della Agenzia è garanzia della sua mission pregnante di interlocutore affidabile del privato per servizi ed attività molto specifiche, ma di estremo interesse per lo spessore sociale e produttivo del mercato del lavoro locale: pensiamo all'orientamento, alla intermediazione fra domanda ed offerta di lavoro e di formazione, alle attività di studio e valutazione delle dinamiche del lavoro e delle relative politiche, all'autoimpiego, alla gestione 'creativa' ed attuativa della Youth Guarantee.

La sfida vera consiste nel riportare al centro del nuovo sistema-servizio regionale del lavoro realmente la persona che cerca l'impiego. E' interessante il modello - Olanda, dove il sistema pubblico fa da filtro, accogliendo il lavoratore e assegnandolo a una categoria di rischio. Poi c'è un voucher pagato a chi fornisce concretamente i servizi per l'impiego all'interno di un sistema di accreditamento.

L'importante è che il voucher sia corrisposto solo a risultato occupa-

zionale raggiunto. E proprio in Olanda il 70% delle agenzie private è no-profit, gestite anche dai sindacati. Una sfida per tutti, anche in Italia.

Sul versante delle agenzie, il sistema del voucher pagabile solo a risultato ottenuto consente di escludere tutti gli operatori inefficienti, riqualificando la spesa pubblica. Mentre per i Cpi, occorre considerare che essi saranno chiamati a svolgere un ruolo di "cerniera" tra utente e operatori privati, di informazione, di controllo e rilevazione dei risultati, di "sportello reclami", che dovrebbe valorizzare le loro capacità operative tipiche, senza eccederne i limiti.

L'Agenzia del lavoro si prospetta così come regista coordinatore di un sistema a più voci pubblico-privato maturo ed efficace nell'ospitare il percorso del lavoratore verso le opportunità di lavoro.

Anche con il sistema della formazione professionale, il ruolo dell'Agenzia sarà essenzialmente di supporto, coordinamento, indirizzo verso le tematiche formative e professionali più richieste dalle imprese, oltre che di selezione dell'offerta formativa più idonea rispetto alle caratteristiche del mercato del lavoro.

Il rapporto con il terzo settore e con il sistema degli enti locali e delle Aziende sanitarie nell'ambito delle politiche sociali, è pure improntato al medesimo spirito di collaborazione, nell'ambito del quale l'Agenzia non ambisce ad esercitare attività di gestione diretta dei progetti, se non di quelli strategici che richiedono una nuova ed energica partecipazione pubblica (come ad es. i già citati fondi rotativi per l'autoimpiego o prototipi di grandi progetti di impiego sociale e 'civico'). Infine l'Agenzia può avere un ruolo fondante e di propulsione per l'auspicata 'negoziante di territorio e di insediamento' che già convenientemente si sperimenta in altre Regioni del Nord al fine di costruire le precondizioni attrattive di nuovi investimenti e nuova occupazione. Alla sfera politica il compito di rompere la conservazione su questi temi.

*Responsabile Centro Studi Uil

AL CENTRO OLI DI VIGGIANO

Articolo 18, sciopero di un'ora della Cgil Lettera a Renzi: «Se il petrolio è strategico, ci ascolti»

di **ANGELA PEPE**

VIGGIANO - In "difesa dello Statuto dei lavoratori, l'articolo 18 per la libertà e la dignità" è previsto per questa mattina, dalle 14 alle 15, lo sciopero di 1 ora per tutti i lavoratori dell'area industriale di Viggiano. Il presidio organizzato dalla Cgil dinanzi ai cancelli del Centro Olio è il proseguo della petizione in difesa dello Statuto dei diritti dei Lavoratori. Una raccolta di firme inviata al presidente del Consiglio, per dire "no" alla cancellazione dell'articolo 18 che prevede il reintegro del lavoratore dai licenziamenti illegittimi e

senza giusta causa. "No" alla modifica dell'articolo 4, che prevede il divieto per il datore di lavoro di utilizzare apparecchiature audiovisive per il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori e "No" alla modifica dell'articolo 13 che prevede che il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore. «Siamo i lavoratori dipendenti di aziende private, addetti al centro oli di Viggiano, impegnati quotidianamente nella prestazione lavorativa di manutenzione e conduzione del Centro oli di Viggiano - si legge nel docu-

mento inviato alla presidenza del Consiglio dei Ministri e ai gruppi parlamentari di Camera e Senato - dove vengono trattati 85.000 barili di petrolio al giorno, assicurando così circa il 10 per cento del fabbisogno nazionale. Se le sue affermazioni - continua la petizione - circa la necessità di assicurare il fabbisogno energetico nazionale risponde alle logiche del Piano energetico Nazionale, nello stesso tempo bisogna assicurare il rispetto della Costituzione Italiana e quindi garantire, rispetto della dignità e della libertà sui posti di lavoro e pertanto chiediamo che non si cancelli l'arti-



Uno sciopero contro l'eliminazione dell'articolo 18

colo 18 della Legge 300/70 Statuto dei diritti dei lavoratori». L'iniziativa è in previsione della giornata di mobilitazione nazionale del 25 ottobre a Roma in Piazza San Giovanni. Al centro della manifestazione, le proposte della Cgil sul lavoro ed in particolare sull'estensione dei

diritti a tutte le lavoratrici ed i lavoratori affinché non ci siano più dipendenti di serie A e di serie B. Una manifestazione all'insegna dell'avvio di «una stagione, di conquista - si legge nel volantino della Cgil - di un cambiamento della politica economica del Paese».

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Nell'Unione europea quasi il 10 per cento in meno. A incidere il maltempo

Vino: produzione in calo

In alcune regioni del sud, la vendemmia registra un dato negativo rispetto al 2013

LA VENDEMMIA 2014 registra un importante calo nell'Unione europea: meno 9,9 per cento rispetto all'anno precedente, fissandosi a 157,7 milioni di ettolitri.

L'Italia, con 41 milioni di ettolitri si posiziona al secondo posto dopo la Francia (45 mln), incalzata dalla Spagna (40,8 mln). Più lontano ci sono Germania (9,4 mln), Portogallo (5,9 mln) e Romania (4 mln).

La fotografia della vendemmia 2014, che in molte regioni europee ha subito i contraccolpi del maltempo, è stata illustrata a Bruxelles dalle organizzazioni agricole e cooperative dell'Ue riunite nel Copa e Cogeca.

In Italia in particolare, «a causa delle terribili condizioni meteorologiche» ha spiegato Palma Esposito di Confagricoltura e vicepresidente del gruppo di lavoro sul vino al Copa-Cogeca, «i viticoltori hanno dovuto affrontare una situazione difficile: il calo del raccolto al Nord è stato in media del 15 per cento con punte fino al 40 per cento in alcune zone della Puglia e un calo del 27 per cento in Sicilia, ma quest'ultime due regioni avevano conosciuto nella



La raccolta di uva

vendemmia 2013 aumenti fino al 30 per cento».

Di fronte alla difficile situazione climatica - ha precisato a sua volta Gabriele Castelli di Fedagri Concooperative - si è rivelato

molto importante il lavoro fatto dai viticoltori e dalla cooperative che sono intervenute a più riprese sui vigneti e sono riuscite a salvare la qualità del raccolto».

Le scorte di vino sono «minori

dello scorso anno - hanno sottolineato Copa e Cogeca - secondo cui con meno vino in cantina i prezzi dovrebbero restare stabili o aumentare in alcune zone di produzione».

Evento internazionale
I Mezzogiorni d'Europa
e il Mediterraneo
protagonisti
al "Sorrento meeting"

LA REPUBBLICA Socialista del Vietnam sarà l'ospite d'onore del Sorrento Meeting, l'evento economico internazionale in programma dal 7 all'8 novembre all'Hilton Sorrento Palace. Il Sorrento Meeting, giunto alla quarta edizione, accoglierà nella cittadina costiera rappresentanti del mondo istituzionale, economico, culturale, sociale, imprenditoriale, finanziario e accademico, provenienti da Europa, Asia e Nord Africa.

Organizzato dall'Obi, l'Osservatorio Banche - Imprese di Economia e Finanza, presieduto da Michele Matarrese, il meeting avrà come tema dell'edizione 2014 "Mezzogiorni d'Europa e Mediterraneo. Transizioni sostenibili e visioni rovesciate".

«In occasione dell'Asem, il vertice euroasiatico ospitato a Milano nei giorni scorsi, il presidente del consiglio italiano Matteo Renzi, ha incontrato il primo ministro vietnamita, Nguyen Tan Dung - spiega il direttore generale dell'Obi, Antonio Corvino - Nel giugno scorso, lo stesso Renzi era stato ospite ad Hanoi: la prima volta per un capo di governo italiano. Segno dell'interesse crescente, dal punto di vista commerciale, per questa grande realtà asiatica e che condurrà, per l'inizio del prossimo anno, in un accordo di libero scambio tra Unione europea e Vietnam. In questo spirito, l'Obi, attraverso il Sorrento Meeting si candida a divenire un ponte di collegamento, sul fronte delle relazioni internazionali, tra le pmi del Mezzogiorno italiano e il sistema economico vietnamita».

Alle autorità è stato chiesto di fornire i dovuti approfondimenti
Norma sulle concessioni autostradali
L'Italia rischia la procedura di infrazione

L'ITALIA rischia una procedura di infrazione Ue per la norma sulle concessioni autostradali contenuta nel decreto Sblocca Italia. Bruxelles ha infatti aperto la pre-procedura di infrazione Eu-Pilot, chie-



Un'autostrada italiana

dendo alle autorità italiane di fornire approfondimenti su determinate questioni per decidere l'esito della procedura.

La norma, che prevede la possibilità per i concessionari autostradali di proporre la modifica dei rapporti concessori esistenti sulla base di nuovi piani economico-finanziari, è già finita nei giorni scorsi nel mirino dell'Autorità dei trasporti e dell'Antitrust. L'Authority di regolazione del settore ha paventato il rischio di «un ritorno a procedure del passato incentrate sulla determinazione in via amministrativa di canoni, pedaggi e tariffe di accesso alle infrastrutture di trasporto». Mentre l'Antitrust ha sollevato dubbi di anticoncorrenzialità.

Ora Bruxelles, in una comunicazione inviata il 17 ottobre alle auto-

rità italiane dalla Dg Mercato interno e servizi, osserva che la misura sembra consentire la realizzazione di «significative modifiche» ai contratti di concessione esistenti riguardanti, in particolare, lavori nell'ambito del rapporto concessorio e livello delle tariffe. Inoltre, avverte la Commissione, da notizie di stampa risulta che le modifiche «potrebbero consistere in proroghe significative della durata di concessioni esistenti». Misure che rischiano di violare la legislazione comunitaria in materia di appalti pubblici. La direttiva Ue su questo, infatti, consente lavori complementari non previsti nella concessione in essere «solo quando divenuti necessari, a seguito di una circostanza imprevista, per l'esecuzione dell'opera prevista», con specifiche condizioni.

LA DENUNCIA DELL'ADICONSUM

«Servizi sanitari: differenze inaccettabili tra nord e sud»

«LE DIFFERENZE tra il Nord e il Sud Italia sul fronte dei servizi sanitari sono inaccettabili e danneggiano i cittadini residenti nelle regioni meno virtuose».

Lo afferma il Codacons, commentando i risultati del Programma nazionale esiti 2014 di Agenas e ministero della Salute.

«Dal rapporto - spiega l'associazione - emerge come il Sud Italia, seppur in miglioramento, sia ancora in ritardo sugli standard minimi fissati dal ministe-

ro: ad esempio nelle regioni del Mezzogiorno i parti cesarei rappresentano il 40 per cento del totale, toccando quota 50 per cento in Campania, contro una media nazionale del 26 per cento. Le fratture di femore sopra i 65 anni di età operate entro due giorni, altro indicatore utilizzato dal rapporto, raggiungono quota 90 per cento al Nord per scendere al 10 per cento in Sicilia».

«Differenze inaccettabili che

creano cittadini di serie A e cittadini di serie B, pur essendo tutti gli utenti chiamati a contribuire al Servizio sanitario nazionale attraverso il pagamento delle tasse - denuncia il presidente Codacons, Carlo Rienzi - Al contrario i cittadini dovrebbero finanziare la sanità italiana in modo proporzionale alla qualità e ai tempi dei servizi resi dalle strutture sanitarie del proprio territorio, in modo da non creare evidenti ingiustizie».

RICONOSCIMENTO UE

Trasporti
intelligenti
Unisa
apripista



L'università di Salerno

L'UNIVERSITA' di Salerno è stata fra gli apripista in Ue per l'impiego di sistemi di trasporto intelligenti (Its).

Il progetto Situs - Tp (sistema informativo telematico dell'Università di Salerno per il trasporto pubblico), che ha incluso un sistema navetta gratuito che collega il terminal bus con le principali aree di utenza, è fra le buone pratiche in Italia su questo fronte.

A fare il punto è l'ultimo rapporto della Commissione europea sull'attuazione della legislazione comunitaria che promuove l'impiego di sistemi di trasporto intelligenti nei diversi Stati membri.

«E' il momento di mettere l'utente al centro delle nostre politiche dei trasporti» afferma il commissario Ue ai trasporti, Siim Kallas, che oggi ha rivolto un appello agli Stati membri dell'Ue per ulteriori interventi per rendere i dati, come le informazioni in tempo reale su traffico, orari e ritardi, più facilmente accessibili».

«Uno dei problemi rilevati nel rapporto Ue - ha aggiunto il rappresentante dell'Unione europea - è quello della estrema frammentazione sul territorio dei servizi di questo tipo, spesso a causa della mancanza di dati di buona qualità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

20

Basilicata

Usura, arrestato il consulente melfitano Antonio Mastromartino: «Interessi fino al 44%»

Finanziaria a tassi da cravattari

Inchiesta delle Fiamme gialle: avvisi di garanzia anche altre 3 persone

POTENZA - E' agli arresti domiciliari da ieri mattina Antonio Pasquale Mastromartino, promotore finanziario 59enne di Melfi, accusato di usura plurigravato ed esercizio abusivo del credito.

L'ordinanza del gip Amerigo Palma è stata eseguita dai militari dall'Aliquota di polizia giudiziaria in servizio nel Tribunale del capoluogo e della tenenza di Rionero, che hanno notificato anche un avviso di conclusione delle indagini a Leonardo Di Chio, 57enne di Melfi, Carmela Zingariello, 49enne di Candela, e Rocco Michele Caputo, 79enne di Melfi.

Il primo è accusato di frode assicurativa in concorso con Mastromartino, mentre gli altri due sono indagati per favoreggiamento perché avrebbero rivelato all'amico di essere stati sentiti dagli investigatori, e persino concordato le risposte da fornire.

I fatti risalgono al 2011 e sono emersi grazie alla denuncia di un imprenditore che in cambio di un prestito di 31 mila euro ha dovuto staccare assegni per 37 mila euro nel giro di appena 8 mesi.

Gli inquirenti hanno sti-



L'ingresso del Palazzo di giustizia di Potenza

mato il tasso d'interesse applicato nel 44,9%.

«Si tratta di un ragguardevole risultato - ha commentato il procuratore capo di Potenza Luigi Gay in una nota diffusa ieri in mattinata - che testimonia l'impegno dell'Ufficio e della Guardia di finanza in tutto il territorio di propria competenza nel contrastare e enel reprimere un diffuso e sgradevole fenomeno illecito, nei confronti del quale viene costantemente assicurato e profuso

un rilevante sforzo investigativo».

Mastromartino è accusato anche di ricettazione, truffa e di aver utilizzato un assegno falso da 217 mila euro nella causa contro l'imprenditore autore della denuncia. Mentre assieme a Di Chio avrebbe alterato una polizza vita intestata «all'apparenza» allo stesso imprenditore, per provare ad intascarla nell'evenienza della sua morte.

L.amato@luedi.it

NOTA DELL'UGL

«Pensioni, no al posticipo del pagamento»

«POSTICIPARE il pagamento delle pensioni al 10 del mese creerebbe gravi danni agli anziani. E c'è di più, la prima pensione col nuovo sistema sarà pagata solo il 12 gennaio, visto che la bozza fantasma della legge di stabilità 2015 prevede che se la data del pagamento capita in una giornata festiva si passi al primo giorno bancario». Lo affermano i segretari generali regionali dell'Ugl Basilicata Giovanni Tancredi e Giuseppe Giordano sulla decisione del Governo, contenuta nella legge di Stabilità 2015, di slittare la corrispondenza dell'assegno pensionistico al 10 del mese. Per gli esponenti dell'Ugl, qualora il provvedimento fosse confermato «sarebbe inaccettabile».

RINNOVABILI

Ecco l'avviso regionale

Si è svolto ieri mattina a Potenza, nel Centro sociale di Malvacaro, l'incontro organizzato da Regione e Sel per illustrare a sindaci, uffici tecnici, liberi professionisti e imprenditori, i contenuti dell'Avviso Pubblico finalizzato ad incentivare interventi di risparmio energetico sulle unità abitative private ubicate sul territorio regionale. Dieci milioni di euro la cifra stanziata che servirà, in via prioritaria, ad assicurare il contenimento dei consumi energetici per chi si trova in difficoltà economica.

In arrivo 7 milioni dalla Regione Agricoltura, un finanziamento per rinnovare il parco macchine e le attrezzature

SONO 7 milioni gli euro che la regione Basilicata ha messo a disposizione delle aziende agricole per la modernizzazione del parco macchine e attrezzature. I provvedimenti della Giunta regionale sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Basilicata numero 39 del 14 ottobre 2014.

«L'ammodernamento del parco macchine - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati - servirà per ottimizzare i processi produttivi e garantire migliori condizioni di sicurezza sul lavoro agli agricoltori, migliorare le performance ambientali delle lavorazioni, favorire il risparmio idrico ed energetico e migliorare le dotazioni dei punti vendita aziendali. Riteniamo - aggiunge Ottati - basilari i processi di adeguamento tesi a migliorare il rendimento globale delle nostre imprese per aiutarle nella competizione sui mercati. Aggiungiamo anche che quanto deliberato rientra nella strategia di velocizzazione della spesa della vecchia programmazione tesa, tra l'altro anche ad una ottimale transizione verso il nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020 che partirà agli inizi del prossimo anno».

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito da:
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

VENDITA SENZA INCANTO - PROFESSIONISTA DELEGATO

Vendita senza incanto:

Le offerte d'acquisto redatte in bollo, dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore del giorno indicato nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà contenere: a) dati dell'offerente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione del regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico); il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile intestare l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 583 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a 60 giorni); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minorenni l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento d'identità dell'offerente, nonché - un assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere consegnato al professionista delegato (o ad un collaboratore addelegato) o al cessionario del credito) al momento della presentazione dell'offerta. In assenza di interventi e di eventuali creditori iscritti e non intervenuti, al fine di acquisire il loro consenso all'aggiudicazione. In assenza dei creditori si procederà comunque all'aggiudicazione, e qualora partecipante sia una società, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società, ed i poteri del rappresentante, che dovrà essere munito di valido documento di identità. Il partecipante dovrà indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni della prima casa. h) in caso di offerta per persona da nominare, l'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 583 c.p.c., dovrà, entro tre giorni dall'aggiudicazione, dichiarare, presso lo studio del professionista delegato in Lagonegro al Viale Colombo, 31 depositando il relativo mandato di data anteriore alla gara, il nome della persona per la quale ha presentato l'offerta. i) il partecipante dovrà infine indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni della prima casa. j) Le offerte sono irrevocabili, salvo che: 1) il professionista delegato disponga la gara tra gli offerenti; 2) il professionista delegato ordini l'incanto; 3) siano trascorsi 120 giorni dalla sua presentazione e l'offerta non sia accolta. In caso di pluralità di offerte, gli offerenti, che dovranno presenziare all'esame delle offerte della vendita senza incanto, saranno invitati ad una gara sull'offerta più alta, secondo le modalità corrispondenti a quelle stabilite per la vendita con incanto. Il professionista delegato determinerà, prima dell'apertura della gara, il rinvio minimo. Se vi è mancanza di adesioni alla gara, l'aggiudicazione potrà avvenire in favore del maggiore offerente oppure si procederà all'incanto. L'aggiudicazione in sede di gara sarà di regola definitiva, non essendo ammesso l'aumento del quinto nella vendita senza incanto. Entro il termine stabilito nell'offerta (e comunque non superiore a giorni 60) dalla data in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, l'aggiudicatario o l'assegnatario dovranno versare il saldo del prezzo su un libretto vincolato all'ordine del giudice dell'esecuzione presso l'Istituto di credito indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata su un distinto libretto a risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intende avvalersi della facilità di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 47 d.lgs.385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima del 1° gennaio 1994, sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante. Inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1995. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

cato e contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1995. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

Vendita con incanto:

Per partecipare alla vendita con incanto, ogni interessato nell'ora e giorno indicato nell'avviso di vendita dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, personalmente o a mezzo di procuratore speciale munito di procura notariale e valido documento di riconoscimento, la domanda di partecipazione in carta da bollo con le seguenti condizioni: a) dati dell'offerente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione del regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico); il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile intestare l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 583 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a 60 giorni); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minorenni l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento d'identità dell'offerente, nonché - un assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere consegnato al professionista delegato (o ad un collaboratore addelegato) o al cessionario del credito) al momento della presentazione dell'offerta. In assenza di interventi e di eventuali creditori iscritti e non intervenuti, al fine di acquisire il loro consenso all'aggiudicazione. In assenza dei creditori si procederà comunque all'aggiudicazione, e qualora partecipante sia una società, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società, ed i poteri del rappresentante, che dovrà essere munito di valido documento di identità. Il partecipante dovrà indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni della prima casa. h) in caso di offerta per persona da nominare, l'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 583 c.p.c., dovrà, entro tre giorni dall'aggiudicazione, dichiarare, presso lo studio del professionista delegato in Lagonegro al Viale Colombo, 31 depositando il relativo mandato di data anteriore alla gara, il nome della persona per la quale ha presentato l'offerta. i) in caso di offerta dopo l'incanto (art. 584 c.p.c.) la relativa busta dovrà indicare all'esterno anche il numero della procedura e la precisazione che trattasi di offerta in aumento. j) Il saldo del prezzo dovrà essere versato, entro il termine di 60 giorni dalla data in cui l'aggiudicazione è divenuta definitiva, su un libretto vincolato all'ordine del giudice dell'esecuzione presso l'Istituto di credito indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata su un distinto libretto a risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intende avvalersi della facilità di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 47 d.lgs.385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima del 1° gennaio 1994, sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante. Inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1995. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 38/07 R.G.E.

G. E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Professionista Delegato e Custode Giudiziario
Avv. Maria Santoro

Lotto 1 in Maratea, Largo Palazzo - piena proprietà del fabbricato di civile abitazione. Libero. Vendita con incanto 12-12-2014 ore 16 presso lo Studio del Professionista Avv. Maria Santoro in Maratea via Molo Piccolo 1.

Prezzo base: Euro 112.000,00 con rilanci minimi inferiori ad Euro 11.200,00.

Presentare domande dalle ore 17 alle ore 19 del 11-12-2014 presso lo Studio del Professionista Avv. Santoro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - Sez. Civ. - Uff. Esec. Immob. in via Napoli, e presso lo studio del Professionista Delegato e Custode Avv. Maria Santoro in Maratea via Molo Piccolo 1 cell. 338/7495879. Sito www.asteanunci.it.

Imm. commerciali e industrie

ESECUZIONE N. 11/89

G. E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Professionista Delegato Avv. Maria Santoro

Lotto unico in Latronico (PZ) alla Contrada Calda - unità immobiliare di struttura alberghiera oltre terreno annesso di mq. 1.033 ca., occupati con contratto di locazione non opponibile alla procedura.

Prezzo base Euro 1.505.094,36. Offerte in aumento non inferiori ad Euro 150.509,44.

Vendita senza incanto 19-12-2014 ore 15 Studio del Professionista Avv. Maria Santoro in Maratea (PZ) via Molo Piccolo, 1.

Presentare domande dalle ore 17 alle ore 19 del

18-12-2014 presso lo Studio del Professionista Avv. Santoro.

Eventuale vendita con incanto 09-01-2015 ore 15 medesimo luogo di vendita, prezzo base e offerte minime.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - Sez. Civ. - Uff. Esec. Immob. in via Napoli, al Custode giudiziario I. V. G. con sede in Chiaromonte (PZ) Contrada Mancuso tel. 0973/642239, cell. 338/4901470 e presso lo studio del Professionista Delegato Avv. Maria Santoro in Maratea (PZ) via Molo Piccolo, 1 tel. 0973/876874. Sito www.asteanunci.it.

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

potenza@quotidianodelsud.it

Le analisi effettuate dall'associazione "La nuova cittadella" e da "Liberiamo la Basilicata"
Valori fuori norma nell'acqua*Analizzato un campione fuori regione: presenza di metalli pesanti oltre i limiti*

TUTTO nasce da piccole segnalazioni. «Per esempio - spiegano dall'associazione "La nuova cittadella" - ci sono persone che, dopo una doccia, cominciano ad avvertire un forte prurito. Altri

**A Bucaletto
prurito
dopo la doccia**

segnalano del materiale marrone nei rubinetti». Così la decisione: fare analizzare l'acqua che esce dai rubinetti dei prefabbricati di Bucaletto. Perché se farsi una doccia causa problemi alla pelle, cosa succede se quella stessa acqua viene bevuta? E allora, lo scorso settembre, i membri dell'associazione, in collaborazione con il movimento del tenente



Prefabbricati a Bucaletto

di Bello, "Liberiamo la Basilicata", hanno deciso di raccogliere un campione di acqua. «Abbiamo scelto un prefabbricato

qualsiasi ed è un solo campione», spiegano dall'associazione. Ma è un modo per iniziare a capire che cosa c'è nell'acqua che i

cittadini del rione bevono. Il campione viene poi inviato a un laboratorio di analisi fuori regione, a Mesagne per la precisione. E lo scorso 30 settembre vengono emessi i risultati.

«In seguito ai risultati ottenuti - scrive l'associazione "La nuova cittadella" - emerge la presenza di metalli pesanti oltre i limiti consentiti e tracce di alogenati e clorurati cancerogeni».

I valori più alti rispetto alla norma riguardano il cadmio, il manganese, il rame, tanto per fare un esempio. «Ma ci spiegava il tenente Di Bello - continua l'associazione - che ci sono elementi come il bario e il boro che nell'acqua non dovrebbero proprio esserci».

La preoccupazione è tale per cui le analisi sono state inviate direttamente agli organi competenti, in particolare quelli inquirenti. La necessità di verificare i livelli di alcune sostanze è ora quantomai urgente per rassicurare i cittadini del quartiere.

«Questa situazione non fa altro che aggiungere alle altre problematiche ambientali e disagi che già interessano il quartiere. L'associazione perciò preme affinché arrivino risposte certe e celeri su questo nuovo aspetto augurandosi che le analisi vengano ripetute da chi di competenza in modo da adottare le soluzioni migliori per il benessere dei cittadini».

a.giacummo@lunedì.it

**Amore e odio**

POTENZA è la mia Città, ci sono vissuto, cresciuto con continuità fino ai miei 18 anni, poi ho alternato lunghi periodi lontano seguendo il mio lavoro, ci sono tornato in maniera stabile e definitiva nel 2011, e sono ormai tre anni che mi godo il pieno reinserimento nella mia Città.

Che strano io qui vivo bene, la realtà che mi circonda si adatta a me completamente eppure riscopro lentamente parte dei sentimenti ambivalenti che avevo per Potenza da ragazzo.

In questi mesi ho riscoperto le tante ragioni per cui amo questa Città.

Amo questa città, la sua semplicità tranquillizzante, l'empatia automatica con i luoghi, la sua vicinanza a posti bellissimi e ricchi di natura, alberi, animali. Amo la semplicità ancora un po' paesana di certe discussioni tra persone, la comodità con cui si può scivolare tra luoghi e ricordi.

Amo i suoi quartieri popolari, Chianchetta, Santa Maria, con i loro abitanti acclimatati, senza l'ansia del ricongiungimento a Via Pretoria, propositivi, autonomi. Da ragazzo ho odiato spesso la mia Città, ne ho odiato i circoli chiusi, i "figli di Papa", le matrone dei comitati, le famiglie bene, i provincialismi un po' bigotti da arricchiti che facevano da ossatura alle liturgie di una borghesia nata irrisconoscenza verso il proprio luogo natale.

Oh sì, l'odio ancora quella parte, quella che si è venduta l'anima per un po' di soldi, i palazzinari degli anni '60 e '70, i comitati di affari e i circoli che hanno deciso i destini di tante parti della Città e ne hanno indirizzato lo sviluppo, l'anima democristiana, nerissima nelle sue nascite, e poi pian piano trasformatasi assieme al resto del Paese nell'anima della Balena Bianca che, come quella orrenda di Melville, ha trascinato giù nell'orrido delle clientele e del familismo chinquese ad essa si sia legato per la vita. Quella Potenza che aggristava tutto tra sé e sé, la Potenza di certi avvocati, di certi magistrati, delle signore in pelliccia, dei medici, che via via si è trasformata nella Potenza dei politici, delle relazioni trasversali, della difesa di casta.

Esagero?

Cos'è mai l'essenza del caso del caso Claps se non questo?

Al netto del crimine orrendo, la morte di una ragazza che si stava affacciando alla vita, che cosa resta se non i mille inciuci, i sussurri, le trame, le tele di ragno che appaiono legate ad una parte della borghesia potentina. Un ambiente vischioso che rende verosimile ogni tesi di intreccio, anche la più infamante, e che, indipendentemente dalle "verità" sancite dalle aule di giustizia, anch'esse spesso contaminate da questo vischio sociale appiccicoso, a tutt'oggi non permette di capire come l'omicidio ma, soprattutto, l'occultamento del cadavere, sia stato possibile. E' il motivo per cui mi rimane quell'avversione un po' viscerale contratta da ragazzo per la cosiddetta "Potenza bene", di quelli delle estati in villa, quelli che si conoscono tutti e che si considerano per censo, quelli che pensano che il conto in banca fa cultura, e che animano circoli culturali pieni di vecchie mummie e che si parlano addosso mentre la Regione va a picco. Quelli che rimpiangono i vecchi tempi, quelli che Tizio era un grand'uomo, che ti notano a un milione di chilometri di distanza se fai qualcosa poco sopra la media, che ti sorridono amichevoli mentre gli scorre nelle vene il fluido corrosivo dell'invidia. Che restano in attesa dietro l'angolo nella speranza che tu inciampi, incapaci di fare alcunché se non dire, qualunque cosa facciano gli altri, "Ma che ci vuole?". Fortunatamente negli ultimi anni frequento una Potenza un po' diversa, magari un po' più giovane di me, ma non sempre, quella fatta da tipetti testardi, che fanno le cose per amore senza prendersi troppo sul serio, quelli che si aiutano senza invidiarsi, che il successo di un amico è sempre e comunque una bella notizia.

La Potenza di quelli che fanno le cose perché gli piace, che non cercano sussidi o sovvenzioni, che al di fuori dei circoli borghesi istituzionalizzati, promuovono iniziative, si incontrano, fanno cose. Magari non vanno sul giornale, ma alimentano una corrente sotterranea che si va irrobustendo, non tutti se ne accorgono, ma che importa.

LA NOSTRA STORIA

**I documenti d'Archivio del S. Carlo
in mostra al Museo provinciale**

OGGI pomeriggio alle ore 17.30 al Museo Provinciale di Potenza sarà inaugurata la mostra "Per ben servire l'umanità languente. La complessa genesi dell'Ospedale San Carlo di Potenza attraverso i documenti d'archivio (1810-1870)" curata dall'Archivio di Stato di Potenza nel quadro del progetto San Carlo 1810.

La mostra, gratuita, resterà aperta fino al 30 giugno 2015.

D.ssa Annamaria RACIOPPI
NOTAIO
Via Centomani n. 11 - PotenzaD.ssa ANNAMARIA RACIOPPI, Notaio Delegato dal Tribunale di Potenza
ESTRATTO PER AVVISO DI VENDITA
(SENZA INCANTO E CON INCANTO)1^a VENDITA: 7 OTTOBRE 20141^a VENDITA: 11 NOVEMBRE 2014PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA
VIA CENTOMANI N. 11 (Area Direzionale Franco)

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

OCCORRE PRESENTARE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE: OFFERTA IRREVOCABILE DI ACQUISTO (vendita senza incanto) - ISTANZA DI PARTECIPAZIONE (vendita con incanto)

FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA'

FOTOCOPIA DEL CODICE FISCALE

ESTRATTO DELL'ATTO DI MATRIMONIO O CERTIFICATO DI STATO LIBERO (SE PERSONA FISICA)

VISURA CAMERALE (SE PERSONA GIURIDICA)

N. 1 ASSEGNO A TITOLO DI CAUZIONE PARI AL 10% DEL PREZZO OFFERTO (vendita senza incanto) - 10% DEL PREZZO BASE (vendita con incanto) E, OVE RICHIESTO, 20% DEL PREZZO BASE PER SPESE.

LE INFORMAZIONI UTILI, COMPRESA LA CONSULTAZIONE DELL'AVVISO DI VENDITA INTEGRALE E LA RELAZIONE DEL PERITO.

POTRANNO ESSERE ASSUNTE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA ALLA VIACENTOMANI N. 11 IL MARTEDÌ E IL VENERDÌ

MATTINA. NEGLI ALTRI GIORNI OCCORRERA' FISSARE UN APPUNTAMENTO AL N. DI TEL. 0971.508031

LE OFFERTE DI ACQUISTO DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 6 OTTOBRE 2014
LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE
ENTRO IL 10 NOVEMBRE 2014

Potenza, 28 luglio 2014

Firmato: Notaio Delegato
D.ssa Annamaria RacioppiESECUZIONE IMMOB.
N. 159/94/54/96/56/96
IMMOBILI IN TUTTO (PZ):

Lotto unico:
PREZZO RIBASSATO: Euro 55.500,00
Appartamento - Piazza del Seggio n. 13,
mq. 125 circa
N.C.E.U. Comune di Tito (PZ):
foglio 72, part. 216 sub. 1.4

ESECUZIONE IMMOB.
N. 122/92/163/92
IMMOBILI IN POTENZA (PZ):

Lotto unico:
PREZZO RIBASSATO: Euro 370.000,00
Locale commerciale, Via Aldo Moro n. 16-18-20, mq. 168 circa
N.C.E.U. Comune di Tito (PZ):
foglio 46 part. 444 sub. 19

ESECUZIONE IMMOB. N. 18/93
IMMOBILI IN PIGNOLA (PZ):

Lotto unico:
PREZZO RIBASSATO: Euro 38.693,25
Casa di abitazione, Via Aldo Moro n. 10,
mq. 77 circa, con annesso locale soffitta di
mq. 20 circa
N.C.E.U. Comune di Pignola (PZ):
foglio 28, part. 399 sub. 2



Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ LAVELLO I carabinieri arrestano un 42enne rintracciato dopo la denuncia della donna Picchiata e minacciata dall'ex marito

Le ruba cellulare e chiavi di casa dopo averle procurato un trauma cranico

LAVELLO - Ha picchiato ripetutamente l'ex moglie nel suo appartamento, procurandole un trauma cranico, lesioni e lividi su tutto il corpo, ma è stato rintracciato nella stessa giornata di ieri dai carabinieri.

Si tratta di un 42enne di Lavello, S.M., arrestato dai militari guidati dal capitano Vincenzo Varriale con ancora in tasca il cellulare e le chiavi di casa della ex che intanto ha deciso di denunciare l'aggressore.

L'accusa è di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali e minacce.

Tutto è accaduto in un appartamento nel centro cittadino, dove i carabinieri sono entrati dopo una segnalazione. La donna è stata trovata ferita e in stato di shock.

Ci è voluto un po' di tempo e tutta la delicatezza richiesta per un caso di questo tipo per ricostruire la dinamica del fatto e una storia di minacce e aggressioni fisiche e psicologiche che è andata avanti da diverso tempo.

Una relazione sentimentale riallacciata pochi anni prima costellata da violenze e minacce, almeno fino a ieri sera quando i carabinieri si sono messi sulle



Una volante dei carabinieri

tracce dell'aggressore dopo la denuncia della donna.

L'uomo, dopo aver picchiato la vittima le ha sequestrato chiavi di casa e telefono cellulare. Subito dopo è fuggito in strada cercando nel tentativo di far perdere le tracce spegnendo il cellulare "sequestrato".

A seguito della denuncia sono stati allertati tutti i comandi della zona, tant'è che il fuggitivo è stato rintracciato in poco tempo dai militari.

Un arresto in flagranza perché il quarantaduenne è stato trovato con in tasca chiavi e cellulare della donna.

La vittima è stata dimessa dall'ospedale di Melfi

con una prognosi di sette giorni. I medici le hanno diagnosticato un trauma cranico, escoriazioni e contusioni varie su tutto il corpo.

L'uomo invece è stato trasportato nel carcere di Melfi in attesa che il giudice si pronunci sulla convalida dell'arresto.

Valerio Panettieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTEMILONE Cerimonia sabato scorso La cittadinanza onoraria a don Vincenzo Mossucca

MONTEMILONE - Sabato, 18 ottobre, l'amministrazione comunale ha conferito al parroco don Vincenzo Mossucca la cittadinanza onoraria.

Don Vincenzo, dopo cinque anni di operato nel piccolo paese lucano, ha dovuto inaspettatamente preparare le valigie e trasferirsi a Rapolla. A seguito di una serie di emergenze, il vescovo della diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa, Gianfranco Todisco ha trasferito diversi parroci per risolvere le sorti di alcune parrocchie.

Il giovane prete ha saputo rispolverare vecchie tradizioni, ha fatto risplendere le tre belle chiese del posto con alcuni importanti interventi di restauro. Ha riaperto la più antica chiesetta del centro storico, sconsacrata ormai da tanti anni e in quest'ultima vi ha collocato un antiquarium parrocchiale ricco di reperti. Grandi sfilate di carneva-



Il parroco assieme ai fedeli

le, feste patronali che hanno fatto gola ai paesi limitrofi, pesche di beneficenza, centri estivi, catechesi efficienti e tante altre attività. Una tra tante, l'incoronazione della Santa Patrona, Maria SS. Gloriosa del Bosco, per le mani del Papa emerito, Benedetto XVI, a Roma il 5 maggio del 2010.

Matilde Conte

NASCE RENAULT MEGANE SERIE SPECIALE LIMITED.
TUTTO DI SERIE, ANCHE QUELLO CHE NON TI ASPETTI.

TUA DA 14.950€*
CON RC PER TE
12 MESI DI RCA GRATUITA**

MOTORI ENERGY A BASSO CONSUMO
CERCHI IN LEGA
PARKING RADAR POSTERIORE
CLIMA AUTOMATICO BI-ZONA
RADIO BLUETOOTH** CON USB
PRIVACY GLASS

RENAULT MEGANE LIMITED. ASPETTATI DI PIÙ.

*Prezzo consigliato di listino in euro, IVA inclusa, IPT e contributo IRI esclusi, valida fino al 31/10/2014 con "Finanziamento Renault" (finanzia la Renault Megane Limited 1.6 114CV). **Finanziamento Renault Megane Limited 1.6 114CV: anticipo di 10.000€, importo totale del credito di 10.000€, durata di 12 mesi, con pagamento in rate di 1.000€, con assicurazione RCA Renault e RCA RCA. **Finanziamento Renault Megane Limited 1.6 114CV: anticipo di 10.000€, importo totale del credito di 10.000€, durata di 12 mesi, con pagamento in rate di 1.000€, con assicurazione RCA Renault e RCA RCA. **Finanziamento Renault Megane Limited 1.6 114CV: anticipo di 10.000€, importo totale del credito di 10.000€, durata di 12 mesi, con pagamento in rate di 1.000€, con assicurazione RCA Renault e RCA RCA.

TI ASPETTIAMO SABATO 25 E DOMENICA 26 OTTOBRE.

CONCESSIONARIA RENAULT

MEDECAR s.r.l.
VIA DELLA MECCANICA - POTENZA - TEL. 0971.1973077/8



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.583039 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



Il Comune è senza soldi per gli interventi di messa in sicurezza idrogeologica Frane, Lauria chiede aiuto a Pittella

Servono oltre 370mila euro soprattutto per mettere a posto alcune strade

LAURIA - Chiesto un finanziamento alla regione Basilicata di 307 mila 500 euro, per interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico e di ripristino di alcune infrastrutture stradali danneggiate da dissesti puntuali.

Il bilancio comunale non consente al Comune di Lauria di dare corso alla realizzazione degli interventi predisposti dall'ufficio tecnico comunale e pertanto è stato ritenuto necessario chiedere un finanziamento alla regione Basilicata. I lavori urgenti riguardano la messa in sicurezza del cuneo Olivella per un importo di euro 120mila; la parete rocciosa sulla strada Malfitano per un importo di 76mila euro; il ripristino di un tratto di strada comunale Timparossa per un importo di euro 26mila euro; il ripristino di un tratto di strada comunale Rosa-Nicola per un importo di 30mila euro; il ripristino di un tratto di strada comunale Diga Cogliantrino per un importo di 28mila 500 euro e il ripristino di un tratto di strada comunale Iacola per un importo di 27mila euro.

Lo scorso 28 agosto sono



Una frana nel comune di Lauria. Sono ancora molte le strade che richiedono interventi di assestamento e messa in sicurezza

state segnalate all'ufficio difesa del suolo della regione Basilicata alcune criticità idrogeologiche sul territorio comunale di Lauria, necessari di urgenti interventi di mitigazione del rischio e di ripristino di alcune infrastrutture stradali danneggiate da dissesti puntuali.

L'ufficio della regione comunica, in conseguenza ad un sopralluogo eseguito da tecnici dello stesso ufficio regionale, al Comune di Lauria di predisporre apposite perizie, finalizzate

alla quantificazione della spesa necessaria a porre rimedio alle criticità rilevate. L'ufficio tecnico comunale ha prontamente predisposto le perizie tecniche preventivando una spesa di 307mila 500 euro. Il Comune di Lauria non ha tale disposizione ed ha quindi deliberato di inoltrare alla regione Basilicata, ufficio difesa del suolo, le perizie tecniche unitamente alla delibera di giunta comunale ed alla richiesta di finanziamento.

Emilia Manco

Le escursioni organizzate in questi giorni da Fly Maratea Esplorare la costa in canoa

MARATEA - Escursioni lungo la costa di Maratea nel tratto che va da Castrocucco a Sapri, alla scoperta di grotte, insenature e calette non raggiungibili via terra, continua l'estate nella Perla del Tirreno.

Proprio in questi giorni l'Associazione Fly Maratea, che si occupa di attività sportive non competitive all'aria aperta, ha organizzato considerando le ottime condizioni meteo e del mare, delle escursioni in canoa alla ricerca di grotte e insenature. Oltre la canoa l'associazione organizza anche passeggiate a piedi lungo i sentieri di Maratea, pedalate in bici o parapendio per ammirare la costa dal punto di vista di un uccello, effettuando quindi il percorso in volo dalla montagna alla spiaggia di Acquafredda.

L'Associazione sportiva "Fly Maratea" nasce nel 2009 da un gruppo di paracadutisti residenti nel territorio lucano che va dalla costa di Maratea fino al più interno Monte Pollino, i quali hanno voluto offrire a tutti gli appassionati del vo-

lo in parapendio un valido riferimento per volare in questa zona. L'area ha enormi potenzialità, molti sono i decolli provati, e la cosa più interessante è che tanti sono quelli che vanno sperimentati. Il territorio lucano e limitrofo, grazie alle caratteristiche orografiche, può offrire molto a questo sport.

Il presidente dell'associazione, Enrico Iannini, ha fatto sì che la splendida natura che circonda la Perla del Tirreno venga fruita al massimo e soprattutto questo è anche un modo per allungare la stagione estiva, con la possibilità di spaziare dal mare al cielo. Numerosi il gruppo di canoe che lunedì mattina ha percorso la costa verso nord visitando la grotta dei colombi a Cersuta fino ad arrivare alla grotta delle farfalle ad Acquafredda dove è stato possibile in-

trodersi all'interno con le canoe. Lo spettacolo può diventare ancora più suggestivo quando si arriva al largo dell'isola di Santo Janni dove, quando si è fortunati, si possono vedere anche i delfini.

Emilia Manco



Una delle partecipanti

ROMA 25 OTTOBRE 2014
MANIFESTAZIONE NAZIONALE - PIAZZA SAN GIOVANNI

LAVORO, DIGNITÀ, UGUAGLIANZA PER CAMBIARE L'ITALIA

PER INFORMAZIONI

CGIL POTENZA

0971 37022 / 301111 / 26410

CGIL MATERA

0835 334203

#tutoglioincludo

CORTEI ALLE ORE 9.30 DA PIAZZA REPUBBLICA E OSTIENSE

CONCLUDE

SUSANNA CAMUSSO

CGIL

Q Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO
Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

La decisione del gup di Lagonegro nei confronti del rifugiato ghanese preso a Viggiano Violenza sessuale, confermato l'arresto L'uomo è evaso dai domiciliari per farsi medicare dopo l'aggressione di sabato

LAGONEGRO - Convalidato l'arresto e la detenzione in carcere di D. J., il rifugiato ghanese arrestato dai carabinieri della compagnia di Viggiano con l'accusa di violenza sessuale ai danni di una donna rumena che lavorava in un bar di Missanello. Lo ha deciso il giudice dell'udienza preliminare ieri mattina al Tribunale di Lagonegro Lucia Iodice.

L'uomo, classe 1983, nel pomeriggio di sabato scorso si trovava all'interno del locale quando ha aggredito la donna, che è riuscita a divincolarsi anche grazie all'intervento del suo fidanzato.

Entrambi hanno subito lievi lesioni considerate guaribili in pochi giorni. L'uomo invece, dopo essere scappato, è stato intercettato dai militari della stazione di Gallicchio, aiutati dai colleghi del nucleo operativo mobile di Viggiano e della stazione di Corleto Perticara, che lo hanno catturato e condotto agli arresti domiciliari su disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'indomani, domenica mattina, D. J. si è allontanato dal suo domicilio per andare - ha affer-



Il tribunale di Lagonegro

mato dinanzi al giudice - prima dalla guardia medica per farsi curare le ferite riportate durante la colluttazione e poi nello stesso bar a restituire degli oggetti.

Pare infatti che anch'egli ogni tanto avesse svolto dei piccoli lavoretti in quell'esercizio commerciale. Naturalmente è stato

subito riarrestato dagli uomini dell'Arma per evasione dai domiciliari. Per queste ragioni il gup ha accolto tutte le richieste del sostituto Procuratore della Repubblica Michele Sessa e conseguentemente disposto la traduzione del cittadino extra-comunitario presso la Casa Circondariale di Sala Consilina in

attesa di giudizio: i capi di imputazione vanno dalla violenza sessuale alle lesioni, al danneggiamento aggravato e, a fronte di quanto accaduto il giorno dopo e nonostante le spiegazioni e le ragioni dell'interessato, all'evasione.

Il quadro è preciso e le prove a carico dell'indiziato sarebbero evidenti.

Italo Grillo, nominato dal tribunale difensore d'ufficio e poi confermato dallo stesso imputato come proprio legale dice: «Innanzitutto vorrei cercare di capire bene cosa sia successo esattamente in quegli attimi, anche se la gravità dei reati c'è tutta - ha dichiarato - perché mi è stato riferito che il mio assistito ha un carattere mite, si trova in Italia per un programma triennale di accoglienza ai rifugiati terminato qualche tempo fa e fa parte di una comunità di cittadini ghanesi abbastanza numerosa presente nella zona tra Gallicchio e Missanello, all'interno della quale era perfettamente integrato. D. J. lavorava saltuariamente e non aveva mai avuto problemi con i residenti, forse era in uno stato psico-fisico alte-

rato.

Inoltre ha poca dimestichezza con la lingua italiana e con le nostre leggi, come dimostrerebbero anche le circostanze della sua presunta evasione: pare infatti che non avesse alcuna intenzione di allontanarsi o di sottrarsi alle misure cautelari né tantomeno poteva alterare le prove dei reati commessi, tutte cristallizzate e ben definite; certo c'era il pericolo della reiterazione ma l'uomo probabilmente non aveva compreso bene il concetto di arresti domiciliari e le restrizioni che questo provvedimento comporta.

La linea processuale che ha scelto, per il momento, è quella di avvalersi della facoltà di non rispondere ma, trascorso il tempo necessario, chiederò ai magistrati di rivedere l'istanza e di rimodulare l'attuale misura cautelare. Vorrei verificare l'ipotesi non semplice - ha concluso l'avvocato - dell'affidamento del mio assistito ad una struttura idonea, un centro della Caritas, dove possa attendere il pronunciamento a suo carico agli arresti domiciliari».

Fabio Falabella

Cappotti da
€79,95*

UNITED COLORS OF BENETTON.

shop at benetton.com

* prezzo suggerito al pubblico

LAURIA Le dichiarazioni dell'assessore all'Istruzione Nuovi tagli sulle tariffe mensa l'annuncio di Carlomagno

LAURIA - La mensa scolastica costerà di meno alle famiglie più deboli e a quelle con più figli. Così chiosa l'assessore alla Pubblica Istruzione, Lucia Carlomagno «potranno subire nel corso di quest'anno scolastico ulteriori ritocchi in positivo, considerato che abbiamo stilato le tabelle sul 60 per cento di attestazioni Isee pervenute ai nostri uffici».

Ad ogni modo, l'assessore non nasconde la soddisfazione per l'ok dell'assemblea comunale alla delibera «vogliamo garantire una maggiore equità sociale e vogliamo andare incontro alle famiglie con più difficoltà - continua l'assessore Carlomagno - per questo la condizione economico-sociale dei cittadini è fattore centrale delle scelte contenute nel provvedimento». Ma il lavoro non finisce qui, «stiamo lavorando - conclude Carlomagno - per rispondere positivamente alle sollecitazioni di tanti genitori per prorogare la mensa fino al termine delle attività didattiche e non il 30 maggio come oggi stabilito e siamo impegnati a verificare se è possibile, per il prossimo anno scolastico, far partire la mensa scolastica già da settembre».

E' questo uno dei risultati più importanti raggiunti con il Piano comunale per il diritto allo studio relativo all'anno scolastico 2014/2015, ap-



Bambini a mensa

provato e reso immediatamente operativo nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Nel Piano si prevede una rimodulazione delle fa-

sce di compartecipazione delle famiglie al costo del servizio mensa, tale da agevolare le famiglie con reddito basso.

em. ma.

Lauria, apre i battenti la palestra di arti marziali

LAURIA - Dal primo novembre è stata autorizzata l'Asd Dinamic martial arts academy con sede a Lauria in contrada Montegaldo all'utilizzo gratuito della palestra dell'edificio scolastico adibito a scuola dell'infanzia di contrada Acqua delle Donne e di proprietà del Comune di Lauria. Precedentemente la palestra era utilizzata dall'associazione Asdps Oasi del fitness con sede a Latronico, previa autorizzazione da parte del Comune di Lauria e previa nulla-osta da parte del consiglio d'istituto dell'istituto comprensivo Giovanni XXIII, competente del plesso della scuola dell'infanzia di Acqua delle Donne. L'Associazione verserà al Comune, quale proprietario dell'immobile, la quota per i consumi di acqua ed energia elettrica e le spese per il riscaldamento.

em. ma.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

MATERA

**Laurenzana
e Nova Siri**

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Una legge europea apre le frontiere, ma nei siti storici le regole devono essere più rigorose

Guide qualificate per descrivere Matera

Il consigliere regionale di 5 Stelle, Gianni Perrino, sottolinea l'urgenza del provvedimento

MATERA Toocherà alle Sovrintendenze regionali ai Beni culturali e archeologici della Basilicata stabilire quali sono i siti di particolare interesse storico, artistico e archeologico ai quali possono accedere sole guide turistiche specializzate e abilitate. La discussione sull'articolo 3 della legge 6 agosto 2013 n.97, affrontata dal consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Gianni Perrino, è stata sviluppata nel corso della seduta del consiglio regionale dell'1 ottobre scorso.

Il tema centrale è legato ovviamente

Si dovrà prevedere
la procedura
per conseguire
il nuovo titolo

all'opportunità che «I cittadini dell'Unione europea abilitati allo svolgimento dell'attività di guida turistica nell'ambito dell'ordinamento giuridico di un

altro Stato membro, operano in regime di prestazione di servizi senza necessità alcuna di autorizzazione né abilitazione, sia essa generale o specifica». Una vera e propria bomba per una realtà del tutto unica nel suo genere come Matera nella quale si rischia possano approdare guide con scarse conoscenze storiche sulla realtà materana. E' questa la ragione per la quale il consigliere Perrino richiama una sentenza della Corte di giustizia europea del 26 febbraio

Se ne parlò
alcuni mesi fa
al coordinamento
del turismo nazionale

1991 che individua nella corretta e completa illustrazione del patrimonio culturale, parte integrante ed essenziale della tutela del patrimonio culturale.

La sentenza in fatto prevede che per una migliore divulgazione del patrimonio artistico e culturale del Paese, ci possa essere l'esigenza di restringere della libera prestazione dei servizi.

Diventa necessario, dunque, individuare precisamente i monumenti che richiedono proprio questo tipo di attenzione.

E' per questo che il presidente della Regione, Marcello Pittella, nella sua risposta all'interrogazione di Perrino annuncia di voler convocare un incontro con le Soprintendenze regionali per



Il consigliere regionale Gianni Perrino del Movimento 5 stelle di Basilicata (a destra) accanto al collega Gianni Leggieri

stabilire quali siano i siti di particolare interesse da proporre al Mibac in sede di conferenza unificata. «Perché il concorso alle Sovrintendenze? - si chiede ancora Pittella- Perché oggettivamente riconosciamo alle Sovrintendenze un ruolo un po' terzo e soprattutto specifico di settore per competenze e per qualità di competenze.

Questo tema - sottolinea Pittella - nei mesi addietro è stato oggetto di discussione in seno al coordinamento del turismo nazionale. Una volta definiti i siti di particolare interesse con decreto del Ministero dei beni culturali per le singole regioni, si dovrà provvedere a porre in essere la procedura per il conseguimento della specifica abilitazione». Il fattore tempo, come sottolinea il consigliere Perrino, è fondamentale anche perché siti come quelli iscritti nel Patrimonio Unesco devono essere illustrati solo da guide specializzate e abilitate individuate dalle Regioni. La stagione turistica più che ampiamente avviata, richiede infatti decisioni urgenti.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrosud. Giannella (Fiom-Cgil) ricorda concordato e tratta ferroviaria

«La Cig non risolverà tutti i problemi»

«La Cig a rotazione risolve solo una delle questioni che riguardano il futuro di Ferrosud. Restano ancora da affrontare, però, temi fondamentali». Giuseppe Giannella della Fiom-Cgil commenta così le notizie recenti che riguardano gli ammortizzatori sociali applicati ai dipendenti dell'azienda.

«Facciamo subito chiarezza sulle cifre - spiega - La rotazione interesserà al massimo il 40% dei dipendenti pari a 15-16 unità a Matera e 10-12 alle Officine Grandi Riparazioni di Vicenza, come previsto dall'accordo. L'azienda, nel frattempo, sta partecipando a gare per ottenere nuove commesse. Un aspetto - prosegue Giannella - che avrà ripercussioni proprio sulla Cig. E' naturale che è necessario fare salve le esigenze produttive di Ferrosud. Ad essere penalizzati non saranno i soliti, premesso che alcune figure non sono ri-

collocabili per ragioni più che conosciute, come ad esempio ragioni di salute o perché alcuni ruoli sono stati soppressi dal mercato, infine ci sono i dipendenti più anziani che accompagneremo alla pensione a piccoli passi». L'accordo concluso a Roma è legato a quello sulla cassa integrazione che fu siglato un anno fa. Nel frattempo, oltre ai 300 mila euro del progetto di riorganizzazione iniziale, se ne aggiungeranno altri 200 di investimenti utili ad aggredire i mercati e far fronte alle lavorazioni acquisite.

Il caso Ferrosud, però, non si può considerare chiuso prima di aver risolto aspetti dai quali non ci si può esimere. «Parliamo del tratto ferroviario Jesce - Casal Sabini e della chiusura del concordato preventivo. Stiamo sollecitando il Ministero per lo Sviluppo economico proprio su quest'ultimo aspet-

to - precisa ancora Giannella - perché è assurdo che dal 16 settembre ad oggi non ci siano state decisioni. Nel corso di quell'incontro si sottolineò il fattore tempo come fondamentale ma finora ufficialmente non sappiamo nulla. Quel passaggio darebbe respiro più ampio all'azienda. In quanto, poi, alle dichiarazioni di Gaetano Santarsia commissario del Consorzio per lo Sviluppo industriale di Matera che sostiene che l'ente ha effettuato tutti i lavori necessari sulla tratta ferroviaria Jesce-casal Sabini, chiederemo un incontro insieme all'assessore alle Infrastrutture per capire dove sta la verità. Quelle dichiarazioni sono ridicole e assurde. Sta di fatto, in effetti che altri 2 km e 700 metri della tratta necessitano ancora di manutenzione straordinaria».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sms contro spaccio di droga e bullismo

DOMANI, alle ore 12, il Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, nell'ambito dell'iniziativa promossa dal Ministro dell'Interno denominata «Un sms per di no a droga e bullismo», terrà una conferenza stampa per comunicare l'attivazione a Matera, del numero dedicato 43002, al quale i cittadini potranno inviare specifiche segnalazioni tramite sms, per indicare episodi di spaccio e bullismo all'interno delle scuole e nelle immediate adiacenze, ferma restando la funzione dei numeri di

emergenza già attivi. Alla conferenza stampa sono stati invitati il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minori di Potenza, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, il sindaco di Matera, i vertici provinciali delle Forze di Polizia, il dirigente del compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni «Basilicata» di Potenza e il Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale.

matera@luedi.it

Al via il progetto all'istituto comprensivo «Salinari» di Montescaglioso

I conflitti della storia nei laboratori didattici

MONTESCAGLIOSO - Affrontare tematiche storiche controverse, come il conflitto israelo-palestinese, attraverso esperienze sensoriali, racconti resi in prima persona, laboratori di ricerca ludico-didattici.

E' una sfida che vedrà protagonisti gli alunni delle terze classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo «Don Liborio Palazzo-Salinari» di Montescaglioso, in occasione delle Giornate nazionali della lettura, promosse dal Miur e dal Mibact. I ragazzi, nel corso di tre incontri che si terranno nell'Aula Magna dell'Istituto, fin a mercoledì 29 ottobre, lavoreranno sui fatti storici e sui percorsi di cooperazione in atto, tesi a migliorare

le condizioni di vita della popolazione israelo-palestinese, guidati dai docenti di Italiano, Storia ed Arte e dai referenti animatori del progetto-laboratorio - «Restiamo umani»: la cooperazione come alternativa al conflitto Israele-Palestinese - ovvero le Associazioni culturali l'Architettura-Circolo Arci «Amico Libro» e «Capa Fresca» di Montescaglioso. La produzione artistica e storico-letteraria realizzata nelle attività laboratoriali sarà esposta e presentata alla comunità il 9 novembre prossimo, presso la Sala del Capitolo dell'Abbazia di Montescaglioso, nel corso di una manifestazione promossa e organizzata dalle stesse Associazioni. Laboratorio storico-artistico-letterario «resta-

mo umani»: la cooperazione come alternativa al conflitto israelo-palestinese». Il calendario attività aula magna prevede: oggi l'analisi storica, dalle ore 8.20-9.20 con le classi: III C, III D, III E; Ore 9.20-10.20 Classi: III A, III B, III C; Aula magna lunedì 27 ottobre: esperienza artistico-sensoriale dalle ore 9.20 alle 10.20 con le classi: III B, III D; Ore 10.20-11.20 Classi: III A, III C, III E.

Infine, mercoledì 29 ottobre ascolto e rielaborazione dei racconti dei bambini palestinesi; lettura di alcune lettere tratte dal libro «Lettere al di là del muro», ore 10.20-11.20 Classi: III A, III B, III C; Ore 9.20-10.20 Classi: III D, III E.

matera@luedi.it

Mercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**PISTICCI**

matera@quotidianodelsud.it

**MIGLIONICO**

Battesimo nell'ultima riunione, accolte in parte le mozioni di M5S

Un Consiglio colorato di rosa

Agata Casella Cecere e Anna Maria Manzara entrano in assise per la maggioranza

MIGLIONICO - L'amministrazione si tinge di rosa. Dalla tornata elettorale del 25 maggio, due candidate della Lista "Miglionico Cambia Davvero", capeggiata dal sindaco **Angelo Buono**, che alle scorse elezioni ottenne una vittoria plebiscitaria con 1.201 voti contro i 303 della lista del M5S, attendevano la loro nomina in senso al Consiglio.

Le due candidate, **Agata Casella Cecere** e **Anna Maria Manzara**, nella lista di centrosinistra come indipendenti, avevano ottenuto rispettivamente 72 e 64 preferenze, risultando le prime delle non elette. Dopo il primo Consiglio del 12 giugno e le preannunciate dimissioni di due dei consiglieri della maggioranza, che assunsero il ruolo di assessore, per le due candidate si prefigurò il passaggio automatico in consiglio. Un passaggio che ha tardato 4 mesi. E, infatti, le dimissioni del 59enne perito agrario **Domenico Musillo** (Pd), assessore con delega ai Lavori pubblici ed all'Urbanistica, unitamente alla carica di vice sindaco e della studentessa universitaria, appoggiata dal movimento politico "Progetto Comune", **Mariangela Bertugno**, assessore con deleghe alla Pubblica Istruzione, alle Politiche giovanili ed alle Pa-



Agata Casella Cecere

ri opportunità, sono arrivate nell'ultimo consiglio comunale del 14. Un consiglio comunale, che quindi si tinge di rosa con le new entry, le quali si aggiungono alla candidata del M5S, **Ivana Dimucci** e che, con Mariangela Bertugno, porta a 4 le donne dell'amministrazione.

Quindi, un'amministrazione che risulta ora composta, oltre che dal sindaco dell'80%, Angelo Buono e dai 2 assessori, da 10 consiglieri, 7 di maggioranza e 3 d'opposizione. Nell'ultima assise, ad approvare la delibera di nomina dei due nuovi consiglieri, il solo voto favorevole della maggioranza di centrosinistra. Voto contrario da parte del gruppo di minoranza, costituito dai 3 consiglieri pentastellati. E proprio il "Movimento 5 Stelle" aveva portato in Consiglio, ben otto mozioni per sottoporle all'attenzione e a votazione. Delle otto, ne sono state approvate solo tre: l'adesione al manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo, l'adozione del progetto della disinfezione ecologica ed il progetto per l'apposizione sulla propria carta d'identità della volontà di donazione degli organi e di tessuti umani. Cinque sono state respinte con motivazioni che non hanno soddisfatto i consiglieri d'opposizione. Respinta quella che chiedeva la creazione di un fondo per le politiche sociali e per la scuola, nel quale consentire a ciascun amministratore di poter accantonare, in maniera volontaria ed anonima, i proventi economici dei gettoni di presenza consiliare. Respinta la richiesta di blocco delle attività di smaltimento dei rifiuti tossici derivanti dalle estrazioni petrolifere presso gli impianti della "Tecnoparco" della Valbasento. Respinta l'adozione della "Carta di Pisa", quale codice etico. Respinta l'approvazione del regolamento per la democrazia partecipativa e l'introduzione del bilancio partecipativo oltre all'istituzione di una commissione consultare permanente per l'ambiente e i rifiuti.

Antonio Centonze



Il municipio di Miglionico

GRASSANO

Provvidenziale l'intervento dei cittadini

Paura per un incendio vicino la chiesa

GRASSANO - Poteva avere conseguenze ben più gravi, l'incendio divampato sotto le mura di cinta della Chiesa Madre, se non ci fosse stato il provvidenziale intervento degli abitanti del quartiere di Capo Le Grotte. E' accaduto lunedì intorno alle ore 20, quando per cause ancora sconosciute, hanno preso fuoco alberi e sterpaglie alle spalle della chiesa.

Il pericolo più grave era rappresentato dalla cabina delle tubazioni del gas, che alimenta i servizi della chiesa e della vicina Canonica; ad accorgersi delle fiamme alte un gruppo di cittadini residenti nella vicina via Roma, strada parallela a via cinti, che subito sono accorsi per domare le fiamme. Bambini e signore che con un passamano di secchi d'acqua si sono attivati, prelevandola da un garage distante un centinaio di metri, fino a domare le fiamme evitando che proseguissero proprio verso la cabina del gas. Gli stessi abitanti del rione hanno allertato i Vigili del fuoco di Matera che sono arrivati dopo un'ora.



L'incendio divampato a Grassano

La sul posto anche i Carabinieri della locale stazione di Grassano. La squadra dei Vigili del fuoco di Matera arrivata sul posto ha messo in sicurezza l'area e completato l'opera di spegnimento iniziata dal gruppo di cittadini. Un grande esempio di solidarietà dimostrata dal quartiere che insieme ha lavorato senza risparmiarsi, ma che deve farci

interrogare anche su chi chiamare e come intervenire, o meglio ancora se per interventi di piccole entità come quello dell'altra sera ogni piccolo centro deve dotarsi, con l'ausilio di volontari, di un piano antincendio valido per tutto l'anno e non solamente nel periodo estivo.

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A IRSINA**Seminario Pac**

Si terrà oggi, alle ore 16 presso la Sala parrocchia Immacolata di Irsina, il seminario dal titolo: "Pac 2014-2020: regole, opportunità e prospettive". Nel corso dei lavori, utili ad illustrare le tematiche relative alla nuova politica agricola comunitaria, interverranno il Dirigente generale del Dipartimento Politiche agricole e Forestali Giovanni Oliva e Stefano Ciliberti dell'Università degli Studi di Perugia. L'incontro, organizzato dalla Fapi.

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di Martedì 21 ottobre 2014 è stata di copie 16.641
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Moro, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041**UFFICI:**

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386

Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540

Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006

Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797

Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniacomvertising.it

Abbonamenti:Per informazioni **0984.852828**

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 22 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ POLICORO Oggi in Consiglio un ordine del giorno per scongiurare il disservizio No alla chiusura della Commissione invalidi

POLICORO - «La Commissione Invalidi civili di Policoro è essenziale per un territorio ad alta densità di popolazione: un bacino importante come quello del Metapontino non può essere depauperato di uno strumento così socialmente rilevante».

A dichiararlo, l'assessore alle Politiche Sociali e Sanità del Comune di Policoro, Livia Lauria che, insieme all'Amministrazione comunale tutta, sta per portare in discussione, nella seduta del prossimo consiglio comunale previsto per oggi, un

ordine del giorno per dire no all'impoverimento del territorio della costa jonica di uno sportello importante dove afferiscono persone con gravi deficit fisici e sensoriali.

«Considerato che -si legge nella proposta deliberativa- in data 7 ottobre 2014, la Regione Basilicata e l'Inps Direzione regionale Basilicata hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa stabilendo che (...) a decorrere dal 1 novembre 2014, in via sperimentale e per un periodo di un anno (...), le attività di accertamento sanitario si svolgeran-

no nei locali delle strutture Inps operanti nei Comuni di Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro" (...), lasciando fuori le due strutture di Marsico Vetere - Villa D'Agri e Policoro, che di fatto, hanno svolto una funzione insopprimibile rispondendo alle istanze di un bacino d'utenza di circa 100.000 abitanti.

Non è una sterile lotta di campanile -prosegue Lauria- perché nella proposta di delibera che andiamo ad adottare in consiglio comunale parliamo anche di contrasto con la geografia della nostra regione, a van-

taggio solo di alcune aree, soprattutto se nella motivazione del Protocollo d'intesa si parla di riorganizzazione dei processi di invalidità civile con la necessità di una maggiore vicinanza del servizio all'utenza.

Un disagio inaccettabile nei confronti di quei cittadini che, già gravati da una situazione di grave impedimento fisico, sono costretti ad affrontare lunghi ed estenuanti viaggi per veder riconosciuti i propri diritti».



L'assessore Livia Lauria

Nei giorni scorsi, sulla stessa questione abbiamo registrato la dura presa di posizione dei sindacati provinciali, che hanno parlato di un grave disservizio da scongiurare.

provinciamt@luedi.it

■ SCANZANO Il bilancio di Nunzio Scarnato: «Ora si spera solo negli agrumi»

Non si può campare di pomodorini

Altra stagione deludente per l'ortofrutta jonica, bene solo i pachino e la fragola Candonga

SCANZANO JONICO - E' sempre più difficile fare agricoltura a Scanzano Jonico.

I tanti produttori o piccoli imprenditori del settore primario devono fare i conti con una ormai perdurante grave crisi di mercato. Il reddito, quando c'è, è insoddisfacente, o quantomeno non ritenuto proporzionale ai rischi (investimenti fatti) e alle tante ore di lavoro effettuate. Chi fa agricoltura seriamente, e ce ne sono tanti, lavora tutta la giornata senza soluzione di continuità. Ci si concede una pausa soltanto per i pasti e per dormire. Al mattino ci si alza presto dalle 5 alle 14 le ore di lavoro sono 9. Poi, al pomeriggio, si riprende fino alla sera per un totale di ore giornaliere che si aggira sulle 12 ore circa. Di duro la lavoro ovviamente.

La cosa più frustrante è produrre di qualità e tanto e vedere i frutti dei propri sforzi persi nei campi o sulle piante.

«L'estate appena scorsa -ha detto al Quotidiano il presidente della locale sezione della Coldiretti **Nunzio Scarnato**- le angurie non rimaste nei campi. Invendute. Non avevano prezzo. Non le hanno volute e basta. Si può andare avanti così?».

Tante sono le colture pregiate tra frutta e ortaggi che si possono ammirare lungo i campi del territorio comunale e del metapontino in genere, ma poi il mercato decide diversamente. «Se in qualche stato straniero, si è verificata una calamità naturale che ne ha pregiudicato la quantità produttiva, allora entriamo in gioco noi per sopprimere a ciò, altrimenti...».

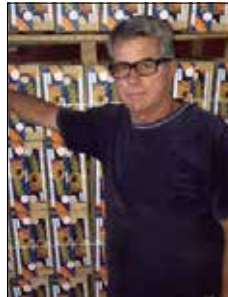
Scarnato fa un excursus di tutte le colture: «Le susine si sono vendute a un prezzo modico, 30 o 40 centesimi al chilo, al massimo a chi ha avuto la fortuna di venderle. Per quanto concerne l'uva ha aggiunto- la campagna non è finita, ma i ricavi sono stati poco soddisfacenti. Poca vendita e la colpa è essenzialmente della globalizzazione». E la manodopera? «Incide su alcuni articoli maggiormente», ha risposto. «Se facciamo una valutazione zucchine, melanzane, peperoni si coltivano da noi e non si vendono. Diversamente dagli ultimi cinque anni,

invece, sta andando benino per i pomodorini, che sono gli unici ortaggi che si stanno vendendo, seppur a 60 e 70 centesimi al chilo».

E le fragole, l'oro rosso del Metapontino? Chiediamo. «Non hanno avuto un grande prezzo. Dipende dalle varietà. La Candonga ci è stata pagata a 1,80 euro al chilo. Più lungo è il periodo di raccolta e più si può tirar fuori qualche soldo. Molti piantano le fragole, perché non c'è alternativa e bene o male consentono di andare avanti». Le lamentele di Scarnato riguardano anche le tante tasse. Poi «gli antiparassitari e i concimi aumentano sempre di più. A

questo si aggiunge trasporto, manodopera e imballaggio».

Adesso siamo all'inizio della campagna agrumicola. Le clementine non vanno. Siamo al 50 per cento di realizzo rispetto a 15 anni fa. Alla fine ci guadagnano di più i commercianti al dettaglio. La Coldiretti ha impostato a tal proposito con buoni successi in questi anni, il discorso sulla vendita diretta. Sul made in Italy. I risultati si stanno vedendo perché abbiamo fatto capire al consumatore che è più conveniente comprare prodotti italiani e quindi tracciabili».

Pierantonio Lutrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nunzio Scarnato

Sorvegliato speciale a spasso fuori paese, arrestato

SCANZANO JONICO - Gli agenti della Polizia hanno arrestato S.M., pregiudicato 24enne di Scanzano Jonico, sottoposto alla misura della Sorveglianza speciale per due anni, per aver violato l'obbligo impostogli di non allontanarsi dal territorio del comune di residenza. Il giovane, con numerosi precedenti per reati commessi contro il patrimonio, era già da qualche tempo sotto osservazione da parte dei poliziotti di Policoro, che lo avevano già fermato sulla Ss 106 a bordo di un autotreno e sospettavano che fosse solito fare delle sortite fuori dal territorio di Scanzano. I controlli

effettuati lo scorso sabato hanno confermato i sospetti. Nel primo pomeriggio di quella data, gli operatori del Commissariato si sono recati presso l'abitazione dove l'uomo vive con i genitori. Dapprima hanno notato l'assenza all'esterno dell'auto in uso alla famiglia e poi hanno accertato che il giovane non era in casa. Alle 17 circa gli agenti lo hanno visto uscire dall'abitazione di parenti a Marconia e gli sono andati incontro, ma il giovane pregiudicato è stato rapidissimo nel ritornare sui suoi passi per rientrare in casa e subito dopo fuggire attraverso una finestra posta sul retro.

Inaugurazione rinviata

Monumento per i caduti del mare

BERNALDA - E' stata rinviata a data da destinarsi, l'inaugurazione del nuovo monumento ai Caduti del mare, organizzata dall'Associazione nazionale marinai, sezione bernaldese, per il 25 ottobre. A darne notizia è il presidente della sezione cittadina, Carlo Benedetto, che ha spiegato come una serie di impedimenti sopravvenuti negli ultimi giorni, abbiano costretto l'Anmi a rinviare. Non si conosce, al momento, la data precisa in cui si terrà la cerimonia, ma l'Anmi di Bernalda si è impegnata a renderla nota quanto prima.

Il monumento, che sarà collocato in un apposito spazio riservato a Metaponto, rappresenta una grossa ancora di ferro, incastonata su di un basamento di marmo. Un simbolo delle vite umane perse in mare, in una località crocevia nel golfo di Taranto.

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO Visita di Emilio Rota della fondazione "Dopo di noi" Verso la città per diversabili



Emilio Rota di Dopo di noi

POLICORO - Uno dei temi di grande rilevanza sociale sta per portare i suoi primi frutti a Policoro. Parliamo del "Dopo di Noi", l'importante struttura in fase di ultimazione, finanziata con fondi P.o.i.s. del P.O.

F.e.s.r. 2007-2013, e destinata ad ospitare persone adulte con disabilità grave che restano sole e senza supporto familiare.

A far visita in città, nei giorni scorsi, il presidente nazionale della Fondazione Dopo di Noi, Emilio Rota, con i referenti nazionali dell'Anfias, Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale. «La presenza a Policoro di Rota, ha un significato importante per questa città, vista l'opera che stiamo portando a compimento, dove 12 disabili senza genitori potranno essere

assistiti in una Casa alloggio che li ospiterà».

A dichiararlo, il primo cittadino, Rocco Leone, «Cicerone per un giorno» tra le strutture socio assistenziali e ricettive del territorio.

«Policoro può diventare un centro importante per la disabilità: siamo partiti con le attività del Centro Smile ed arriveremo con la residenzialità del Dopo di Noi, dando opportunità di migliore vivibilità delle persone meno fortunate di sollievo alle famiglie e di opportunità occupazionali per gli operatori so-

ciali. Raggiungeremo l'importante obiettivo di rendere Policoro città accessibile a tutti, considerato anche il successo di altri progetti-pilota realizzati negli ultimi anni, a partire dall'acquisto delle sedie Job per arrivare al progetto Disabilmente Mare, entrambi appetibili anche sotto il profilo turistico, vista la richiesta dall'Italia». «Un grande plauso ed un fervido augurio a Leone -ha detto Rota- che, con lungimiranza ed impegno ha sostenuto il progetto per la provincia di Matera e la Basilicata».

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 22 ottobre 2014**GIALLO IN CASERMA**
L'OMICIDIO DEL COMMISSARIO

Riferì al magistrato che indagò nel 2001 alcuni particolari della relazione tra la poliziotta e il giornalista indagato

All'epoca il poliziotto scrisse una relazione di servizio su ciò che aveva visto il giorno della tragedia nell'alloggio in caserma

Caso Esposito, dai pm il poliziotto-testimone

Sentito in Procura l'ispettore Cella, tra i primi ad arrivare sulla scena

FABIO AMENDOLARA

«Anna Esposito mi riferiva anche particolari della sua relazione con Luigi Di Lauro». All'epoca l'ispettore Antonio Cella raccontò agli investigatori alcuni aspetti privati della vita del commissario Esposito, la poliziotta morta il 12 marzo del 2001 nella caserma Zaccagnino in via Lazio a Potenza, che ora sono tornati di interesse investigativo. L'altro giorno la Procura di Potenza l'ha convocato e sentito come persona informata sui fatti.

L'ispettore Cella è stato uno dei primi ad arrivare nell'alloggio del commissario quella

mattina dal collega Gianfranco Di Santo che mi riferì di aver ricevuto una telefonata dalla dirigente Esposito. La dottoressa ci chiedeva di raggiungerla nella sua abitazione. Una volta giunti lì abbiamo notato Di Lauro che portava via la sua roba mentre la Esposito e le figlie erano in un'altra stanza». L'episodio che racconta l'ispettore Cella risale a circa sette mesi prima

della morte di Anna. E risale a quel periodo - stando anche ad altre testimonianze - anche la fine della relazione tra Anna e il giornalista. I due però - risulta da messaggi sms e telefonate - continuarono a sentirsi fino al giorno della tragedia.

«Siamo rimasti in casa - raccontò Cella - fino a quando Di Lauro è andato via. A quel punto siamo andati via anche

noi. Da quel momento in poi - aggiunse l'ispettore - posso dire che la dottoressa Esposito ha continuato ad avere rapporti di frequentazione con il giornalista».

Di Lauro aveva ancora le chiavi dell'abitazione di Anna? «So che frequentava l'alloggio della caserma - confermò l'ispettore Cella - ma non so se ne avesse le chiavi».

**LA FREQUENTAZIONE**

«I due continuarono a frequentarsi anche dopo la fine della relazione»

mattina, insieme ad altri due ispettori e al dirigente dell'Ufficio del personale della Questura di Potenza (Anna non arrivò puntuale in ufficio quella mattina e dopo 30 minuti i colleghi sfondarono la porta della sua abitazione trovandola appesa alla maniglia di una porta con una cintura dei pantaloni). Ognuno di loro scrisse una relazione di servizio al capo della Squadra mobile. La loro versione sul ritrovamento presentò non poche contraddizioni. E il magistrato che all'epoca archiviò il caso come «suicidio» - il pm Claudia De Luca - sentì i poliziotti per ascoltare di persona le loro verità sul ritrovamento. Ma le versioni cambiarono ad appena quattro giorni dalla morte del commissario. Ora, però, ai ma-

LE CHIAVI

«Non so se il giornalista avesse le chiavi dell'alloggio della dirigente della Digos»

gistrati che si occupano della nuova inchiesta - i pm Francesco Basentini e Valentina Santoro - interessa capire alcuni aspetti di quella relazione con il giornalista Di Lauro, indagato nell'inchiesta (il suo difensore, l'avvocato Leonardo Pinto, all'uscita dalla Procura ha detto ai giornalisti che nel corso dell'interrogatorio il suo assistito si è dichiarato assolutamente estraneo ai fatti). E siccome l'ispettore Cella all'epoca aveva riferito un episodio che gli investigatori stanno cercando di approfondire è stato riconvocato.

Ecco il racconto del poliziotto: «In relazione a Di Lauro posso affermare che nell'agosto del 2000 fui chia-



GIALLO
L'ispettore Antonio Cella (nel riquadro) è uno dei testimoni del giallo della morte del commissario Anna Esposito. A sinistra la caserma Zaccagnino [foto Tony Vecce]

MELFI INCHIESTA DELLA PROCURA DI POTENZA E DELLA GUARDIA DI FINANZA

Usura, agli arresti domiciliari un promotore finanziario

● Un promotore finanziario, Antonio Pasquale Mastromartino, di Melfi, è stato arrestato ieri (ai domiciliari) con l'accusa di «usura pluriaggravata ed esercizio abusivo del credito». Altre persone sono state denunciate in stato di libertà per accuse minori.

L'arresto dell'uomo è stato disposto nell'ambito di un'indagine in materia di reati patrimoniali ed economici condotta dalla sezione di polizia giudiziaria della Guardia di finanza di Potenza e dalla tenenza di Rionero in Vulture.

«Si tratta di un ragguardevole risultato - sostiene il procuratore della Repubblica di Potenza Luigi Gay -



PROCURATORE Luigi Gay

che testimonia l'impegno dell'ufficio e della Guardia di finanza in tutto il territorio nel contrastare e nel reprimere un diffuso e sgradevole fenomeno illecito, nei confronti del quale viene costantemente assicurato e profuso un rilevante sforzo investigativo e viene

mantenuta elevata la soglia di attenzione».

E che l'usura sia un fenomeno molto diffuso in provincia lo provano anche i dati diffusi l'altro giorno dalla Camera di commercio di Potenza. Un'impresa su quattro non riesce a pagare i suoi debiti. I dati sono stati presentati a un anno di

distanza dai protocolli di intesa sottoscritti nel 2013 con la Prefettura di Potenza e l'Associazione Libera, per aprirsi al confronto con i singoli territori della sua provincia. Il progetto della Camera di commercio è stato denominato «Speciale» (Sportello per la crescita Economica e Imprenditoriale attraverso la Legalità). È stato quindi istituito uno «Sportello Legalità» per offrire un primo ascolto agli imprenditori e, in generale, ai cittadini che si trovino in situazione di grave crisi finanziaria ed economica e che siano esposti (o già vittime) di usura, estorsione, racket.

PROCESSO IL PROCEDIMENTO È STATO ACCORPATO A QUELLO PER I FINTI CIECHI

Sileo assolta dal peculato a giudizio per un ticket

● L'accusa di «peculato» per l'uso del telefono dell'Asp è caduta all'udienza preliminare. Lucia Sileo, 38 anni, ortottista, consigliere comunale di Potenza del Pd, è imputata nel processo per le pensioni d'invalidità concesse a falsi ciechi solo per i reati di «falso» e «abuso d'ufficio».

Lo ha precisato ieri pomeriggio il difensore di Sileo, l'avvocato Donatello Paciello.

Sileo era indagata nell'inchiesta bis della Procura di Potenza sui finti invalidi insieme all'oculista Vincenzo Pagliara, 56 anni. Dall'accusa di aver usato il telefono dell'Asp per telefonate personali Sileo è stata assolta dal giudice dell'udienza preliminare. È stata invece rinviata a giudizio perché - secondo la Procura - mentre era in servizio, avrebbe sottoposto nella struttura pubblica una paziente «a un controllo della vista senza farle pa-

gare il ticket». Risultato? «Un danno all'Asp - secondo la Procura - e un vantaggio ingiusto per la paziente». Il caso accertato è solo uno e l'evasione è di 20 euro e 66 centesimi.

Il procedimento è stato accorpato l'altro giorno al processo principale in cui sono imputate 27 persone. L'oculista era in servizio nell'Azienda sanitaria provinciale di Potenza. La polizia municipale del capoluogo lucano e gli investigatori della polizia di Stato sequestrarono anche alcune somme sui conti correnti bancari, che secondo gli inquirenti erano «pagamenti» per le

attestazioni di cecità ricevute. «Laute ricompense», definirono gli investigatori. Sarebbero state incassate - sostiene l'accusa - per firmare certificati che attestassero la falsa cecità di cittadini che, assistiti da un avvocato, ottenevano la pensione dall'Inps.



PROCESSO Il tribunale di Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 ottobre 2014**BASILICATA PRIMO PIANO** |||**REGIONE**

LE RIFORME DEGLI ENTI SUB REGIONALI

LA GIUSTIFICAZIONE

Dopo aver detto che l'emendamento andava abolito, il presidente lo vota giustificando che «non ci saranno costi aggiuntivi»

I COSTI

Ma le spese aumenteranno, seppure di poche migliaia di euro l'anno perché si dovrà pagare il premio di produzione al dirigente incaricato

Dg Asi, valzer di posizioni La legge passa col «sì» del Pd e il benessere di Pittella

Approvata nella tarda
serata di ieri la legge
di riforma dei due
Consorzi industriali**ANTONELLA INCISO**

● I Consorzi industriali avranno una nuova veste, una nuova struttura, una mission più articolata. La legge di riforma passa nella tarda serata dopo una lunga seduta del Consiglio regionale. Passa senza sorprese, ma anche non senza polemiche. Collegate, in particolare modo, ad alcuni emendamenti discussi nel corso della giornata. Come quello di Rosa che, con il sostegno del consigliere Giuzio del Pd, chiede che il

criterio di scelta dell'amministratore unico sia quello della «managerialità». O ancora come quello del consigliere Benedetto che, invece, punta all'indicazione di un imprenditore privato. Né l'uno, né l'altro sono passati. A bocciarli il voto della maggioranza degli altri consiglieri. A diventare articolo di legge, invece, è un altro discusso emendamento: quello sulla reintroduzione dei direttori generali. Figura abolita nella riforma data la presenza nei consorzi di dirigenti interni, ma rinserita

in Consiglio con un emendamento del capogruppo dem, Roberto Cifarelli. Contro quell'emendamento (votato fortemente dal Pd) si era espresso anche il presidente Pittella ma, ieri, in Consiglio, fa marcia indietro. «Non essendoci un aggravio di spesa posso aderire alla richiesta» precisa di fronte al Consiglio, spiegando anche che il parlamentino lucano è «sovrano nelle decisioni» (d'altra parte sia per il presidente, sia per i consiglieri la figura del direttore generale incarnerebbe, in qualche modo,

quella di una sorta di vice-amministratore). Ad insorgere, però, è l'opposizione. Perché seppure di qualche migliaia di euro i costi aumenteranno. Il dg, infatti, sarà scelto tra i dirigenti degli enti locali della Basilicata, Regione compresa, ma avrà diritto ad un premio di produzione. Di qualche migliaia di euro netti l'anno (tra i sei ed i sette mila euro secondo indiscrezioni). Una cifra non eccessiva, ma pur sempre un costo che in tempi di spending review come questi «pesa» sul bilancio regionale.



La sede della Regione dove si è tenuta la seduta del Consiglio regionale

**CONSIGLIO** La sede del consiglio regionale [foto Tony Vece]

Ufficializzate in consiglio le dimissioni di Maruggi

● Il presidente della Regione Marcello Pittella ha riferito durante il consiglio regionale delle dimissioni del direttore generale dell'Ospedale San Carlo di Potenza Giampiero Maruggi, proponendo di affrontare le questioni inerenti il San Carlo quando sarà disponibile la relazione della commissione d'inchiesta. Ma pare che già oggi verrà nominato il nuovo commissario (tra i nomi si fa quello dell'attuale direttore del Crob di Rionero Rocco Maglietta).

In apertura di seduta il presidente della Regione ha ringraziato Maruggi «per il lavoro svolto in questi anni e per la sensibilità e il senso di responsabilità manifestati anche in questa circostanza» e sostenendo che continuerà a rappresentare una risorsa preziosa da mettere al servizio della Basilicata.

Sono poi intervenuti Romaniello (Sel), Galante (Ri) e Napoli (Pdl-Fi), che facendo riferimento alla lettera in-

dirizzata ai consiglieri regionali dai lavoratori in mobilità che hanno attivato un presidio permanente davanti alla sede della Regione, hanno chiesto di discutere nella prossima seduta anche delle misure che il governo regionale intende adottare per rispondere alle emergenze sociali, a partire dal

reddito minimo di inserimento e dagli ammortizzatori sociali.

Pittella ha detto che la Giunta sta lavorando in queste ore con i sindacati per definire una proposta relativa al reddito minimo di inserimento, che conta di presentare al più presto in Consiglio. Al termine della discussione il presidente dell'assemblea Piero Lacorazza ha affermato che sarà la Conferenza dei capigruppo a definire

i termini del dibattito che su questi temi avrà luogo nella prossima seduta.

La nomina del difensore civico invece al momento in cui il giornale è andato in stampa non era ancora stata trattata.

IL COMMISSARIOOggi la nomina
del commissario
del San CarloVolkswagen raccomanda **EDGE PROFESSIONAL****SCOPRI LA TUA
VOLKSWAGEN
A METANO****Da AUTO R
parte la rottamazione
per i possessori di
Partita iva****Nuova eco up! a metano.
Tua a 9.500 euro.**finanziamenti tasso 0 (tan 0 e taeg 2,68)
assicurazione 12 mesi incendio e furto omaggio**Nuova Golf TGI! a metano.
Tua a 16.800 euro.**finanziamenti personalizzati
assicurazione 12 mesi RCA omaggio

Das Auto.

AutoR srl

Centro Servizi Auto Ranieri

C.da Santa Loja Tito Scalo (PZ) - Tel. 0971.53999 - www.autorpz.comValori massimi: consumo ciclo comb. metano 3,5 kg/100 km, benzina 5,3 l/100 km. CO₂: 94 g/km.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**CARD IDROCARBURI**
TUTTO PRONTO PER L'EROGAZIONE**PUBBLICATO IL DECRETO**

Da ieri è in Gazzetta ufficiale il decreto 7 agosto 2014 di Mise e Mef che individua i criteri di ripartizione del Fondo idrocarburi

SULLA CARTA DAI 30 AI 150 EURO

Il terzo bonus sarà accreditato direttamente, non sarà necessario recarsi agli uffici postali. Dovranno farlo i nuovi aventi diritto per il quarto

Natale con il bonus ai «poveri» lucani

In arrivo la terza ricarica ripartita per fasce di reddito

LUIGIA IERACE

● Arriverà entro fine anno il terzo bonus carburanti ma l'ammontare della sua erogazione varierà in funzione dell'appartenenza a una delle tre fasce di reddito individuate dal decreto di ripartizione. Tre quindi le possibilità di ricarica della card idrocarburi ai circa 340mila lucani aventi diritto al bonus della terza erogazione: da un importo minimo di 30 euro, a uno medio di 75 euro, a quello massimo di 150 euro. L'ipotesi che indicano al Ministero dello Sviluppo Economico è che il 90% degli aventi diritto riceverà il bonus più elevato; circa il 9% avrà diritto al bonus pari a metà del precedente e una restante parte, inferiore all'1%, riceverà il bonus minimo di 30 euro.

A dare il via alle operazioni per l'erogazione del terzo bonus e dei successivi è la pubblicazione ieri, in Gazzetta Ufficiale del decreto 7 agosto 2014 del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico con il quale si ripartisce anche con le regioni interessate dall'attività di riqualificazione, in conformità alla sentenza del Giudice amministrativo (dopo il ricorso promosso dal Veneto) il fondo di 78 milioni costituito con la produzione petrolifera del 2011 e quello di 95 milioni dell'analoga produzione del 2012.

Tutto pronto, quindi, per procedere. I primi a veder ricaricate le loro card

SUBITO L'ACCREDITO

Riceveranno il beneficio arretrato di 140,25 euro gli aventi diritto esclusi

anagrafici e Motorizzazione civile per le quali il Mise aveva riconosciuto il diritto.

Si procederà quindi all'accREDITO del terzo bonus. Nel frattempo sono partite anche le procedure per la richiesta del quarto beneficio agli Uffici Postali.

Per far ripartire tutta questa macchina, la pubblicazione del provvedimento era molto attesa, infatti, consente di poter utilizzare risorse già accantonate, pari a circa 170 milioni di euro del Fondo destinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti, istituito dall'art. 45 della legge 99 del 2009.

Ma vediamo cosa è cambiato rispetto alle prime due erogazioni che hanno visto le card dei patentati lucani caricate prima con 100,70 euro e poi con 140,25 euro? Le innovazioni più rilevanti riguardano l'introduzione delle fasce di reddito, in base alle quali il Ministero dello Sviluppo Economico d'ufficio assegnerà il bonus.

Se venissero quindi rispettate le previsioni del Mise, basate su dati dei contribuenti lucani, dei circa 340 mila aventi diritto, 300 mila potrebbero avere il bonus più alto perché il loro reddito risulterebbe inferiore a 28 mila euro. Circa 35 mila cittadini avrebbero un reddito che va da 28 mila euro a 75 mila euro si vedranno accreditare un bonus pari alla metà di quello più alto; e meno di 3.000 cittadini, per aver superato i 75 mila euro di reddito si dovranno accontentare del bonus mi-

Dai redditi Ma davvero in Basilicata sono tutti veri «poveri»?

■ Tutto pronto per l'erogazione del terzo bonus che seguirà il criterio della fascia di reddito di appartenenza. Dallo scenario ipotizzato al Mise per il calcolo dell'ammontare dell'erogazione agli aventi diritto, in base alla fascia di reddito, emergerebbe che circa il 90% dei 340 mila lucani, patentati, 18enni che hanno la card, dichiara meno di 28 mila euro. E una parte di questi risulta del tutto incapiente. Solo l'1% dichiara più di 75 mila euro. In mezzo c'è un 9% che dichiara tra i 28.001 e i 75 mila euro.

Allora la domanda sorge spontanea: in Basilicata ci sono davvero tanti «poveri» e comunque la gran maggioranza dei lucani è al di sotto della soglia del ceto medio? Forse proprio dal bonus idrocarburi e dall'incrocio di dati per determinare le diverse fasce di reddito potrebbe arrivare un invito alla riflessione su come appare la redditività della Basilicata. E potrà forse avere risposta quel dubbio che aleggia. Ma saranno veramente così «poveri» o con redditi così bassi i cittadini lucani?

nimo di 30 euro.

Lo sblocco dei fondi e la firma del Decreto il 7 agosto sono stati frutto di

lunghe trattative e di diversi incontri fra rappresentanti della Regione, parlamentari, parti sociali e il ministro Guidi nel corso dei quali si chiedeva che i fondi fossero utilizzati considerando misure di equità sociale e di maggiore inclusione della cittadinanza.

Sembra, quindi, per Natale si possa finalmente vedere accreditato il terzo

150 euro

BONUS PIÙ ALTO
TERZA EROGAZIONE
Il beneficio più alto sarà assegnato d'ufficio ai detentori di card idrocarburi il cui reddito sia pari o inferiore a 28 mila euro

75 euro

BONUS MEDIO
TERZA EROGAZIONE
Il beneficio di valore medio sarà assegnato d'ufficio ai detentori di card idrocarburi il cui reddito sia compreso tra 28.001 e 75.000 euro

30 euro

BONUS MINIMO
TERZA EROGAZIONE
Il beneficio di valore più basso sarà assegnato d'ufficio ai detentori di card idrocarburi il cui reddito sia superiore a 75.000 euro

RIPARTIZIONE DEL FONDO COSTITUITO PER LE PRODUZIONI DEL 2011*

Terza erogazione Importo totale del Fondo € **78.953.276,51**

REGIONI	IMPORTO SPETTANTE	%
1 ABRUZZO	433.154,97	0,55%
2 BASILICATA	48.258.299,46	66,70%
3 CALABRIA	2.608.477,18	3,30%
4 EMILIA ROMAGNA	3.399.749,57	4,31%
5 LAZIO	6.628,23	0,01%
6 LIGURIA	1.674.880,14	2,12%
7 LOMBARDIA	411.393,23	0,52%
8 MARCHE	1.737.586,51	2,20%
9 MOLISE	1.385.378,18	1,75%
10 PIEMONTE	4.010.457,99	5,08%
11 PUGLIA	2.225.479,17	2,82%
12 TOSCANA	20.505,94	0,03%
13 VENETO	8.381.306,08	10,62%

Riconoscimento mancati accreditati bonus e spese per convenzione (solo Basilicata): € **4.400.000,00**

*La ripartizione include la perequazione degli importi pignorati nel corso del 2013 a valere del Fondo costituito per le produzioni del 2010 - (seconda erogazione)

RIPARTIZIONE DEL FONDO COSTITUITO PER LE PRODUZIONI DEL 2012

Quarta erogazione Importo totale € **93.224.035,00**

REGIONI	IMPORTO SPETTANTE	%
1 ABRUZZO	433.154,97	0,55%
2 BASILICATA	48.258.299,46	66,70%
3 CALABRIA	2.608.477,18	3,30%
4 EMILIA ROMAGNA	3.399.749,57	4,31%
5 LAZIO	6.628,23	0,01%
6 LIGURIA	1.674.880,14	2,12%
7 LOMBARDIA	411.393,23	0,52%
8 MARCHE	1.737.586,51	2,20%
9 MOLISE	1.385.378,18	1,75%
10 PIEMONTE	4.010.457,99	5,08%
11 PUGLIA	2.225.479,17	2,82%
12 TOSCANA	20.505,94	0,03%
13 VENETO	8.381.306,08	10,62%

Riconoscimento mancati accreditati bonus e spese per convenzione (solo Basilicata): € **4.800.000,00**

Fonte: Allegati 1 e 2 al Decreto ministeriale 7 agosto 2014

raccolgendo le richieste (si veda altro pezzo in pagina). Secondo le previsioni in base alle tre fasce di

ENTRO MARZO

Il quarto bonus, dai 30 ai 110 e 220 euro, in arrivo il prossimo anno

reddito le card saranno ricaricate con un importo minimo di 30 euro, medio di 110 euro e massimo di 220 euro.

Dal prossimo anno cade il vincolo del possesso della patente di guida e il bonus della quinta erogazione potrà essere richiesto da tutti i residenti maggiorenni della Basilicata.

INFORMAZIONI UTILI GLI AVENTI DIRITTO AL QUARTO BONUS: NUOVI PATENTATI, RESIDENTI MAGGIORENNI AL 31 DICEMBRE 2013

Ecco chi deve andare alle Poste la scadenza entro il 30 novembre

● La terza ricarica è in arrivo, ma già di guarda alla quarta erogazione. Secondo le previsioni, l'importo da caricare sulla card dovrebbe salire: da un minimo di 30 euro, a 220 per la fascia più alta a 110 euro per quella intermedia. Gli aventi diritto saranno sempre i patentati, maggiorenni, residenti in Basilicata. Requisito che dovrà sussistere al 31 dicembre 2013. Per le posizioni consolidate non sarà necessario recarsi agli Uffici Postali, mentre dovranno farlo i nuovi aventi diritto. Anche quest'anno, infatti, è in corso di svolgimento il servizio reso dagli Uffici Postali per la presentazione del modulo di richiesta del bonus idrocarburi da parte dei nuovi beneficiari. Il servizio sarà ancora fruibile per qualche settimana nei seguenti periodi: fino al 31 ottobre, poi ci sarà una pausa di una decina di giorni per riprendere dal 10 novembre al 30 novembre. Per maggiore precisione, oltre alle persone

invitate con lettera di Poste Italiane a ripresentare il modulo di richiesta del bonus idrocarburi e i maggiorenni che abbiano conseguito una patente entro il 31 dicembre 2013, tutti quelli con i requisiti in regola possono recarsi agli sportelli degli Uffici Postali, per ripresentare il modulo di richiesta dell'assegnazione del bonus, unitamente alla fotocopia della patente in corso di validità al 31 dicembre 2013. I titolari di una bonus-card, che non abbiano ricevuto alcuna comunicazione da Poste Italiane, per ovviare a futuri mancati accrediti, faranno bene a presentare nuovamente un modulo all'Ufficio Postale e questi ultimi non possono rifiutare di accettarlo.

Gli Uffici di Poste Italiane in Basilicata e in tutte le città italiane sono tenuti, infatti, ad accogliere le istanze presentate dai cittadini e a rilasciare copia dei dati inseriti a sistema.

La gestione della carta «Bonus Idrocarburi» è effettuata da Poste Italiane con le stesse metodologie delle altre carte prepagate per cui per eventuali esigenze, informazioni, smarrimenti carta o Pin, richiesta nuova carta, richiesta nuovo Pin, occorre rivolgersi ai servizi di Poste numero verde e Uffici Postali. Tutte le informazioni sulla gestione della carta sono sul sito di Poste Italiane nella sezione dedicata: http://www.poste.it/carta_idrocarburi/index.shtml. Insieme alla carta è stato inviato un prospetto informativo sulla sua gestione che riporta tra l'altro che: per il suo utilizzo è necessaria l'attivazione presso un qualsiasi Ufficio Postale dove occorre presentarsi muniti di codice fiscale e documento di riconoscimento (l'attivazione può essere effettuata solo dal titolare della carta); info su http://www.poste.it/carta_idrocarburi/comeRichiederla.shtml.

ART.45 LA PAROLA AL MEF

Modifiche al vaglio dello Sblocca Italia per Fondo idrocarburi

● «Ho fortemente voluto che non si perdesse la natura del provvedimento e che le royalties del 3%, ma credo debba essere così anche per lo stesso 7%, siano orientate allo sviluppo. Si alle politiche sociali, insomma, ma senza mai perdere di vista lo sviluppo». Commenta così l'on. Cosimo Latronico (FI), la nuova formulazione dell'art. 45 della legge 99/2009, come licenziato dalla Commissione Ambiente all'interno del Decreto Sblocca (comma 2, quarto dell'art. 36) in discussione e per il quale si attende il parere della Commissione Bilancio. Le modifiche previste partono dal titolo che prevede l'«Istituzione del Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di unascual card nei territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi». Alle parole «alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti» sono sostituite le seguenti: «alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di unascual card». E quanto alle modalità procedurali di utilizzo, si precisa che sono definite anche «d'intesa con i Presidenti delle regioni interessate». Fin qui le proposte ma si attende il referto del Mef, per vedere gli effetti che potrebbe avere sul Bilancio dello Stato, in funzione delle coperture finanziarie e del minor gettito fiscale atteso. Una cosa è destinare somme all'acquisto di carburanti (con ritorni anche per lo stato), un'altra sono le politiche sociali e di sviluppo. Ma è tutto da vedere. [Lier.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014

POTENZA CITTÀ | V

INCUBO DISSESTO

I CONTI DEL CAPOLUOGO

FALOTICO E GLI ALTRI

Riunione dei minori dopo la decisione del Pd di dire no alla bancarotta. Falotico pronto al sì con alcuni consiglieri delle civiche

«Per Potenza subito solo 5 milioni di euro»

Lettera di Pittella a De Luca: «Rammaricato, di più non si può»

ANTONELLA INCISO

● C'è un punto politico ed un punto tecnico. Qualunque decisione si prenda sul voto al dissesto per il comune di Potenza si avranno riflessi politici e riflessi tecnici. Lo sanno i partiti, ne sono consapevoli i consiglieri comunali. Perché di certo la dichiarazione di bancarotta ci sarà. Gli ultimi dubbi sono svaniti ieri quando negli uffici del Comune di Potenza è stata protocollata la lettera del governatore Marcello Pittella con cui si ufficializzava l'impossibilità di far fronte al contributo di 25 milioni di euro necessario a chiudere il bilancio in pareggio. «Con rammarico mi duole comunicare che le verifiche condotte presso gli uffici di questa amministrazione hanno escluso la possibilità che la richiesta formulata possa essere soddisfatta nei termini rappresentati, stante l'ingenza dell'importo da corrispondere e la ristrettezza dei tempi entro i quali viene richiesto di provvedere» precisa il governatore, sottolineando anche che le difficoltà «non possono essere superate con la contrazione di un mutuo da parte della Regione». L'unica possibilità per il presidente è assegnare un contributo di 10 milioni di euro: 5 per il bilancio 2014 e 5 per il bilancio 2016, oltre a misure finanziarie ancora da quantificare per le annualità 2015 e 2016. Pochi soldi per evitare il default, pochi contributi, per di più eccessivamente parcellizzati, per fare in modo che il bilancio venga chiuso in equilibrio. Il dissesto a



questo punto appare come una scelta scontata. A meno che il commissario ad acta non riesca a chiudere lo schema in equilibrio. Ipotesi meno che residuale, se si analizza lo stato dei fatti.

Deciso, quindi, per le forze politiche stabilire cosa fare in caso di dissesto. Come votare alla dichiarazione di disequilibrio nei conti. E qui ritornano il punto politico e quello tecnico. Perché i due aspetti sono indissolubilmente legati. Il Pd, con un fuga in avanti, attraverso il segretario regionale Antonio Luongo, ha annunciato di non votare per il dissesto. Una scelta prevedibile considerato che alcuni dei consiglieri facevano parte della precedente amministrazione. Questo, però, in qualche modo significa spianare le porte allo scioglimento del Consiglio comunale ed a nuove elezioni. Un passaggio non indolore, dunque, che ha provocato la dura reazione degli alleati del Centro-

sinistra, liste civiche comprese. «Era indispensabile una posizione comune, per questo abbiamo chiesto al Pd un incontro» spiegano alcuni consiglieri dei partiti alleati dopo la riunione che il Centrosinistra ha convocato d'urgenza nella serata di lunedì. Trovare una posizione comune, però, non sarà facile.

Perché alla fine della riunione degli alleati, tranne alcuni esponenti di Cd e del gruppo misto che facevano parte della precedente amministrazione, la linea prevalente sembra quella di un voto positivo al dissesto, evitando lo scioglimento anticipato del Consiglio. L'avrebbe ufficializzato Falotico, l'avrebbero detto anche alcuni consiglieri della lista civica «Insieme per Petrone». Ma al momento di tratta di valutazioni ufficiose, perché su di o il no al dissesto la discussione è appena cominciata. Anche se la sua concretizzazione sarà questione di ore.

LETTERA

A sinistra la nota inviata da Pittella al sindaco De Luca. A destra il Municipio di Potenza

**Provincia
Valluzzi: i tagli
ci immobilizzano**

■ Un taglio di 1 miliardo di euro alle Province. E quanto prevede la legge di stabilità. Il vice presidente dell'Upi di Basilicata, Nicola Valluzzi, chiede l'attivazione di un tavolo di confronto sulle ricadute che questo provvedimento avrà sugli enti. «Il taglio - dice - si aggiunge a quello già stabilito dalle precedenti manovre portando in tutto a 1 miliardo e 500 milioni la riduzione dei bilanci delle Province. A partire dal 1 gennaio 2015 molte delle funzioni attualmente esercitate dalle Province - aggiunge - saranno spostate su città metropolitane, Comuni e Regioni. Il taglio da 1,5 miliardi ricadrà direttamente sui bilanci dell'intero sistema degli enti locali. Il rischio è di un collasso complessivo del sistema. Non riusciremo ad assicurare la minima tenuta della sicurezza nei 130 mila chilometri di strade provinciali, a garantire la gestione delle scuole, le opere contro il dissesto idrogeologico, il trasporto pubblico».

DIRITTO DI REPLICA IL GOVERNATORE E IL SEGRETARIO PD

Pittella e Luongo in coro «Nessun contrasto sulla visione del dissesto»

● «Nessuna contrapposizione sul caso Potenza». L'uno, il segretario Pd Antonio Luongo, affronta il tema da un punto di vista squisitamente politico; l'altro, il governatore Marcello Pittella, si sofferma su questioni tecniche. Sembrano parlare due lingue diverse, «ma nessuno di noi vuole la bancarotta del Comune». È proprio Luongo a precisarlo, smontando quella che a suo dire può apparire una strumentalizzazione nel mettere a confronto i due commenti. Sollecitato dalla cronista della Gazzetta durante l'incontro organizzato per discutere della nuova governance, il presidente Pittella (si veda l'edizione di ieri della Gazzetta) ha detto che «se si va verso il dissesto si mette un punto e da quel punto si ricostruisce la nuova traiettoria su cui immaginare la Potenza del futuro». Concetto ribadito anche a microfoni spenti. Ma ieri Pittella ha precisato il senso delle sue dichiarazioni: «Ho pregato il sindaco De Luca di fare il possibile per evitare il crac. Chi vuole evitare il dissesto è uno che si assume la responsabilità



SEGRETARIO Antonio Luongo

nel costruire un'architettura di bilancio assumendosi qualche responsabilità. Se non lo vuole fare in quel caso devo semplicemente prenderne atto. Nessuna divergenza di vedute, quindi, con Luongo».

Il segretario del Partito democratico, nel suo ragionamento di natura politica, va al cuore del problema: «L'inerzia sta portando un'oggettiva e storica situazione di difficoltà a un punto di irreversibilità». Secondo Luongo «nonostante le note e storiche problematiche economiche di Potenza si può e si deve evitare il rischio del dissesto che porterebbe alla città la chiusura di servizi (tra cui mense scolastiche, scuolabus, asili), tariffe al massimo, impossibilità di accedere a mutui, danno a tutti i creditori dell'ente, seri rischi di mobilità e licenziamento. Il Pd ha aggiunto Luongo - si adopererà perché sulla vicenda ci sia la massima chiarezza, conoscenza di ogni atto, si audiscano tutti gli attori in campo, si definiscano tutte le azioni da mettere in essere al fine di evitare ogni avventura per la comunità cittadina».

Luongo ha anche sintetizzato in sei punti l'accusa di immobilismo all'attuale amministrazione comunale: 1. Non si è pubblicata e successivamente comunicata al consiglio comunale la relazione finanziaria di inizio mandato, obbligatoria entro il 28 settembre, nonostante fosse stata predisposta e protocollata dall'assessorato. 2. Non si è presentata nei termini previsti alcuna delibera di bilancio previsionale pure in presenza di un puntuale lavoro degli uffici finanziari che ha poi portato ad una proposta ufficiale e protocollata prima dell'arrivo del commissario, e mai valutata dall'esecutivo e né mai messa a disposizione del Consiglio. 3. Si sta mettendo in essere la rimozione di crediti esigibili mentre in tutta Italia i comuni fanno l'opposto. 4. Non è stata adottata la delibera cosiddetta sblocca crediti, approntata dagli uffici finanziari che consentirebbe al Comune di avere una immediata anticipazione di liquidità pari a 15 milioni di euro dalla cassa depositi e prestiti che consentirebbe di pagare i creditori abbattendo drasticamente gli oneri finanziari a carico del Comune. 5. Si oppongono, difficoltà di ogni tipo al recupero di crediti certificati da sentenze definitive laddove l'amministrazione aveva ingiustamente pagato. 6. Non si riconosce che l'amministrazione uscente ha pagato oltre 30 milioni di euro per debiti fuori bilancio e una rata-mutuo di 12 milioni di euro l'anno per altri debiti ereditati e rivenienti dal precedente dissesto, senza lasciare ulteriori pendenze.

Rosa a Luongo: «Sarebbe stata appropriata un'operazione verità»

● «Le dichiarazioni del segretario regionale del Pd, Antonio Luongo, sul dissesto della città capoluogo di Regione fanno sorridere». È quanto sostiene l'esponente di Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale, Gianni Rosa. «Il tentativo di confondere il dato formale della possibile dichiarazione di dissesto - continua Rosa - affermando che «si sta cercando ad ogni costo di portare la città al dissesto», con la situazione reale di default creata dalle passate amministrazioni, le quali hanno gestito «allegremente» le finanze pubbliche, è alquanto delittuoso. I cittadini sanno chi ha portato il Comune di Potenza sul baratro del dissesto che, purtroppo, questa amministrazione «sarà costretta» solo a certificare. Perché, è bene ricordarlo, il buco, il disavanzo, che è il presupposto per la dichiarazione di dissesto, è cosa oggettiva, c'è o non c'è e la sua esistenza è oggetto di indagine da parte di un soggetto terzo, il Commissario prefettizio». «Dobbiamo forse

pensare - ammiccia Rosa - che il Commissario, qualora dovesse presentare al Consiglio un bilancio non in pareggio, è causa del dissesto del Comune di Potenza?».

«Sarebbe più appropriato - sostiene il consigliere - che Luongo facesse realmente «un'operazione verità», cosa alla quale i cittadini hanno diritto, e rispondesse, innanzitutto, ad alcune domande: il disavanzo 2013 era o no di 24 milioni di euro, al lordo del contributo regionale di 9 milioni di euro? Quali ne sono le ragioni? Nel 2014, matura un nuovo disavanzo di 25 milioni di euro la cui esistenza nessuno nega e che potrebbe essere l'ultima causa in ordine di tempo del dissesto finanziario dell'ente, quali sono le ragioni? E i 30 milioni di poste attive su cui sta indagando la Corte dei Conti sono legittimamente state inserite nel bilancio 2012? Ma, soprattutto, come sono stati spesi i soldi dei cittadini di Potenza che, negli anni, non hanno certo ricevuto servizi di qualità proporzionati a tutte queste spese?».

«Solo con le risposte a tali domande - rimarca Rosa - il discorso sul dissesto del capoluogo lucano potrebbe dirsi completo. In caso contrario dobbiamo immaginare che le dichiarazioni del segretario Luongo siano solo un goffo tentativo di spostare la prospettiva, cercando di addossare responsabilità al nuovo sindaco e al nuovo consiglio, del quale fanno parte anche neoconsiglieri del Pd che nulla hanno a che fare con la precedente gestione cittadina. Le valutazioni del segretario regionale del Pd, non gli fanno onore, il quale, per onestà politica ed intellettuale, dovrebbe muoversi sempre partendo dal solco della verità».



CONSIGLIERE Gianni Rosa

VI | **POTENZA CITTÀ****ABUSIVI NELLE CASE**

DE LUCA SCRIVE ALL'ATER E ALLA REGIONE



ALLOGGI OCCUPATI
L'intervento della polizia a rione Cocuzzo per attuare uno sfratto. La vicenda risale al 16 ottobre scorso e riguarda, in particolare, un cittadino invalido al 100 per cento
[foto Tony Vecce]

L'ANALISI

Disoccupazione e povertà: mix pronto a esplodere

Degrado e conflittualità sociale



SERPENTONE Il palazzo di via Tirreno a Potenza

Lettera-appello del sindaco

«Sospendete gli sfratti»

Il caso di via Tirreno rischia di avere ripercussioni sul piano sociale

MASSIMO BRANCATI

Il fenomeno degli inquilini abusivi a Potenza cresce di pari passo con la crisi economica che spinge molte famiglie sull'orlo del baratro. E tra i «nuovi» abusivi ci sono single e padri separati. La principale «valvola di sfogo» resta Buceletto, il rione del post-terremoto, dove spuntano storie di immigrati che si contendono prefabbricati, ma fioccano segnalazioni di abusivi anche in altri rioni come Cocuzzo e Lucania. Ufficialmente gli abusivi «registrati» dall'Ater di Potenza sono una quarantina su circa 2.000 alloggi, ma la percezione è che il fenomeno sia molto più vasto.

Il caso di Vladimiro Fasano, invalido al 100 per cento, che ha occupato abusivamente dal 2011 un alloggio in via Tirreno (si veda la Gazzetta del 16 ottobre scorso), ha di fatto riaperto i riflettori su un tema che rischia di ri-verberarsi in maniera devastante dal

punto di vista sociale. Il cittadino, lo ricordiamo, è tra i destinatari di un provvedimento di sfratto. Ammette di essere «fuorilegge», ma anche che le sue condizioni economiche e fisiche non gli consentirebbero di trovare soluzioni alternative. Nell'edizione di ieri abbiamo ospitato la replica dell'amministratore dell'Ater, Domenico Esposito, il quale ha spiegato la vicenda sottolineando come l'azienda sia tenuta ad operare «in modo tale da consentire il ripristino della violata legalità». La legge è legge, certo. Ma percorrere la strada del rispetto tout court delle normative significa chiudere gli occhi di fronte ai drammi. Ecco perché occorrerebbe fare qualcosa che vada al di là dell'applicazione asettica di un provvedimento. Lo sa bene il sindaco di Potenza, Dario De Luca, che in questi mesi alla guida della città ha toccato con mano la disperazione di tanti potenziali. Proprio sulla scia del caso di via Tirreno, il primo cittadino ha deciso di scrivere una lettera all'Ater e al pre-

sidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, a cui trasferisce tutta la sua preoccupazione per possibili tensioni sociali legate a famiglie che rischiano di ritrovarsi in mezzo ad una strada. Non si tratta di tutelare l'abusivismo, intendiamoci, ma occorre pensare ad un piano casa che tuteli tutti, soprattutto i più deboli. Nel frattempo De Luca chiede la sospensione degli sfratti esecutivi, appello che alcuni consiglieri regionali avrebbero già recepito e trasferito in una mozione da presentare all'assemblea.

Qualcuno, intanto, tira fuori una sentenza della Cassazione che risale al 2007. E che recita: «Chi, in situazione di grave indigenza, occupa abusivamente una casa popolare non commette reato». Il diritto alla casa, dunque, è un «bisogno primario» e può essere prosciolto dall'accusa di occupazione abusiva chi si impossessa di un alloggio popolare, se versa in una situazione di grave indigenza».

DINO DE ANGELIS *

Tutto dipende da che punto guardi il mondo, diceva una famosa canzone di qualche anno fa.

Puoi guardare il mondo pensando che ci sono delle leggi da far rispettare, senza entrare nel merito di nessun'altra considerazione. Oppure puoi guardare il mondo facendoti delle domande, cercando di capire la motivazione di un gesto, le ragioni di scelte così drammatiche. Da anni hanno occupato abusivamente delle case, e sanno benissimo che non è consentito. Sono tante, tantissime famiglie. Centinaia. Una vera e propria piaga sociale. Per la legge hanno compiuto un abuso, le autorità hanno tutto il diritto di metterli alla porta, la cosa sarebbe finita qui. Se non li conosco pensi che sono del poco di buono, delinquente, gente senza scrupoli. Bisogna che si vada sul posto a conoscere le situazioni, a guardare negli occhi questa gente. Hanno l'espressione dell'animale braccato. Molti hanno anche dei bambini, qualcuno ha malattie di vario genere, situazioni drammatiche da punto di vista sociale, non ne parliamo da quello economico.

Una società attenta non può limitarsi a liquidare un problema semplicemente consultando un codice civile. Da quando l'Ater ha diffuso l'ordine relativo agli sfratti, la loro vita (già non particolarmente piacevole), è diventata un incubo.

Sono entrati nelle case da alcuni anni non perché volessero commettere un reato, ma perché non avevano nessun altro tetto sotto cui dormire. Un tetto dove riparare i loro figli, dove curare le loro malattie. Una casa «normale» con una locazione «normale» non se la possono permettere.

La sera li trovi sotto i portici del quartiere Cocuzzo a ragionare di disperazione. Di leggi che hanno dovuto imparare, di procedure contro le quali si sono dovuti scontrare, di leggi che gli hanno fatto avere un rinvio e di altri che se ne sono fregati. Tra qualche giorno toccherà proprio a loro, che sono i «solo» da tre anni e magari hanno anche pagato locazioni, maggiorazioni fino al 175% dell'importo originario, luce scale e forza motrice (ascensori). Le bollette di acqua luce e gas arrivano direttamente intestate a loro nome. Abusivi sì, ma riconosciuti da una società a cui non interessa niente altro che pretendere il dovuto,

senza farsi domande. Vivono in case ridotte ad accampamenti, che non vorrebbe più nessuno, case che rappresentano l'unica possibilità che gli è rimasta di dormire al chiuso. Quelli più fortunati le hanno anche parzialmente ristrutturate: le loro malattie non consentivano loro di dormire in appartamenti fatiscenti con mura che trasudavano di umidità. La signora ha un bambino piccolo in braccio che dorme ed un altro più grandicello che scorrazza per i portici di quello che tra qualche giorno non sarà più «il suo quartiere» e non sa ancora che quella casa al decimo piano non sarà più «la sua casa». E già, perché quelle case (che non vorrebbe nessuno) se le sentono ormai come le «loro» case.

Povertà, disoccupazione e irregolarità sono un tritolo pronto ad esplodere. Chi non conosce queste situazioni prende il codice e lo applica, senza rendersi conto che il rischio non è solo quello della segregazione sociale ma anche della segregazione edilizia. Ossia il concentrarsi di soggetti maggiormente a rischio in determinate aree periferiche generando dei ghetti edilizi, abitativi. C'è un rapporto direttamente proporzionale tra degrado e conflittualità sociale. La soluzione è quella di buttare fuori chi non ha i titoli per occupare l'alloggio? Dopo due giorni entrerà un'altra famiglia senza alcun diritto, allertata dall'amico o dal parente che abita nello stesso portone o in quello a fianco. Per anni è stato così. Il problema non viene risolto, viene solo rinviato. Adesso la domanda che una politica saggia e lungimirante deve porsi è la seguente: esistono le condizioni per risolvere questo problema? Il compito della politica è quello di cercarle. Non salvaguardando chi ha infranto la legge, ma cercando soluzioni che possano consentire il pagamento di locazioni realmente sociali a chi ne ha veramente bisogno, e poi destinare alloggi più dignitosi a coloro che, inseriti in una regolare graduatoria, attendono di vedere coronato il sogno di una casa. Alcuni di quelli che hanno occupato irregolarmente l'alloggio, si svegliano la mattina e guardano dall'alto quella nave di cemento, qualcuno pensa che non esisterà un attimo a partire per ricominciare da qualche altra parte. Ma quella nave da porto Serpentine non si muoverà mai.

[* lettore]

SINDACATI INIZIATIVA DELLA CISL SUL TERRITORIO LUCANO

Bollette dell'acqua per le famiglie disagiate

Assistenza al Caf

La Cisl mette a disposizione il suo Caf (Centro di assistenza fiscale) per fornire informazioni e assistenza in merito al bando pubblico dell'Aato rivolto alle famiglie che versano in condizioni economiche disagiate e che hanno pertanto diritto alla riduzione dei costi relativi alla fornitura di acqua ad uso domestico. Lo rendono noto il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, e il direttore del Caf Cisl, Marcello Brienza. Beneficiari del contributo economico sono gli utenti del servizio idrico integrato, residenti in Basilicata, i cui nuclei familiari abbiano un indicatore Isee, riferito ai redditi del 2013, non superiore a 7.500 euro; tale limite è elevato a 8.500 euro qualora l'utente sia un pensionato e a 20.000 euro per i nuclei familiari con più di 3 figli a carico. Nel caso di utenze condominiali, con un unico contatore, occorre allegare apposita dichiarazione dell'amministratore o capocondominio, attestante le somme pagate, per l'utenza idrica nel 2013.

Il contributo è determinato sulla base dei consumi medi riportati ai componenti del nucleo familiare e varia da 45 euro a 320 euro in base alla composizione del nucleo familiare. Il contributo sarà scomputato sulla prima fattura utile che Acquedotto Lucano emetterà nell'anno 2014 e non potrà in ogni caso essere superiore ai costi sostenuti per la fornitura nell'anno 2013. Le domande vanno presentate per via telematica attraverso i centri di assistenza fiscale convenzionati.



SEGRETARIO Nino Falotico

REGIONE ILLUSTRATO L'AVVISO PUBBLICO GESTITO DALLA «SEL»

Dieci milioni di euro per il risparmio energetico nelle abitazioni private

Dal 17 novembre 2014 al 15 gennaio 2015 si potranno presentare le domande per accedere ai contributi messi a disposizione dalla Regione per finanziare interventi di efficientamento energetico e l'installazione di impianti a fonti rinnovabili presso le abitazioni private. L'avviso pubblico, le cui risorse finanziarie ammontano a 10 milioni di euro, è stato presentato ieri mattina ai sindaci durante un incontro alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Marcello Pittella e del presidente della Società Energetica Lucana che gestirà l'avviso, Ignazio Petrone.

Sarà l'Isee (Indicatore situazione economica equivalente) del beneficiario a determinare l'ordine di ammissibilità delle domande, privilegiando le famiglie con redditi più bassi. La richiesta di contributo è riservata a chi risiede nell'abitazione su cui si intende intervenire. Ogni domanda di contributo dovrà riguardare uno o più interventi della seguente tipologia, fino ad un massimo finanziabile di 10 mila euro a richiesta: installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica (massimo 4.500 euro); interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio (massimo 10.000 euro); installazione di impianti solari per la produzione di acqua calda per usi sanitari (massimo 3.000 euro); interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti di climatizzazione invernale (massimo 4.000 euro); installazione di sistemi di riscaldamento a biomasse (massimo 3.000 euro).



INCONTRO La riunione di ieri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014

POTENZA CITTÀ VII

PERIFERIA

COMMERCIO AMBULANTE

SCENARIO

L'evento è in programma domani, giorno feriale. Nella zona si rischiano ingorghi e parcheggi selvaggi

«Fiera d' Li Zang» un caos annunciato

Spostata in via della Fisica dopo la nascita del terminal bus

ANGELO LA CAPRA

● C'era una volta a Potenza, e c'è ancora, la «Fiera d' Li Zang» che secondo tradizione si svolgeva puntualmente il 23 ottobre. Bisogna tornare indietro di circa mezzo secolo per riscoprire le origini di una fiera popolare dove era il bestiame al centro delle contrattazioni. La manifestazione si svolgeva allora a Montereale per poi essere spostata, in epoca più «recente» in viale del Basento.

Ai giorni nostri la fiera in questione si fa ancora, ma senza più il bestiame, e si svolgerà come sempre

il 23 ottobre (cioè domani), in un giorno feriale, in via della Fisica e non più in viale del Basento, oggi sede di un terminal bus che, per la verità, continua a calamitare più di qualche mugugno da parte dei cittadini-pendolari.

Ma cosa succederà domani con questa fiera calata in un giorno lavorativo come tanti, in mezzo alla settimana? Le perplessità sono più che legittime visto quanto accade ogni primo sabato del mese in occasione del mercato del primo sabato del mese, tra auto i coda e marciapiedi trasformati in parcheggi selvaggi.

Il dubbio ci viene, considerando che tra viale del Basento, via dell'Edilizia, via della Chimica e la stessa via della Fisica, gravitano una quantità non indifferente di aziende e uffici, nei quali si recano a lavorare quotidianamente centinaia e centinaia di persone; ne citiamo solo alcuni: Rai, Arpa, Asp, Equitalia, Geotec, Camera di Commercio, concessionarie d'auto varie, oltre a decine e decine di medie e piccole attività, commerciali e del terziario, che negli ultimi anni sono sorte trasformando, di fatto, la zona da industriale a commerciale e di servizi.



AREA La zona che ospiterà domani la fiera [foto Tony Vecce]

Il caos, soprattutto per quanto riguarda la viabilità e i parcheggi, è palpabile già ogni primo sabato del mese, in occasione del mercato tradizionale, ma non osiamo pensare a cosa può succedere domani una volta aperti aziende, uffici e negozi. Toccherà assistere ad una nuova giornata di «ordinaria» follia con gli inevitabili contrattamenti del caso? Cosa succederà se, per un malaugurato caso (incrociamo tutti le dita), l'ambulanza del 118 parcheggiata davanti i nuovi uffici della Asp, dovesse essere allertata per un'emergenza? Ma i problemi non finirebbero qui, perché potrebbero

verificarsi (ovviamente in casi estremi) anche le coincidenze più impensabili, in caso di eventi ordinari o straordinari.

La tradizione, in questo caso, rischia di trascinare di fronte al caos ed all'inadeguatezza di un'area, come quella che costeggia il Basento, per nulla attrezzata ad ospitare eventi come fiere e mercati, soprattutto nei giorni feriali.

Sarebbe quindi ora che l'amministrazione comunale, tra i tanti problemi che l'affliggono, faccia un pensiero anche alla delocalizzazione del mercato in aree più idonee e dotate di parcheggi.

SOS AMBIENTE DAL RUBINETTO SGORGHEREBBERO METALLI PESANTI, BORO E CLORURATI CANCEROGENI. LETTERA-DENUNCIA ALLA PROCURA, ALL'ASP, AL SINDACO E ALL'ARPA

«A Buculetto c'è acqua inquinata»

L'allarme lanciato da «La Nuova Cittadella» sulla scia di analisi di un laboratorio privato

MASSIMO BRANCATI

● Un sorso di... metalli pesanti, boro e clorurati cancerogeni. A Buculetto sgorgerebbe acqua al veleno. E che veleno. Secondo le analisi commissionate dall'associazione «La Nuova Cittadella», in collaborazione con «Liberiamo la Basilicata», dai rubinetti fuoriesce un miscuglio di inquinanti che - se confermato - rischia di avere pesanti ripercussioni sulla salute. I rilievi sono stati effettuati da un laboratorio privato pugliese (Accredia Sca di Mesagne) accreditato e con tutti i requisiti richiesti al posto giusto per svolgere un'attività di questo tipo. Il campionamento delle acque - che si è svolto su un rubinetto della cucina di uno dei tanti prefabbricati del rione - è stato realizzato a settembre scorso e ora è arrivato il responso che, inevitabilmente, produrrà ansia, paura e tensione in tutto il quartiere potentino. Sulla scia dei risultati ottenuti, l'associazione ha inviato una nota informativa a Procura, sindaco di Potenza, Azienda sanitaria, Acquedotto Lucano e Arpa dichiarandosi preoccupata per ciò che è



scaturito. In particolare, come dicevamo, dalle analisi emerge la presenza di metalli pesanti oltre i limiti consentiti e tracce di alogenati e clorurati cancerogeni. «Questa situazione - sottolinea l'associazione - non fa altro che aggiungersi alle altre problema-

tiche ambientali e disagi che già interessano il quartiere». «La Nuova Cittadella» chiede di fare luce sulla vicenda e di avere risposte certe e in tempi rapidi: «Ci auguriamo - conclude l'associazione - che le analisi vengano ripetute da chi di competenza in

modo da adottare le soluzioni migliori per il benessere dei cittadini». A Buculetto, insomma, va in scena una riedizione del caso Tito. Un déjà-vù. La speranza è che questa volta si faccia chiarezza fino in fondo, abbandonando la logica del «tuttappostismo».

Ancora oggi, a distanza di cinque mesi dall'ultimo vertice sulla vicenda, non è chiaro perché ad una prima analisi (di privati) fosse risultata acqua inquinata e poi, come d'incanto, i «veleni», comprese le tracce di idrocarburi pesanti, sono scomparsi.

PREOCCUPAZIONE
A Buculetto i risultati delle analisi sull'acqua suscitano paura e ansia negli abitanti

le altre notizie

COMUNE

**Assistenza domiciliare
la Cgil attacca il sindaco**

■ Servizio di assistenza domiciliare agli anziani a Potenza. La Fp Cgil attacca il sindaco di Potenza, Dario De Luca: «Nonostante un accordo sottoscritto con l'assessore alle Politiche sociali, Stigliani, e un incontro con le lavoratrici - dice Michele Sannazzaro del sindacato - il primo cittadino ha bloccato il pagamento delle fatture del 2013 alla cooperativa che gestisce tale servizio per il Comune. Bloccando questi pagamenti, ha preso in giro le lavoratrici, che continuano a recarsi quotidianamente a proprie spese presso le abitazioni dei tanti cittadini che beneficiano di tale importante ed indispensabile servizio. Di fatto, De Luca sta aprendo la stagione dei tagli dei servizi (asili nido, mense, anziani e assistenza nelle scuole) senza un progetto per il futuro». Il sindacato annuncia una mobilitazione.

ASSOCIAZIONISMO

**I «Non vedenti lucani»
trasport e barriere**

■ L'associazione sportiva dilettantistica «Non Vedenti Lucani» ha organizzato domani, alle 11.30, nei locali della sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, a Potenza, un incontro per spiegare gli obiettivi dell'associazione, a cominciare dal superamento delle tante barriere, non solo architettoniche, con cui tutti si confronta chi ha un handicap. La Fispic è la Federazione Sportiva Paralimpica cui il Cip, Comitato Italiano Paralimpico, ha demandato la gestione, l'organizzazione e lo sviluppo dell'attività sportiva per ipovedenti e ciechi. La Fispic raggruppa le discipline del Goalball, del Torball, del Calcio a 5 B1 e B2/B3, dello Judo e dello Showdown. Nel corso dell'incontro le discipline sportive saranno illustrate attraverso la visione di alcuni filmati.

Il ponte-budello a rione Betlemme ora ci passa pure il bus urbano

● È il ponticello che collega rione Betlemme e la strada che porta a Riofreddo e a S. Luca Branca. Ogni giorno è attraversato da automobili e mezzi pesanti. Ci passa anche il bus urbano, come si vede nella foto che pubblichiamo al lato. Ci chiediamo: il transito è previsto in un'apposita linea oppure l'autista ha imboccato il viadotto per arrivare prima al deposito di Betlemme?

Un fatto è certo: il viadotto è assolutamente inadeguato a soppor-

tare il traffico che quotidianamente si registra nella zona. Anche perché transitano soprattutto tir e camion diretti alle aziende che operano nell'area. Inevitabile porsi una domanda: quando è stato realizzato il ponte non si poteva pensare ad una carreggiata più larga? Considerando le attività industriali che ci sono da quelle parti e lo sbocco sulla Basentana che è a ridosso di questo ponticello, non era difficile ipotizzare che il viadotto sarebbe stato utilizzato da un flusso così soste-

nuto di auto e mezzi pesanti. Ma, si sa, la lungimiranza spesso non appartiene ai nostri amministratori.

La vicenda è stata più volte segnalata sulla rete, ma senza riscontri tangibili. L'appello a prevedere una viabilità più adeguata è finito nel vuoto. E fioccano le polemiche: è scandaloso aver costruito un ponte così stretto pur sapendo che doveva essere percorso soprattutto da mezzi pesanti. Lo ha progettato il consorzio Asi negli anni '90 con due fette di salame sugli occhi.



TRANSITO Il bus Cotrab imbocca il ponticello

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014**FENOMENO** Sempre più casi di donne picchiate da mariti, conviventi ed ex**LAVELLO** LA DONNA PORTATA IN OSPEDALE. LUI LE AVEVA SOTTRATTO IL TELEFONINO E LE CHIAVI DI CASA

Aggredisce l'ex moglie arrestato dai carabinieri

I due erano tornati insieme, ma la violenza è continuata

I vicini di casa avrebbero allertato le forze dell'ordine sentendo le urla della vittima preda della furia dell'uomo

I militari hanno trovato la donna in un evidente stato di shock, con lividi ed escoriazioni su tutto il corpo

le altre notizie**SENISE****COMUNE****Storia dell'acqua
terza fase del progetto**

● **LAVELLO.** Picchia la ex moglie procurandole varie escoriazioni ed un trauma cranico, ma viene arrestato subito dopo dai carabinieri della stazione di Lavello, nonostante si fosse allontanato provando a rendersi irreperibile. È avvenuto l'altra sera a Lavello. Protagonista dell'episodio, un quarantaduenne di Lavello (S.M.), già noto alle forze dell'ordine per qualche precedente. I carabinieri della compagnia di Venosa, al comando del capitano Vincenzo Varriale hanno fermato l'uomo, che ora si trova nel carcere di Potenza, a conclusione di tempestive indagini e ritenendolo responsabile dei reati di maltrattamenti in famiglia, minacce e lesioni personali.

Le indagini sono scattate quando la donna ha allertato le forze dell'ordine dopo aver subito le percosse da parte dell'ex marito. I militari, arrivati sul posto hanno trovato la ragazza in evidente stato di shock, con lividi ed escoriazioni su tutto il corpo. Dopo aver tranquillizzato e riportato alla calma la donna, i militari della stazione di Lavello sono riusciti a ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, aprendo così una triste storia fatta di continue minacce ed aggressioni fisiche e psicologiche. La donna ha raccontato ai carabinieri di essere stata più volte picchiata dal suo ex marito, con il quale, però, da alcuni anni aveva riallacciato una rela-

zione sentimentale. Dopo tante botte ricevute, sempre secondo la versione della ragazza, e l'ennesima aggressione subita, si è fatto strada il coraggio di denunciare l'accaduto, e la donna è riuscita ad allertare i carabinieri (si ipotizza che la chiamata sia stata fatta in via anonima da vicini di casa dopo aver sentito le urla). L'uomo, dopo la lite con la ex moglie si era allontanato dall'abitazione, sottraendole anche il telefono cellulare e le chiavi di casa, e rendendosi quindi irreperibile. Questo, almeno nelle intenzioni. Immediatamente le indagini dei militari dell'Arma, che hanno rintracciato ed arrestato l'uomo. Al momento del fermo il quaranta-

duenne aveva ancora il telefonino e le chiavi sottratte alla sua ex moglie. Per lui si sono aperte le porte del carcere di Potenza, mentre la donna è stata ricoverata all'ospedale di Melfi, dove i sanitari le hanno riscontrato un trauma cranico, contusioni ed escoriazioni varie, dimettendola con una prognosi di sette giorni. Secondo i militari, la violenza sulle donne è un fenomeno in costante aumento. Gli episodi che si verificano anche nei comuni lucani, confermano un trend negativo, che vede tra le mura domestiche un incremento degli atti di violenza, che nascono soprattutto nei rapporti tra coniugi, ex coniugi o conviventi.

■ Si terrà domani, nella sala consiliare del comune di Senise, la terza fase del progetto «Senise, storia nell'acqua». Il programma comincerà alle 10 alla presenza dei rappresentanti dei partner istituzionali che hanno accompagnato le varie fasi del progetto, numerosi sindaci dei comuni lucani e dirigenti delle scuole aderenti.

POTENZA SIGEST, CDA ECOINDUSTRY, SCAI COMUNICAZIONE, SPIX ITALIA E Q ER NEL GRUPPO B2B NETWORK

Cinque aziende lucane al Tib di Bucarest la fiera della tecnologia e della ricerca

Avviati contatti per nuove alleanze commerciali e scambi internazionali

● Cinque aziende lucane al Tib, la fiera internazionale per la tecnologia, la ricerca e l'innovazione, che si svolge a Bucarest. Sigest sas, Cda Ecoindustry Srl, Scai Comunicazione srl, Spix Italia Srl, Q. Er. Srl, unitesi nel gruppo Europe B2B network, hanno mostrato, a livello internazionale, le proprie competenze, idee e servizi. Una settimana intensa di lavoro che punta a creare un ponte commerciale tra l'Italia e la Romania con una finestra aperta sull'Europa. Tanti gli appuntamenti e gli scambi di informazioni tra le aziende presenti in fiera, non soltanto rumene ma anche ungheresi, olandesi e italiane, e tante le occasioni di business. Obiettivo raggiunto, dunque. Nuovi contatti e rafforzamenti di precedenti alleanze commerciali con lo spi-

rito grintoso ed entusiasta che da sempre contraddistingue gli imprenditori lucani. Cda Ecoindustry Srl è stata visitata da importanti produttori e distributori di birra locali. Spix Italia ha attivato rapporti con numerosi operatori rumeni, ed in particolare ha avviato un'analisi preliminare sul sistema di gestione documentale di uno dei principali gruppi finanziari presenti in Romania. A Sigest sas è stata proposta una partnership in qualità di project Manager, da parte di un team di euro progettazione, volta all'analisi e implementazione di idee progettuali in linea con i programmi nazionali, europei e internazionali.

Per Scai Comunicazione è stata una concreta occasione di contatto con due importanti agenzie locali con le quali av-

**MISSIONE** I lucani alla fiera internazionale di Bucarest

vierà a breve una collaborazione per la realizzazione di un evento in Romania.

Quindi nel complesso un'esperienza assolutamente

positiva e dai risvolti concreti, realizzata nell'ambito dell'avviso pubblico della Regione Basilicata volto all'internazionalizzazione delle aziende lucane.

CALVELLO DOMANI LA CONSEGNA DEI PREMI

Il cimitero virtuale di It@web tra i finalisti allo Smau di Milano

● Un altro importante traguardo per un progetto «made in Basilicata». Dopo aver vinto il premio «Smart city» a Bari, «Gr@ves», il cimitero virtuale creato da It@web per conto del Comune di Calvello, è proiettato verso Milano: è stato selezionato, infatti, tra i finalisti dello Smart Communities di Smau 2014. L'evento è in programma domani al Fieramilanocity nel capoluogo lombardo. Il viaggio sul web all'interno dell'area cimiteriale di Calvello, dunque, continua a calamitare consensi e interesse per la sua originalità e per l'approccio innovativo al tema. Michele Lorenzo, amministratore di It@web sprizza entusiasmo: «Dopo il grande riconoscimento allo Smau di Bari - sottolinea il giovane imprenditore - ora c'è questa chiamata che ci incoraggia ulteriormente. La nostra proposta, dunque, continua a piacere anche agli addetti ai lavori, a chi vive nel mondo della ricerca e dell'hi-tech». Non resta che incrociare le dita e sperare che in un nuovo attestato di stima al talento lucano.

**AZIENDA** Michele Lorenzo**BARILE** COINVOLTI I RAGAZZI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO «GIOVANNI XXIII»

La Fidas e «Al Parco» piantano venti alberi in piazza Unità d'Italia

● Piantare alberi è il primo passo per salvare il pianeta terra. Ne è convinta l'associazione donatori volontari sangue Fidas Barile che ha piantato nel territorio comunale 20 alberi autoctoni. La seconda giornata dell'albero promossa dalla Fidas Barile in collaborazione con «Al Parco la rivista dei parchi» è stata organizzata grazie ad un'intesa siglata lo scorso anno con l'amministrazione comunale di Barile e l'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII di Barile per ridurre l'impatto antropico e migliorare il territorio comunale. Alla manifestazione hanno preso parte Rocco Franciosa, segretario Fidas Barile, Don Francesco Distasi, parroco di Barile, Anna Maria Piarulli, Vicepresidente Fidas Basilicata, Antonio Murano, Sindaco di Barile e Tania Lacriola, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII di Barile e diversi donatori e volontari dell'associazione

**EVENTO** I partecipanti alla manifestazione

Fidas. Protagonisti della seconda edizione della Giornata dell'Albero sono stati i ragazzi delle classi quinta e prima media dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII che coadiuvati da Nicola Crapolicchio titolare della ditta Mondo Verde, hanno piantato nella piazza Unità d'Italia 20 alberi autoctoni donati dall'associazione donatori volontari sangue Fidas Barile.

POTENZA A MATERA SCRITTE OFFENSIVE CONTRO IL CAPOLUOGO DI REGIONE

Il campanilismo riappare sui muri dopo la festa

● Le solite e immancabili testimonianze della stupidità di lobotomizzati in preda al delirio del campanilismo. A Matera sono riapparse, come d'incanto, scritte sui muri offensive nei confronti della città di Potenza. Erano state opportunamente cancellate durante il passaggio dei commissari europei incaricati di valutare la candidatura di Matera a capitale della cultura, ma passata la festa qualcuno le ha riproposte.

Nella foto che pubblichiamo, tratta da un post su Facebook della giornalista Angela Bovino, un insulto rivolto al capoluogo lucano. Rigurgiti calcistici che finiscono per creare un assurdo dualismo tra due città che soprattutto in questo momento - alla luce del prestigioso status di Matera capitale europea

**INSULTI** Una delle scritte apparse a Matera

della cultura del 2019 - devono trovare unità d'intenti e camminare insieme per il bene dell'intera Basilicata. La speranza è che certi gesti - e certe scritte - non scatenino l'effetto emulazione. Sarebbe stupido - oltre che anacronistico - lasciarsi «stordire» dal campanile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014**MATERA CITTÀ | IX**

AREE INDUSTRIALI

AZIENDE SUL PIEDE DI GUERRA

MA COSÌ DEVE ANDARE?

Una tassa duplicata per pubblica illuminazione, manutenzione delle strade e del verde pubblico

NUOVA RICHIESTA

Gli imprenditori hanno chiesto un incontro all'ente consortile, che è sempre in commissariamento straordinario

Quanti disagi

Una storia di continue sollecitazioni aziendali

■ Tante, troppe sono state in questi anni le sollecitazioni delle aziende per un adeguamento delle zone produttive. Sino a un po' di tempo fa, a Jesce mancavano persino i nomi delle strade e i numeri civici e le imprese venivano individuate con molta difficoltà da ditte fornitrici e clienti. Jesce, La Martella e Valbasento sono esempi eclatanti delle difficoltà di sostenere adeguatamente il sistema produttivo. Per quanto tempo, troppo, si è parlato di metanizzazione e banda larga per Jesce e La Martella e della necessità di migliorare i servizi e le cosiddette utilities per le imprese insediate nelle aree industriali, per aumentarne la competitività e attrarre in nuovi investimenti. E che dire delle polemiche sulla questione del servizio di raccolta dei rifiuti. A Jesce, grazie all'accordo tra Api, Comune e alcune imprese, diversi operatori acquistarono i cassonetti a proprie spese. Tra le tre aree industriali, quella della Valbasento ha mostrato le condizioni peggiori.



SISTEMA PRODUTTIVO La zona di La Martella

le altre notizie

PROGRAMMA «FARE STRADA» Rigenerazione urbana al via il laboratorio

■ Continua sino al 24 ottobre il Laboratorio di rigenerazione urbana a Piazza degli Olmi, nell'ambito del programma «Fare strada», con le lezioni di Clemens Bonnen, Ina Macaione, Steffy Kollmann e Armando Sichenze. Oggi i sopralluoghi di fenomenologia urbana in aree periferiche e l'avvio di attività progettuali a Le Monacelle, in Via Riscatto, che proseguono domani, con l'assistenza di Massimiliano Burgi, Mimì Coviello, Angelo Romano. Il 24 ottobre, dalle 9, la preparazione dei tracciati nelle aree di lavoro di Piazza degli Olmi, l'illustrazione del Giardino delle fiabe, l'allestimento della mostra degli elaborati e il montaggio dei plastici creativi. Poi l'animazione di attività di partecipazione alla rigenerazione urbana, intorno agli allestimenti delle «colonne vestite».

ISTITUTO PENTASUGLIA «La buona scuola» incontro in Via Mattei

■ Stamane, alle 9.30, nell'Istituto Pentasuglia di Matera, in Via Mattei, incontro-dibattito tra rappresentanti di istituzioni scolastiche, associazioni, organizzazioni, enti locali, nell'ambito della campagna di consultazione e ascolto «La buona scuola» del ministero dell'Istruzione.

GARUGO E SAN MAURO Poste italiane premia due uffici materani

■ La Filiale di Matera di Poste Italiane ha ottenuto importanti riconoscimenti in occasione del Meeting di Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti che si è tenuto a Marina di Ostuni sul tema del risparmio postale e della qualità dei servizi. Nella classifica assoluta, primati sono spettati agli uffici di S. Mauro Forte e Garugano.

Le imprese pagano due volte per gli stessi servizi indivisibili

Tasi al Comune e contributo al Consorzio industriale: «Così non va bene»

EMILIO SALIERNO

● I conti non tornano alle aziende insediate nelle aree industriali di Jesce, La Martella e della Valbasento.

Non si capacitano per niente del fatto di dover pagare due volte per gli stessi servizi. Al Comune versano la Tasi, tassa sui servizi indivisibili (già corrisposta entro il 16 ottobre), mentre al Consorzio per lo sviluppo industriale devono gli importi per le spese di gestione, che guarda caso sono proprio quelle relative alla pubblica illuminazione, alla manutenzione delle strade e del verde pubblico, voci già comprese nella Tasi.

Sostanzialmente, fanno rilevare le aziende attraverso la Confapi, c'è una duplicazione della tassa per beneficiare degli stessi servizi.



UN ALTRO «SCONTRO»

Non c'è pace per le unità produttive di Jesce, La Martella e in Valbasento

«Quante volte dobbiamo mettere mano al portafoglio?», hanno fatto presente le aziende alla propria associazione di categoria, che si sta facendo carico del problema rispetto al Comune e al Consorzio.

L'amministrazione comunale, già nei mesi scorsi, ha rilevato sulla questione che la Tasi è obbligatoria e quindi i margini di azione sono davvero limitati. Sull'altro fronte, l'ente per lo sviluppo industriale (retto dal commissario straordinario Gaetano Santarsia) sostiene che le spese vanno pagate perché la Regione finanzia solo le opere infrastrutturali e non altro. Di qui la necessità che siano le imprese a farsi carico.

Vista così, la situazione sembra senza via d'uscita, ma le imprese non demordono e sono ritornate alla carica chiedendo un incontro, soprat-

tutto con i rappresentanti del Consorzio industriale, per vedere di distinguere questa matassa. Intanto, pare che oggi anche la Confapi di Matera prenderà posizione sulla questione dei Consorzi industriali lucani, chiedendo alla Regione Basilicata di fare un deciso passo in avanti per superare, una volta per tutte, la fase dei commissariamenti. Con molta probabilità, l'indice sarà puntato anche sulla dispendiosa gestione dei Consorzi. Un problema che proprio in questi giorni è stato nuovamente sollevato a Potenza e su cui il massimo ente territoriale lucano è chiamato a dare risposte.

Per quanto riguarda più da vicino Matera, bisogna ricordare che di aree industriali si è parlato spesso in relazione alla loro funzionalità al sistema produttivo.

PERSONAGGI DON FALCICCHIO RICORDA LA SUA ORDINAZIONE PER MANO DEL PONTEFICE OGGI BEATO

«Paolo VI mi fece prete nella Pentecoste del '70»

ENZO FONTANAROSA

● «Quel giorno, durante la cerimonia in piazza San Pietro, piovve come solo a Roma accade, con i «goccioloni». Durò in tutto cinque minuti, ma noi neppure ce ne accorgemmo, tanto eravamo emozionati». Accadeva il 17 maggio 1970, «giorno in cui quell'anno cadde la Pentecoste», continua nel ricordo don **Mimì Falcicchio**, 69 anni, altamurano di origini, dal 1988 è il dinamico parroco di San Giovanni Battista, a Matera. Rievoca il giorno della sua ordinazione sacerdotale. Una giornata

speciale: a impartirgliela fu papa Paolo VI. Anche domenica scorsa, don Mimì, è tornato sul sagrato più famoso della Cristianità perché, quel pontefice, al secolo Giovanni Battista Montini, è salito alla gloria degli altari come beato. Quel giorno di 44 anni fa «eravamo in 279» - racconta il sacerdote - e ci siamo ritrovati quasi tutti ancora insieme per la beatificazione. Negli anni, per iniziativa di un sacerdote di Brescia, ordinato anche lui quel giorno, sulla tomba di Paolo VI abbiamo celebrato insieme il nostro 10.mo, 25.mo e speriamo ora di arrivare al 50.mo anniversario di sacerdozio. Nella fol-

la (in oltre 70mila hanno assistito alla cerimonia, ndr), domenica 19 noi eravamo riconoscibili per la casula o la stola indossata che ci regalò Paolo VI nel giorno della ordinazione». Com'è che le venne impartita a Roma e dal Pontefice? «Nel '70 papa Montini festeggiava il 50.mo della sua ordinazione sacerdotale - spiega don Falcicchio - Per celebrare questo evento scrisse a tutte le Diocesi italiane dicendo che nel giorno di Pentecoste avrebbe desiderato ordinare alcuni sacerdoti. Chiese, quindi, ai vescovi il benestare per



IL RICORDO
Don Mimì Falcicchio mostra la foto con Paolo VI. Nel riquadro, il particolare

quei sacerdoti che stavano ultimando gli studi a Roma. Io ero uno di quelli, e stavo preparando la licenza in teologia all'Angelicum, la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Mi telefonò monsignor Giacomo Palombella, l'arcivescovo di Matera, dicendomi di aver proposto il mio nome». Come accolse la notizia? «Ne fui felice, anche perché avevo seguito in quegli anni la conclusione del

Concilio Vaticano II, di cui Paolo VI ne era stato il prosecutore, dopo Giovanni XXIII, con una serie anche di documenti e interventi. La figura di papa Montini, ieratica ma saggia, uomo intellettualmente preparato, mi piacque fin dall'inizio del suo pontificato e la circostanza della mia ordinazione mi riempì il cuore di gioia immensa. Del resto fui anche felice perché in quella occasione i miei

genitori ricevettero la comunione dal papa». Un pontefice per il quale il parroco di San Giovanni ha avuto «sempre tanta venerazione e ho goduto interiormente della sua beatificazione. Appariva serio, è stato mortificato da tante amarezze, ma era di una grande bontà d'animo, la si percepiva nel suo cuore questa spiritualità alta che forse pochi papi hanno avuto nella storia della Chiesa».

X **MATERA CITTÀ****ALLARME CRIMINALITÀ**

LE PERPLESSITÀ ESPRESSE DAL SIULP

I TEMI SUL TAPPETO

Tra i problemi affrontati nell'incontro in Questura la chiusura dei presidi, la legge di stabilità e lo sblocco del tetto salariale



ATTENTI AI CITTADINI
Agenti della Polizia di Stato impegnati in via Ridola in un servizio di pattugliamento sul territorio per contrastare il fenomeno delle guide abusive [foto Genovese]

«La lotta contro gli sprechi non penalizzi la sicurezza»

Un territorio di confine, incardinato tra Campania, Puglia e Calabria deve continuare a essere adeguatamente presidiato dalle forze dell'ordine? Oppure lo smantellamento in atto deve procedere senza sosta e rendere più permeabile l'infiltrazione di organizzazioni criminali, fino ad oggi tenute a bada anche per l'impegno di una serie di istituzioni che hanno fatto argine a questo e altri fenomeni deleteri per il tessuto civile locale? Il segretario nazionale del Siulp, **Innocente Carbone**, a margine di un'assemblea del sindacato di Polizia non può che essere contrario a una simile eventualità tra l'altro, denunciata proprio nei giorni scorsi dai cittadini residenti nel Metapontino al voce presidente della Commissione parlamentare antimafia, **Luigi Gaetti**. In ogni caso, riferendosi ad eventuali soppressioni di presidi della Polizia in Basilicata, Carbone ha sottolineato che «si tratta di una tipica situazione di un "work in progress", di cui non conosciamo ancora bene i dettagli. Bisogna tuttavia tutelare il personale e mantenere comunque la presenza della Polizia sul territorio, su questo non ci sono dubbi».

Non persistono però solo questioni di presidio del territorio che impensieriscono i lavoratori delle forze dell'ordine. Le questioni economiche sono state al centro, specialmente nei giorni scorsi, di un vivace dibattito di respiro nazionale. «Sì, ma noi non chiediamo al Governo aumenti contrattuali - ha commentato Carbone - perché c'è l'accordo-contratto sul pubblico impiego e tuttavia c'è qualcosa di cui non possiamo non chiedere conto, si tratta del ripristino degli emolumenti legati alla progressione di carriera, bloccati nel 2010 dall'allora ministro Brunetta». Questo è stato anche un argomento particolarmente avvertito durante l'assemblea che si è svolta nella sala Palatucci della Questura, presenti tra gli altri per un saluto il Prefetto e il Questore, oltre agli esponenti regionali della Puglia e della



SASSI Controlli di una pattuglia della Polizia negli antichi rioni in tufo [foto Genovese]

Basilicata del sindacato. «Con l'andare del tempo - ha aggiunto il rappresentante sindacale - sono emersi squilibri di categoria e problemi nella catena di comando. Si sono aperte sperequazioni tra le diverse fasce: dal testo della Legge di stabilità, il problema pare risolto, ma non conosciamo ancora il testo definitivo».

Quanto al tema del territorio da presidiare a fini eminentemente preventivi non sfuggono all'opinione pubblica l'impegno delle forze dell'ordine e le difficoltà economiche che gravano sul settore. Quante volte si è chiesto l'ausilio di nuove tecnologie per monitorare meglio, in tempo reale e adeguatamente, realtà considerate a rischio? Una realtà tanto vera e amara e non sono certo tutte leggende metropolitane quelle

che raccontano della benzina e degli altri carburanti, ormai razionati. Insomma, la spending review non può certo penalizzare la sicurezza. «La rivisitazione dei presidi sul territorio - sostiene **Vito Cicirelli**, segretario generale Siulp della provincia di Matera - è legata a quelli che saranno i destini istituzionali di una serie di enti ed i relativi assetti. È chiaro, che per quanto ci riguarda, riferimenti come la Polizia Ferroviaria di Metaponto, che ha anche operato significativi sequestri di sostanze stupefacenti così come la Polizia Postale di Matera, sono preziosi per la sicurezza dei cittadini. Sarebbe un controsenso investire risorse sui temi della prevenzione e della legalità e non poter disporre poi dei mezzi per contrastare i fenomeni illeciti su internet».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 22 ottobre 2014

L'APPELLO PATRIMONIO CHE NON APPARTIENE SOLO A MATERA**«La Biblioteca provinciale una Cenerentola»**

Come un mantra, ciclicamente noi bibliotecari sentiamo montare un sentimento misto a rabbia ed amarezza e sentiamo il bisogno di farci sentire, anche se spesso con scarso riscontro nella società politico-culturale della nostra città.

Ebbene sì, oramai le biblioteche sono considerate istituzioni culturali del Novecento e quindi di per sé datate, obsolete. Sembrano un po' le cenerentole della cultura, il cui concetto viene sempre più spesso accostato esclusivamente a sagre paesane, mostre, grandi adunate popolari, come quella dispiegata per la sfida di Matera città capitale della cultura europea nel 2019, e al turismo inteso come volano di interessi di una categoria specifica. Per carità! Tutto giusto, tutto sacrosanto. Infatti, è anche grazie alla struggente bellezza dei nostri Sassi, che si è potuto raggiungere il grande risultato che ha portato per la prima volta una piccola città del sud ad assurgere a capitale europea della cultura. Ne siamo felicissimi e, lo confesso, ho pianto per l'orgoglio e la gioia. Ma la cultura è solo questo? Ci aiuta ignorare il ricchissimo patrimonio librario, fatto di incunabili, pergamene e cinquecentine, che testimoniano secoli e secoli di sapere, conservato nella Biblioteca provinciale di Matera? Ricordo a tutti che stiamo parlando di un patrimonio librario che non ha pari nel meridione. Detta per intero, la biblioteca con la sua prestigiosa SEZIONE LUCANA rappresenta uno strumento di lavoro essenziale per chi si occupa della storia di Matera e della Basilicata. Ci aiuta

ignorare che dietro la bellissima facciata del Palazzo dell'Annunziata ci sono donne e uomini, lavoratori pubblici che con il loro impegno e con la loro passione hanno permesso a generazioni di Materani e non, di appropriarsi del sapere, consapevoli che essere al servizio della collettività significa svolgere una funzione sociale? Un lavoro che ha permesso e che permette tutt'oggi a qualsiasi persona sia essa lavoratore o disoccupato, bambino o anziano di poter accedere liberamente alla consultazione dei libri, riviste, ecc. Io penso di no! Se questo è stato possibile lo si deve all'impegno di politici che fin dalla sua fondazione hanno creduto in essa, nel valore empatico della cultura e si sono spesi affinché la biblioteca fosse non solo fucina di studio ma che fosse collocata in uno degli edifici storici più significativi della città in modo da riconoscere il suo valore al suo importante patrimonio librario. Tutto questo sembra svanito nel nulla. Si ha la sensazione che la Biblioteca provinciale "T. Stigliani", abbia scarso appeal per il ceto politico locale. Insomma detto in altri termini non interessa a nessuno, nonostante sia molto apprezzata non solo fuori regione ma anche fuori Italia. Questo grazie anche al lavoro di catalogazione fatto in questi anni dal personale che ha reso possibile accedere ai cataloghi della biblioteca da tutto il mondo.

Alcuni anni fa, quando la sottoscritta dirigeva ancora la biblioteca, il FB Ldi New York, attraverso il nucleo tutela del patrimonio librario dei carabinieri di Bari, si mise in contatto per metterci al corrente circa un ritrovamento di oltre cinquecento libri antichi in una villa di Chicago, che riportavano sul frontespizio ex libris della famiglia Malvezzi, al fine di restituirceli dopo quasi cento anni. Questo vuol dire avere rispetto e valore per la cultura. Al contrario, invece, negli ultimi 15 anni la biblioteca di Matera è stata depauperata, svilita nel suo essere e la dotazione finanziaria per l'acquisto dei libri è stata ridotta al luncino. Così come è stato penalizzato il personale.

Se a questo aggiungiamo che intere biblioteche (la donazione Valicenti e la biblioteca di Olivetti) stazionano a luma, dopo una inaugurazione in pompa magna, dorme in bellissimi scaffali presso i locali della regione, l'altra, ancora più sfortunata e negletta, "riposa" in scatoloni dimenticati. Questo perché la politica sembra poco interessata alla cultura. È superfluo ricordare che la biblioteca Valicenti, donata circa due anni fa dalla famiglia, è una fonte preziosa per la storia dell'agricoltura, anche materana e che la biblioteca di Olivetti, donata dalla Fondazione, è una organica raccolta, con particolare riferimento a studi meridionalisti. Ovviamente queste due pregevoli raccolte, se organizzate, porterebbero altro prestigio alla città.

Adesso, quale occasione migliore se non quella di Matera città europea della cultura 2019 per tornare a valorizzare una delle istituzioni più prestigiose della città. Una istituzione che non solo ha permesso di accrescere il livello culturale dei suoi concittadini ma che è diventato un luogo di confronto e socialità, un presidio culturale che funge anche da ammortizzatore sociale.

Infine voglio ricordare alle istituzioni che una città non è una città senza una biblioteca. Magari pretende di chiamarsi città lo stesso, ma se non ha una biblioteca sa bene di non poter ingannare nessuno.

Annamaria Carbone

Già direttrice della Biblioteca «Tommaso Stigliani» di Matera

«Matera 2019, una grande sfida»

Sindacati, associazioni del settore agricolo e del sociale sul riconoscimento

Ancora attestati di stima per la designazione di Matera a capitale europea della cultura per il 2019. Per il segretario generale della Cisl, **Antonio Falotico** si tratta «di una grande opportunità, in particolare per le istituzioni di governo se sapranno essere efficienti e credibili. Serve programmazione e il coinvolgimento di tutta la comunità lucana. Sarà anche una grande occasione per creare nuovo lavoro e sviluppo nel settore del turismo e dei servizi». Per i segretari regionali e provinciali della Uil, rispettivamente **Carminio Vaccaro** e **Franco Coppola** «Matera capitale europea della cultura per il 2019, per il sindacato, è una formidabile opportunità per occupazione, sviluppo, crescita dell'economia dell'intera regione. Un'opportunità che richiede adeguate politiche per il turismo e la cultura e un nuovo sistema di spesa oltre che per il fondo statale che sarà assegnato per l'impiego delle risorse europee». Per **Manuela Taratufolo**, segretario provinciale della Cgil «Essere capitale europea della cultura significa riconoscimento del valore della nostra storia, del valore del nostro patrimonio urbanistico e culturale, dell'unicità dell'esperienza di restauro e recupero che a partire dagli anni '60 hanno interessato gli antichi rioni. Un'opportunità unica, che potrà restituire dignità ad un territorio e ad una comunità che hanno fatto passi enormi dal 1952 e

che meritano di fare finalmente il tanto atteso salto di qualità». Il presidente regionale della Coldiretti **Piergiorgio Quarto** «esprime la grande soddisfazione e la gioia degli associati per il traguardo raggiunto dalla città, consapevoli ed orgogliosi del fatto che la tradizione rurale di Matera, unitamente alle eccellenze ed alla cultura enogastronomica lucana, hanno contribuito non poco a questo successo». Per **Antonio Nisi**, presidente regionale della Cia, la Confederazione Italiana Agricoltori «nel riconoscimento a Matera c'è tutto l'orgoglio del mondo contadino lucano che ha saputo conservare le proprie case nei Sassi e, da sempre, è legato al patrimonio artistico-monumentale patrimonio dell'Unesco, sino a superare il retorico e vecchio cliché di mondo contadino simbolo di arretratezza. Ci sia consentito un pizzico di orgoglio in più come Cia-Confederazione Italiana Agricoltori che a Matera nel settembre 2010 abbiamo voluto la nostra Quinta Festa Nazionale dell'Agricoltura facendola diventare - per quattro giorni - la "capitale dell'agricoltura europea". La capacità di stare insieme, di operare per un obiettivo condiviso, è stato riconosciuto e premiato - sostiene il presidente di Federsolidarietà Confcooperative di Basilicata **Giuseppe Bruno** - hanno vinto i giovani, quelli che hanno sognato ciò che era possibile sin dal primo momento».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 ottobre 2014

MATERA E PROVINCIA | XI |

CRACO PROGETTO «MAYOR ADAPT», FIRMA DELL'INTESA ED ESECUTIVITÀ A BRUXELLES A VALLE DEL PATTO DEI SINDACI

Per i cambiamenti climatici progetto di respiro europeo

PIERO MIOLLA

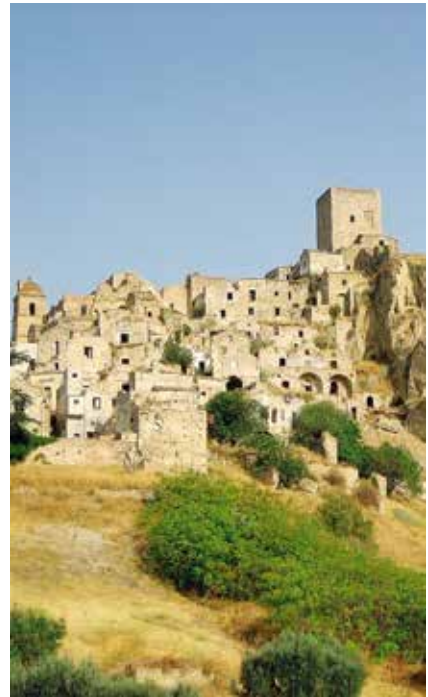
● **CRACO.** Il Municipio del "paese fantasma" festeggia il suo impegno in materia di adattamento ai cambiamenti climatici. Il sindaco, Giuseppe Lacicerchia, ha sottoscritto a Bruxelles il programma di adattamento ai cambiamenti climatici denominato "Mayor Adapt". Alla presenza del Commissario europeo per l'Azione per il Clima, Connie Hedegaard, il primo cittadino cracese ha dato esecutività alla partecipazione del suo comune al Patto dei Sindaci, l'iniziativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici lanciata proprio da Hedegaard nel marzo 2014, che ha visto l'adesione di più di 80 città europee. Craco, dunque, è all'avanguardia nell'azione sul cambiamento climatico: con l'adesione a Mayor Adapt, infatti, contribuirà direttamente alla strategia di adattamento dell'Ue e svilupperà una strategia di adattamento locale nel corso dei prossimi due anni, facendo regolarmente il monitoraggio dei progressi di attuazione. In tal modo contribuirà a rendere l'Unione più resiliente agli effetti inevitabili del cambiamento climatico. Oltre ad Hedegaard, alla cerimonia erano presenti Margareta Wahlström, rappresentante speciale del segretario generale delle

Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi, e Christiane Figueres, segretario esecutivo dell'Unfccc, per discutere le cose da prospettive diverse, a seconda delle città inserite nel contesto internazionale. Nel pomeriggio, poi, l'attività è consistita in alcune sessioni tematiche per offrire l'opportunità ai partecipanti di impegnarsi sulle sfide comuni in tema di cambiamenti climatici. La giornata "europea", inoltre, è servita anche per scoprire come l'Ue contribuisce allo sviluppo urbano resistente ai cambiamenti climatici, grazie all'incontro con Johannes Hahn, Commissario europeo per la Politica Regionale, Jiri Burianek segretario generale del Comitato delle regioni, e Vittorio Prodi, ex membro del Parlamento europeo. Nel corso della tavola rotonda è stato ribadito come gli impatti e gli effetti a catena di eventi legati al clima sono più sentiti in città: per questo, città e autorità locali sono fondamentali per affrontare con successo la lotta al cambiamento climatico. E' a livello locale, infatti, che gli effetti dei cambiamenti climatici si faranno sentire più direttamente, date le vulnerabilità specifiche di ogni città: il Mayor Adapt è stato istituito proprio per coinvolgere le città nell'adattamento ai cambiamenti climatici e sostenerle nelle loro azioni.

Consapevolezza «Decisivo prepararsi a tempo debito»

■ «Dobbiamo prepararci per gli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici e lavorare per prevenire o ridurre al minimo i danni che possono causare». Così il sindaco di Craco, Giuseppe Lacicerchia a margine della cerimonia di sottoscrizione del Mayor Adapt. «Vogliamo realizzare un'esperienza in una rete europea e portare nella pianificazione comunale le migliori pratiche relative alla gestione sostenibile del territorio rurale e delle aree urbane per prevenire e convivere con il rischio idraulico e idrogeologico che interessa il nostro territorio». Per Lacicerchia «l'iniziativa europea aumenta la consapevolezza su questo problema: potremo beneficiare di un accesso immediato alle competenze e best-practice-sharing, per lo sviluppo della nostra strategia di adattamento locale».

[p.miol]



CRACO Centro storico, una veduta del paese fantasma

CRACO IL SINDACO HA CONFERMATO L'ATTENZIONE PER UN DISAGIO CHE DEFINISCE «COMPLESSO»

Invalido vuole un lavoro e si incatena al Comune

FILIPPO MELE

● **CRACO.** «Sono ammalato e da 15 anni sono disoccupato. I vicini mi danno un tozzo di pane e qualche pomodoro. Voglio un lavoro». Lo ha detto Vincenzo Montemurro, 49 anni, dopo aver scritto su un cartone le malattie di cui soffre ed essersi incatenato nell'atrio del municipio nella frazione di Peschiera. L'uomo ha spiegato le condizioni del suo disagio: «Nessuno prende provvedimenti per me. Il sindaco (Pino Lacicerchia, ndr) mi aveva detto che sarebbe venuto a casa mia con qualcosa di con-

creto, ma non ho visto nessuno. Da 15 anni non ho lavoro. Vivo da solo e non ho un centesimo. Non sono sposato. Potrei fare il giardiniere. Per il diabete faccio l'insulina tre volte al giorno. Ho la discopatia più il petto, 4 costole e la clavicola rotte. Sto nella casa di mia madre a Craco Vecchio ma mia madre è ricoverata nell'ospizio a Corleto Perticara. Cerco lavoro. Nessuno mi ha dato un sussidio. Ho intenzione di restare qui giorno e notte sino a quando non prendono provvedimenti. Qualcuno ha detto che come me a Craco ce ne sono tanti. Ma io ho tante malattie. Mi sento solo ed

abbandonato. I vicini di casa mi danno un pezzo di pane o un pomodoro. Ho vissuto a San Mauro Forte. Se non mi aiutano a lavorare non me ne vado». «Siamo sul problema - ha detto il sindaco Lacicerchia da noi raggiunto telefonicamente a Napoli. Abbiamo allertato il servizio sociale che sta facendo indagini sulle condizioni di questa persona che solo da qualche mese è tornato a Craco dopo aver vissuto per anni a San Mauro Forte. Le sue condizioni di disagio sono evidenti. Quindici giorni fa è stato soccorso dalla Polizia per difficoltà di orientamento poiché era andato a finire in una strada senza uscita vicino ad un fosso. Abbiamo anche allertato i servizi sanitari della Asm. L'altro giorno ha minacciato di suicidarsi se non gli diamo il lavoro. Siamo di fronte ad un soggetto che sta sviluppando probabilmente una forma di disagio ulteriore oltre a quella sociale e fisica. Ma, ripeto, siamo sul problema».

Le altre notizie

SCANZANO JONICO Ha violato gli obblighi di soggiorno, arrestato

■ Un pregiudicato di Scanzano Jonico, S. M., 24 anni, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, è stato arrestato dalla Polizia per aver violato l'obbligo di non allontanarsi dal Comune di residenza. Sabato scorso, infatti, gli uomini del Commissariato di Policoro lo hanno rinvenuto a Marconia. L'uomo, però, è fuggito prima di consegnarsi. E ieri il Tribunale di Matera lo ha condannato a 8 mesi di reclusione imponendogli di nuovo la misura della Sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno a Scanzano Jonico. [f.me.]

POLICORO, LE REAZIONI Commissione invalidi civili, no soppressione

■ «No alla soppressione della Commissione invalidi civili di Policoro come previsto da un protocollo Regione - Inps firmato nelle scorse settimane». Lo hanno detto Livia Lauria, assessore alle politiche sociali di Policoro, ed il sindaco di Nova Siri, Eugenio Lucio Stigliano. La prima, con l'amministrazione comunale, porterà in discussione, nel Consiglio di oggi, un ordine del giorno "per dire no all'impovertimento del territorio della costa ionica di uno sportello importante dove afferiscono persone con gravi deficit fisici e sensoriali". Stigliano, invece, per cogliere lo stesso obiettivo, ha scritto a Regione, Asm, Comuni interessati palesando "il disappunto per la decisione adottata con la sottoscrizione del protocollo per l'attribuzione delle funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari in materia di invalidità civile". Ricordiamo che, in mancanza di decisioni in merito, le funzioni della Commissione di stanza a Policoro cesseranno a partire dal 1 novembre prossimo. [f.me.]



CRACO La protesta in Municipio

ROTONDELLA STUDIO EUROPEO ALL'ENEA

Uso degli «ogm» si valuta con il progetto Amiga l'impatto ambientale

● **ROTONDELLA.** È arrivato al quarto anno di vita il Progetto Amiga. Al centro delle sue attività di ricerca la valutazione ed il monitoraggio dell'impatto ambientale degli Organismi geneticamente modificati (Ogm) in agroecosistemi di diverse aree d'Europa. Lo studio europeo è coordinato dal Centro di ricerca Enea della Trisaia ed è guidato da Salvatore Arpaia, ricercatore Enea e membro del panel Ogm all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa). Il progetto è all'ultimo anno di attività. Conta 22 partner europei e uno argentino. Nessun produttore di Ogm fa parte del Consorzio. Enea ha il compito di coordinare le attività di ricerca totali e di studiare alcune specie di insetti tipici degli agroecosistemi del Mediterraneo, per valutare il possibile impatto ambientale degli Ogm.

Una pietra angolare di Amiga è l'applicazione, per gli esperimenti di laboratorio e sul cam-

po, delle linee guida dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) sulla valutazione del rischio ambientale (Era). Dopo tre anni di attività, i partner del progetto incontreranno le istituzioni europee, le associazioni di agricoltori, organizzazioni non governative e le autorità nazionali competenti per presentare alcuni risultati significativi del progetto il 30 ottobre prossimo nella sede Enea di Bruxelles. Il terzo incontro di consultazione delle parti interessate, aperto solo ai partecipanti invitati, sarà l'occasione per i partner di condividere lo sviluppo del progetto e discutere le prove sul campo istituito nel 2014.

L'incontro sarà preceduto da una introduzione in cui il coordinatore Arpaia e il vice coordinatore, Antoine Mesesan, forniranno una panoramica generale di Amiga ed anticiperanno alcuni risultati in vista della conferenza finale che si terrà a Bruxelles nel 2015. [f.me.]

FERRANDINA D'AMELIO NON HA DUBBI, ADESSO «LA MISURA È COLMA»

«Tra immigrati e famiglie povere cosa deve scegliere un sindaco?»

● **FERRANDINA.** «La misura è colma: gli italiani, chiamati a fare grandi sacrifici, non possono tollerare che gli immigrati vengano ospitati, anche negli alberghi, mentre un sindaco non può dare un contributo alle famiglie meno abbienti del proprio comune». Il sindaco di Ferrandina, Saverio D'Amelio, torna a parlare degli immigrati allocati da qualche giorno nel territorio del suo comune (nell'hotel Old West, a Ferrandina scalo), anche e soprattutto per fare una riflessione generale sul tema e sollecitare il governo nazionale ad essere meno "buonista". «Gli immigrati che a migliaia continuano a sbarcare sulle coste siciliane - ha spiegato D'Amelio - impongono una riflessione seria, tanto più dopo che la rivista Dabig ha provocatoriamente pubblicato l'immagine di piazza San Pietro, con la bandiera nera dell'Isis, issata sull'obelisco, con la minaccia di conquistare l'Italia e abbattere il Cristianesimo». La lotta tra l'Islam e il Cristianesimo, in realtà, è una vecchia storia. «È vero, ma è attualizzata dal fanatismo degli jihadisti, che ormai non nascondono la volontà di vendicarsi delle Crociate, condotte dai cristiani, secoli addietro. Ora che la minaccia si manifesta

in tutta la sua violenza, è necessario che l'Italia si attrezzi e corra ai ripari, prima che sia troppo tardi». In che modo a suo giudizio? «Occorre effettuare seri controlli agli sbarchi, sia per scongiurare il contagio di malattie infettive, come l'Ebola, sia per evitare l'infiltrazione di islamici, fanatici e sanguinari, che non esitano a sgombrare pubblicamente gli europei con ferocia, come se vivessero nel Medioevo più buio. Per questo invito il ministro degli Interni, Angelino Alfano, perché ottenga l'impegno dell'Europa, a sostegno delle operazioni "Mare Nostrum", ma soprattutto faccia in modo da non esporre le nostre forze dell'ordine e le popolazioni, costrette a ospitare gli immigrati, a gravi patologie contagiose e al fanatismo terrorista: noi italiani siamo disponibili all'accoglienza, ma un eccessivo buonismo sarebbe fuori luogo, soprattutto in considerazione del fatto che gli jihadisti minacciano i cattolici, che rappresentano la storia e la civiltà dell'Italia nostra». D'Amelio ha parlato di misura colma: «siamo chiamati a fare grandi sacrifici in questo momento particolarmente difficile: è ora che il governo assuma decisioni drastiche, perché gli italiani sono esasperati».

IL CLIMA

«Le famiglie italiane sono ormai stremate intervenga l'Europa»

[p.miol]

XII | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 22 ottobre 2014**GIOVANNI ALBANESE ***

Cristo ha oltrepassato Eboli

Matera, città dimenticata, umiliata, di cui ci si vergognava. Ho sempre amato la Lucania, preferisco chiamarla così, non Basilicata, ma Lucania: terra dei lupi. Sono nato in Puglia, vivo in Puglia, ma mi sento Lucano, la terra di mio padre, di mio nonno dei miei antenati. Matera, città amata da Pasolini, fatta conoscere al regista da Amelia Roselli, figlia dell'esule antifascista Carlo Roselli, teorico del Socialismo liberale, assassinato da Mussolini insieme a suo fratello. Amelia Roselli conobbe nel 1950 Carlo Levi che la presentò a Rocco Scotellaro, il sindaco Socialista di Tricarico, piccolo paese alle porte di Matera. Legata sentimentalmente all'emergente poeta lucano, dopo la sua tragica morte si fermò per un breve periodo a Tricarico ospite del dott. Rocco Mazzaroni. Tornata a Roma raccontò a Pasolini di una terra magica, dove il vento di parla, parlò di Matera.

Pier Paolo Pasolini restò incantato da Matera e vi girò uno dei suoi capolavori "Il vangelo Secondo Matteo". Henri Cartier Bresson, realizzò un reportage sulla Basilicata ed in particolare su Matera. Foto bellissime che riprendono scene di vita di una città che negli anni 50 rappresentava un caso studio per numerosissimi antropologi tra cui Diego Carpitella ed Ernesto De Martino. Cartier Bresson è rimasto per tutta la sua vita legato a Matera, ospite almeno una volta all'anno dell'amico Rocco Mazzaroni, nella sua vecchia casa di Tricarico. Nel 2004, dopo la sua morte, il dott. Mazzaroni (c'ero anch'io) donò

**FESTA** Il sindaco Adduce subito dopo la proclamazione [foto Antonio Genovese]

delle foto inedite scattate da Cartier Bresson al Comune di Tricarico, foto che ritraggono Matera ed il circondario. La vittoria di Matera come Capitale della Cultura per l'anno 2019 è la vittoria di un popolo «magico» dimenticato e spesso maltrattato. Il giusto riconoscimento ad una terra che ha saputo riscattarsi che ha trasformato in gioielli le sue vergogne. Vergogne erano considerate le abitazioni nei sassi, ora sono dei gioielli da mostrare con orgoglio al mondo intero. Sarà felice Mel Gibson che scelse Matera per girare il suo film

sulla passione di Cristo, ispirato di notte dal crocifisso di Miglionico. Sarà felice Fernando Schettini, il quale pose in essere nella provincia di Matera idee rivoluzionarie come la realizzazione di case famiglia, che ancora oggi rappresentano la punta avanzata dell'assistenza psichiatrica.

Sarà felice il prof. Veronesi, che tempo addietro ricordando il comune amico Fernando, mi disse: «Avevate ragione, la Basilicata ha grosse potenzialità». Ora è certo, Cristo ha oltrepassato Eboli.

[* avvocato]

MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURAdi **PIERNICOLA PEDICINI ***

Bella opportunità ma non ci fidiamo

>> **CONTINUA DA BASILICATA PAGINA I**

Quando una comunità si entusiasma per una iniziativa e si identifica con un progetto che ha un carattere pubblico, è sempre un fatto molto positivo, tutto ciò ha un valore ancora maggiore quando tale situazione si verifica in un contesto socio economico e culturale difficile, rassegnato e marginale, dove le prospettive di benessere collettivo sono in forte crisi. Per tutti questi motivi, anche noi, non possiamo che essere felici e propositivi per la designazione di Matera come Capitale europea della cultura per il 2019. Anche noi, cogliamo fino in fondo la portata e l'ampiezza dell'evento ideato e voluto dal Parlamento europeo già dal 1985 e siamo consapevoli che potrebbe essere una opportunità unica per la città dei Sassi e per l'intera Basilicata.

Vedere migliaia di cittadini lucani che hanno riempito piazze e luoghi di incontro per festeggiare l'attribuzione del riconoscimento, ci spinge ad esaminare con rispetto un fenomeno come questo. Per queste ragioni, possiamo dire con certezza che se l'evento Matera 2019 sarà in mano ai cittadini, non mancherà il contributo e l'apporto convinto del M5s. Se, invece, i cittadini, saranno ai margini del progetto e a decidere ci ritroveremo gli stessi esponenti politici, gli stessi imprenditori e gli stessi operatori culturali che da anni fanno il bello e il cattivo tempo a Matera e in Basilicata, allora, ci vengono molti dubbi e perplessità. Non per pregiudizi o ragioni di parte. Ma per la sola motivazione che queste stesse persone hanno già fallito troppo volte e hanno già dimostrato di non esserne all'altezza. Se Matera 2019 sarà gestita dai Pittella, dagli Adduce, dai De Filippo e dai loro vecchi e nuovi amici che venerdì scorso festeggiavano e piangevano di gioia sui palchi, noi non ci fidiamo e saremo in prima linea, come sempre, a controllare e a denunciare errori, clientele e inadempienze.

Se questi signori avessero le qualità etiche, politiche e di efficienza e competenza, non avrebbero ridotto la Basilicata nelle condizioni in cui si trova. Se non ci sono riusciti finora a dare un futuro ai nostri giovani e ai nostri territori, non sappiamo come potrebbero riuscirci adesso, con l'evento Matera 2019. E non si permetterebbero di raccontare frottole, sostenendo che grazie a questa nomina ci saranno nuovi fondi economici a disposizione o chi sa quale miracolo che cambierà il corso della storia lucana. Non ci sarà niente di tutto questo. Matera riceverà, dall'Unione europea, solo un premio in denaro di un milione e mezzo di euro, gli altri 50 milioni di cui si parla sono soldi già nostri, della Regione Basilicata, del Comune di Matera e di eventuali sponsor privati.

Diventare Capitale europea della cultura, può sicuramente contribuire a far aumentare l'affluenza turistica, ma rischia di restare solo un mero fatto simbolico, che offre una forte visibilità e attrattiva internazionale, se non ci sono in loco classi dirigenti capaci di tradurre i progetti presentati in vere e concrete occasioni di sviluppo e crescita di largo respiro.

Se il Pd, Pittella, De Filippo e Adduce, negli ultimi anni, hanno sperperato centinaia di milioni di euro provenienti dalle royalty del petrolio e miliardi di euro provenienti dai progetti europei senza riuscire a modificare i vari indicatori che collocano la Basilicata agli ultimi posti come povertà, disoccupazione, spopolamento, qualità della vita, come possono pensare di illuderci che ora sono in grado di invertire la rotta grazie a Matera 2019? Quanti progetti ci hanno propinato in questi anni, facendo credere che quella era la via buona per dare una prospettiva alla Basilicata? Vogliamo parlare dei Fesr, del Patto con i giovani, dei vari Psr Decine di piani e progetti di sviluppo che, per anni, hanno intercettato miliardi di euro. Soldi che hanno alimentato i progettisti e il sistema delle clientele con risultati vicino allo zero.

La nostra forte e brutta sensazione (ci auguriamo di sbagliare) è che l'operazione Capitale della cultura abbia dietro molti retroscena. Non vorremmo che si tratti di una grande lobby mediatica di "distrazione di massa" per coprire i disegni di Renzi, del partito unico "Pd-tutti gli altri" e delle multinazionali del petrolio per raddoppiare le estrazioni e devastare sempre di più i nostri territori.

La scaltrezza e la furberia dei politici lucani e del sistema di potere e di interessi miliardari che li circonda non va sottovalutata. Potrebbe essere andata così: investiamo un po' di milioni dalle royalty del petrolio, assumiamo un esperto manager culturale (Paolo Verrì) e altri amici, mettiamo subito in circolo un po' di soldi per la promozione e conquistiamo il parere positivo dalla commissione esaminatrice mettendo da parte le velleità delle altre città concorrenti. Dopodiché il gioco è fatto e mentre il petrolio, i rifiuti e l'energia sconvolgono il volto della Basilicata, i giornali, le televisioni e gli operatori culturali locali e di tutto il mondo saranno "felici" di parlare di Matera 2019. Ma questa sarebbe una lettura negativa che, se fosse vera, sarà senz'altro smentita dalla partecipazione e dalla lungimiranza dei cittadini e degli operatori economici e culturali materani e lucani che vogliono cogliere questa grande opportunità per marginalizzare le metodologie della vecchia politica. Siamo certi che, proprio grazie a Matera 2019, la Basilicata sia pronta per una svolta storica che vada verso l'affermazione di nuovi principi etici e morali e un nuovo modo di concepire le scelte che possono segnare il futuro di un'intera comunità. Noi sosterrremo questa Basilicata.

[* eurodeputato Movimento 5 Stelle]

GIANNI PALUMBO *

Cambiamento di rotta epocale

È una grande occasione. Per la città, per la gente, per i paesini tutt'intorno, incluso il mio, che giorno dopo giorno svaniscono, non potendo più essere ciò che erano prima e non sapendo cosa essere domani. Ecco, magari da questa storia arriva una risposta. Cosa saremo domani. Nel 2015, nel 2019 e oltre ancora. Le intelligenze ci sono, ci sono le idee, c'è la voglia di impegnarsi, di sperimentare. E' una grande occasione, più grande persino del timore che anche questa diventi un'occasione persa, e più grande persino del timore che questo bagno di gioia sia come i circosem dei romani - il diversivo mentre i petrolieri ci portano via la terra - o addirittura un gioco di scambio: a voi la capitale (della cultura), a noi il capitale (del petrolio). Ma la speranza è più grande, se non cediamo alla disperazione, alla distrazione, nonché a quel demone, tranquillizzante e a volte irresistibile, che è il fatalismo, e a quella stronzza di una sorella, la rassegnazione? E per non cedere al baratro di cattivi sentimenti, dei "brutti pensieri", occorre continuare a sognare e a costruire, come sempre abbiamo provato a fare, ponti dal basso, strategie di difesa fatte da un lavoro infinito e da una sequenza continua di proposte, di eventi, di fatti, tesi a costruire un cambiamento, un po' alla volta, per provare a star bene, come quotidianamente provo nel mio piccolo a fare e come laboriosamente provano a fare le tante e i tanti lucani, soprattutto giovani, che conosco bene, nei tanti paesini in continuo spopolamento della provincia materana.

Affinché questa diventi un'occasione per tutti è necessario dimostrare un fatto essenziale: che il processo che sostanzia il percorso che porta al 2019 e oltre, già esemplarmente tracciato nel dossier che ha convinto la Commissione, sia un processo ampio e inclusivo, che determini nel proprio incedere una crescente partecipazione anche alla provincia materana e a tutta la regione. Luoghi, questi ultimi, che hanno emotivamente accolto bene la notizia nella speranza che quel riscatto, di cui Matera 2019 è solo un pilastro fondamentale, possa essere un riscatto per la Basilicata tutta e non solo per la splendida città di Matera. E che questo pilastro possa servire ad attivarne altri, ma altri ancora dovranno partire in parallelo (che ne è stato della bonifica dei Siti di Interesse Nazionale? Che ne sarà del portato me-

ancor di più dei padri Costituenti della Repubblica Italiana, di coloro i quali - cioè - ci regalarono, consapevoli del sangue versato in uno dei più efferati momenti della storia moderna, la più importante carta costituzionale di una Repubblica moderna. Costituzione oggi calpestate in nome del neoliberalismo senza freni, degli eccessi e della bramosia del capitale internazionale capace di corrompere capillarmente fatti e coscienze. Ed è da questa consapevolezza che è nata l'equazione del presunto scambio del riconoscimento culturale per il petrolio. Equazione alla quale, tuttavia, desideriamo non credere, per non rassegnarci e, per dirla con le parole efficaci del mio amico Danilo Selvaggi, "non cedere alla disperazione, alla distrazione, nonché a quel demone, tranquillizzante e a volte irresistibile, che è il fatalismo, e a quella stronzza di una sorella, la rassegnazione?". E per non cedere al baratro di cattivi sentimenti, dei "brutti pensieri", occorre continuare a sognare e a costruire, come sempre abbiamo provato a fare, ponti dal basso, strategie di difesa fatte da un lavoro infinito e da una sequenza continua di proposte, di eventi, di fatti, tesi a costruire un cambiamento, un po' alla volta, per provare a star bene, come quotidianamente provo nel mio piccolo a fare e come laboriosamente provano a fare le tante e i tanti lucani, soprattutto giovani, che conosco bene, nei tanti paesini in continuo spopolamento della provincia materana.

Affinché questa diventi un'occasione per tutti è necessario dimostrare un fatto essenziale: che il processo che sostanzia il percorso che porta al 2019 e oltre, già esemplarmente tracciato nel dossier che ha convinto la Commissione, sia un processo ampio e inclusivo, che determini nel proprio incedere una crescente partecipazione anche alla provincia materana e a tutta la regione. Luoghi, questi ultimi, che hanno emotivamente accolto bene la notizia nella speranza che quel riscatto, di cui Matera 2019 è solo un pilastro fondamentale, possa essere un riscatto per la Basilicata tutta e non solo per la splendida città di Matera. E che questo pilastro possa servire ad attivarne altri, ma altri ancora dovranno partire in parallelo (che ne è stato della bonifica dei Siti di Interesse Nazionale? Che ne sarà del portato me-

fitico del Decreto "Sblocca Italia", in fase di conversione in Legge, declinato sul nostro territorio? E tanti altri sono i temi dell'attualità sui quali urge un'azione concreta, lo sviluppo di una pratica che dimostri che a questa terra ci teniamo per davvero). Affinché questo accada il controllo popolare dovrà produrre un nuovo rapporto di forza tra le parti, dovrà poter garantire che le modalità con cui sarà determinato questo avvicinamento al 2019, col suo portato di innovazione, di modernità e di cultura non sia appannaggio dei soliti noti, ma diventi un processo inclusivo capace di cogliere - fin da dentro la città di Matera, alle sue periferie molto simili ad altre, ai luoghi più dispersi e lontani dell'entroterra lucano - il contributo dei tanti che si spendono quotidianamente per migliorare le sorti di un territorio martoriato e impoverito non dal destino cinico e baro ma dalla volontà scellerata di una classe dirigente il più delle volte subalterna al potere economico (e talvolta criminale).

È il momento di dimostrarlo! E quando qualcuno della classe dirigente prenderà con leggerezza i motivi di preoccupazione (o peggio ancora li avverserà), o per esempio leggerà questa nota, invece d'affannarsi, come sempre si è soliti fare, a punire il reo di lesa maestà, s'interrogui su come invertire questa consapevolezza che è comune nei cittadini lucani, su come stravolgerla al fine di praticare un percorso passato che dimostri davvero il cambio di passo teso a dare un futuro migliore alle nuove generazioni. Caro politico lucano, non sentirti punzecchiato da chi, tra i tanti, individua nella tua azione i principi della continuità della miseria cui è stata votata la Basilicata tutta, ma prova a dare un segnale di cambiamento reale nella declinazione di questo pilastro culturale, prova davvero ad esercitare una cessione di sovranità dando fiducia alla società civile (non la solita, quella raccomandata da sempre nelle tue grazie) e nel cambiamento prova a metterci l'uguaglianza e il coinvolgimento trasversale. Insomma, che Matera 2019 diventi una opportunità per tutti coloro che ci credono, che sono poi la maggior parte dei cittadini lucani che hanno deciso di fermarsi - o di tornare - in questa terra feconda e straordinaria!

[* lettore]

corriere.it

Ecco il meccanismo che fa
lievitare i prezzi dei farmaci

Le trattative partono dai Paesi più generosi. Ma gli esperti suggeriscono: bisognerebbe pagare solo dopo risultati certi. La terapia va valutata anche sotto il profilo economico
di Luigi Ripamonti

shadow

I farmaci, per essere approvati a livello europeo, non hanno bisogno di dimostrarsi superiori agli altri: basta che non siano inferiori. Ma come si arriva a determinare il prezzo di una medicina? La distribuzione di un farmaco nei Paesi dell'Ue viene autorizzata dall'Ema (European medicine agency). Allo scopo, il produttore deve presentare un dossier con tutti gli studi necessari (sperimentazioni di fase I, II, e III, quelle su un largo numero di pazienti). In base a questi dati, l'Ema valuta sicurezza, efficacia e qualità della molecola. E in questa fase, come premesso, non vengono richiesti studi «di superiorità» rispetto ad altri principi attivi in commercio per la stessa indicazione: basta che «non siano inferiori».

Se approvato, il farmaco può essere prescritto e acquistato nella Ue al prezzo deciso dall'azienda ma non viene ancora rimborsato da Servizi sanitari nazionali o assicurazioni. Per questo è necessaria una trattativa a livello nazionale con le agenzie regolatorie dei singoli Paesi (per l'Italia l'Aifa).

L'azienda, in genere, indica alle proprie filiali nazionali un prezzo-obiettivo per ogni Paese, che può variare da caso a caso, perché tiene conto di molte variabili, come potenziale numero di pazienti, capacità di spesa e tipo di rimborso dei singoli Paesi (a carico dello Stato, assicurativo o misto).

Una volta avviata la trattativa, l'ente regolatorio, di solito, procedere in due modi: se ritiene che il nuovo farmaco non dia benefici aggiuntivi rispetto ad altri già in commercio proporrà all'azienda il prezzo più basso fra quelli della stessa classe. Se invece giudica che il farmaco porti benefici aggiuntivi tende a prendere come riferimento il prezzo più basso già ottenuto dall'azienda in altri Paesi europei. Per questo le case farmaceutiche di solito (non sempre) negoziano prima il rimborso in Paesi in cui c'è maggiore probabilità che il farmaco «spunti» un prezzo alto (per esempio la Germania).

«In questo giocano un ruolo molto importante i diversi modelli di rimborso» precisa Luca Pani, direttore dell'Aifa. «In Germania può accadere, per esempio, che un farmaco sia tenuto in fascia A (a carico dello Stato) per un anno. Poi, se alla cura risponde solo una percentuale bassa di pazienti, viene passato in fascia C (a carico del paziente). Così i malati che avevano un beneficio devono pagare interamente il farmaco, anche se è un salvavita».

«Poi è decisiva, ovviamente, la diversa compartecipazione dei sistemi privati e assicurativi», prosegue Pani. «Da noi i farmaci arrivano più tardi perché la trattativa è più lunga e delicata perché siamo rimasti l'unico Paese con un sistema solidaristico universale, in cui i farmaci importanti sono totalmente gratuiti per i cittadini».

Ma come possiamo essere sicuri che il farmaco in condizioni reali funzionerà davvero? E che alla fine si sia davvero fatto bene a rimborsarlo?

«Il Sofosbuvir, di cui si parla ora, può essere un esempio per un'utile riflessione», interviene Silvio Garattini. «Secondo i produttori ottiene la scomparsa del virus nell'80-95% dei casi. Ma i risultati non riguardano tutto il possibile universo dei portatori del virus. La presenza del virus è stata effettuata, poi, misurando il suo Rna nel siero, ma il metodo ha un limite di quantificazione di 25 Ui (Unità internazionali) e quindi non certifica una sterilizzazione. Il farmaco è certamente attivo, ma solo sul lungo termine si potrà dire se si tratti davvero di completa estirpazione, e in che misura ridurrà davvero il numero di cirrosi e tumori causati dall'epatite C. Fra 10 anni però lo sapremo, e allora perché non pagare sulla base dei risultati, con un sistema di rateizzazione?».

«L'Aifa proprio per questo valuta la effectiveness nelle reali condizioni d'uso, cioè della sua performance effettiva in condizioni reali, che è diversa dall' efficacy , che è l'efficacia dimostrata nei programmi di ricerca sperimentale» precisa Pani. «A questo scopo sono stati realizzati i Registri di monitoraggio. Questi sistemi considerano il valore della terapia non solo da un punto di vista clinico ma anche economico, il cosiddetto "value for money", che consiste in un processo di valutazione dei risultati, espressi in termini di salute aggiuntiva prodotta, valutando anche la riduzione di altre voci di costo sanitario».

«Infine - chiude Pani - in fase di negoziazione, a seguito di specifica valutazione dell'incertezza (definita in termini di sicurezza, efficacia e impatto economico) eventualmente ascrivibile al farmaco, l'Aifa utilizza strumenti specifici di condivisione del rischio con l'azienda produttrice che consentono al Ssn di mitigare l'effetto di tale incertezza, attraverso meccanismi di pay per performance , fino ad annullarla completamente nel caso del payment by results ovvero del pay only for responder s».

22 ottobre 2014 | 07:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA